ANNO 57 MATTINO TORINO *Giovedì 17 Maggio 1923* MATTINO NUM. 116

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tre numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Giornale del Lunedì	Italia e Colonie	L. 30 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	30 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 16 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

La riapertura della Camera

In sede di esercizio provvisorio Mussolini farà un discorso programmatico per un voto di fiducia - Il problema elettorale - Collegio unico nazionale?

Roma, 16, notte.

La Camera ha ripreso i suoi lavori con una seduta tranquilla quanto insignificante, alla quale ha assistito il presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen. Dopo alcune dichiarazioni dell'on. Mussolini sulla disciplina dell'emigrazione in risposta ad un'interrogazione dell'on. Guarino Amelia, si è iniziata con un discorso del deputato agrario on. Attilio Fontana la discussione sulle nuove tariffe doganali. Su questa discussione il gruppo socialista unitario ha presentato il seguente ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Matteotti: «La Camera ritiene necessario: 1.o) di smobilitare l'apparato protettivo delle industrie che ormai hanno avuto tempo sufficiente per consolidarsi, perfezionandosi ed ammortizzando le spese di impianto ed in particolare ridurre immediatamente il dazio sullo zucchero a lire nove, riducendo a zero il coefficiente di maggiorazione in un periodo di quattro anni; 2.o) di eliminare i dazi fiscali sulle materie prime indispensabili per la produzione dei consumi più necessari e, quanto meno, ridurli in modo da consentire in compenso un maggiore consumo od in particolare ridurre subito a lire 10 il dazio sul petrolio».

Per ora calma assoluta, disattenzione pressochè generale. La scarsa interesse del momento parlamentare è concentrato sulla discussione sull'esercizio provvisorio, che chiuderà il breve periodo di lavori oggi iniziato, e sulle voci relative ad elezioni generali a novembre.

Domani il Governo presenterà la domanda di esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1924. I due gruppi socialisti proporranno probabilmente una limitazione, cioè la concessione dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1923, ma il Governo insisterà nella sua proposta, che verrà certamente approvata. Resterà solo a vedere se i socialisti resteranno soli nel votare la limitazione dell'esercizio provvisorio. Si conferma che nella relativa discussione il presidente del Consiglio pronuncierà un discorso sulla politica estera e sulla politica interna invelgendo, sulla concessione dell'esercizio provvisorio, la fiducia della Camera sull'intera opera del Governo. A quanto si afferma nelle sfere ministeriali, l'on. Mussolini, in quel suo discorso, si occuperebbe anche della riforma costituzionale Bianchi ed annuncierebbe le sue idee in merito alla riforma elettorale.

Una delle questioni intorno alle quali il Governo si riserva di decidere in questi giorni è quella della discussione o meno prima delle vacanze estive della Camera del progetto di riforma elettorale. Il presidente del Consiglio si è recato oggi prima a Montecitorio dove ebbe un colloquio di mezz'ora col presidente on. De Nicola. Nel colloquio si è parlato anche di una eventuale discussione sulla riforma elettorale ma nessuna decisione venne presa. Il presidente del Consiglio si riserva di deliberare su questo argomento secondo lo svolgersi degli avvenimenti e soprattutto a tenore della più o meno rapida ed agevole soluzione del travaglio fascista. Personalmente l'on. Mussolini sarebbe anche ora incline a ritardare, quanto più possibile, le elezioni. Invece, nel suo entourage si vedrebbe con molto favore l'affrettamento della chiamata del paese alle urne. Comunque, avremo in un primo tempo la soluzione di un problema pregiudiziale, cioè se, qualunque possa essere la data delle elezioni, convenga al Governo di assicurarsi il mezzo per poter scegliere, quando lo voglia, la Camera. Questo mezzo consiste nel possesso dell'arma indispensabile, vale a dire la nuova legge elettorale. E' probabile che, non fosse altro che a titolo di precauzione, il Governo, in seguito all'accentuarsi del travaglio fascista, decida di ottenere dalla Camera la riforma elettorale prima dell'estate. In tal caso, la Camera non discuterebbe ora la riforma ma in un nuovo periodo di lavori da tenersi in giugno avanzato avvero in luglio.

L'ipotesi, per un momento prospettata dallo stesso Michele Bianchi, di una riforma elettorale approvata per decreto reale sembra da scartarsi, data la ripugnanza della Corona a ricorrere ad un simile mezzo. Sorge infine una ultima questione, cioè quali saranno le basi della riforma elettorale, che l'on. Mussolini proporrà all'approvazione del Parlamento. L'osservazione può sembrare superflua dopo che si è detto tante volte che la riforma sarà basata sul binomio proposto da Michele Bianchi, cioè sistema maggioritario e proporzionale per le minoranze; ma si osserva nelle sfere ministeriali che se questi capisaldi possono rimanere sostanzialmente immutati, non sono, per contro, ancor noti gli altri particolari del progetto Mussolini. Orbene, tali particolari potrebbero riservare qualche sorpresa. Stasera, ad esempio, nei corridoi della Camera si diceva che l'on. Mussolini voglia riservarsi di presentare un progetto di riforma che ricorderebbe, per vari particolari, il progetto presentato da Matteo Renato Imbriani il 30 giugno 1894. Il progetto Imbriani, ideato quando il voto non era concesso agli analfabeti, non è più oggi da riproporsi. Esso fissava la legislatura a tre anni con durata minima obbligatoria di due anni. Le voci circolanti a Montecitorio devono quindi essere accolte con ogni riserva. Più attendibili sono invece le informazioni che ho raccolte da personalità ministeriali. Secondo queste informazioni di ottima fonte, il presidente del Consiglio avrebbe l'intenzione di sottoporre al Consiglio dei ministri ed al Gran Consiglio fascista uno schema di progetto di riforma elettorale non molto diverso da quello del progetto di Michele Bianchi. Lo schema però proporrebbe il collegio unico nazionale colla lista di Stato. Si terrebbe però conto del vecchio progetto presentato nel 1894 da Matteo Renato Imbriani e nano della sinistra parlamentare. Non vi sarebbe dunque più collegio regionale ma un solo grande collegio nazionale. Il deputato sarebbe eletto da un capo all'altro d'Italia. Queste sono le informazioni accreditate negli ambienti fascisti, ma, per la loro gravità, sono da accogliersi con ogni riserva. Nelle sfere fasciste, dove questo presunto progetto trova vivo fervore di approvazioni, si osserva che il collegio unico offrirebbe il solo mezzo per troncare i personalismi che travagliano attualmente il fascismo. Si aggiunge, nelle stesse sfere, che l'on. Mussolini potrebbe ottenere col collegio unico una votazione plebiscitaria che gli creerebbe una situazione napoleonica. Si aggiunge infine che il sistema verrebbe adottato in via transitoria per una sola legislatura; ma, per ora, non sono queste che voci e brezze di uffici e di amici del Presidente. Bisognerà attendere i fatti prima di credere sul serio a questa innovazione.

S.

La seduta

Roma, 16, notte.

Se non esistesse da tempo un ordine del giorno che fissa senza possibilità di equivoco la data della ripresa parlamentare, oggi, 16 maggio, alla ore 15, dall'aspetto di Montecitorio sarebbe a quest'ora perfettamente legale argomento che la riapertura della Camera sia ancora parecchio lontana. Manca, infatti, neppure mezz'ora alla riapertura della seduta e nei corridoi e appena appena il movimento di ogni giorno. Uno stesso di deputati, si e no, attentissimi giornalisti. Fuori, il solo cordone no disperso fino il tradizionale semicerchio di curiosi che si formava di solito all'ingresso principale di Montecitorio. I consueti nuclei di carabinieri raggruppati agli angoli del palazzo, pochi agenti investigativi e utenti di più. Neppure le tribune del pubblico appaiono complete. Quella degli ufficiali, per esempio, è per tre quarti vuota e un concorso meschino si è verificato anche per le tribune delle famiglie dei deputati, normalmente, nel passato, gremite.

Nell'aula fino a poco prima delle 15, non vi è nessun deputato. L'on. Anile, ex-ministro della pubblica istruzione, è l'on. Ceo sono i primi ad arrivare, ma il deserto evidentemente li imbarazza e li annoia, perchè se ne ritornano immediatamente nei corridoi. Irrompe a prender posto e un membro del Governo, il sottosegretario alle poste on. Carboniani, seguono l'on. Greco, l'on. Torcello e alcuni altri. Poi i settori vanno lentamente popolandosi, mentre le tribune dei diplomatici, dei senatori e degli ex-deputati restano ostinatamente vuote. Tre sottosegretari per ora al banco del Governo, gli onorevoli Lissia, Luigi e Sarrocchi.

Sono le 15. Sale alla presidenza l'on. De Nicola. L'on. Mussolini prende posto con l'on. Federzoni e il ministro De Capitani e il sottosegretario Acerbo. Entra contemporaneamente l'on. Giolitti, seguito dall'on. Falcioni e dall'on. Fazzari, ordinatamente sistemato.

I deputati entrano poi alla rinfusa e in numero numero. I settori più affollati sono quelli del centro e della sinistra. Sopraggiungono i ministri Gentile e Rossi, e varie personalità eminenti di tutti i gruppi.

Dopo la lettura del verbale, l'on. DE NICOLA dà notizia delle richieste di congedo. Una domanda di congedo per sette giorni e per motivi di famiglia dell'on. Torini, espulso ieri dal Partito Popolare, solleva commenti ironici.

Seguono le commemorazioni e dopo l'on. MUSSOLINI annunzia le modificazioni intervenute nel Ministero e il PRESIDENTE la nomina dei nuovi sottosegretari. Varie domande di autorizzazione a procedere vengono dichiarate decadute per l'amnistia.

Interrogazioni

Si procede alle svolgimento delle interrogazioni. In questo momento giunge nella tribuna diplomatica il signor Bethlen, presidente del Consiglio ungherese, accompagnato dal principe di Castagneto. Il sig. Bethlen, appena seduto, vuol essere informato della disposizione dei vari partiti e settori e si fa indicare gli uomini politici più in vista. Si trattiene per qualche tempo alla seduta.

BONARDI, sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, rispondendo agli on. Francesco Rosi, Toscano, Olandini e Trippel, dichiara che, dopo il disastro del forte Falconara a Spezia, si è provveduto sia alla distruzione di esplosivi sia alla loro sistemazione per le industrie minerarie e agricole, per un totale di nove mila tonnellate. Assicura che con ogni solerzia si è provveduto, compatibilmente con i mezzi di trasporto disponibili, a rimuovere i materiali esplosivi che ancora si trovavano nei pressi di centri abitati in modo da scongiurare altri eventuali disastri.

SARDI, Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, annunzia che per riparare i danni del forte Falconara a Spezia sono stati stanziati sei milioni e mezzo e per quelli dell'esplosione di Borgoggi un milione.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio, rispondendo all'on. Guarino Amelia sul modo come procede il servizio d'imbarco degli emigranti per l'America del Nord, nota che questa interrogazione si riferisce ad avvenimenti superati ormai da parecchi mesi. Essa prende origine dalla conseguenza della legge americana di immigrazione 11 maggio 1921, in forza della quale il numero dei passeggeri italiani che possono essere ammessi ogni anno negli Stati Uniti d'America è ridotto soltanto a 42,075 persone. Questa circostanza determina uno squilibrio necessario tra il numero di coloro che vorrebbero partire e il numero di coloro che effettivamente possono trovare posto sui piroscafi. Una fitta rete di imbrogli si è imbastita intorno a questo fenomeno, imbrogli per i quali sarà una continua azione repressiva a svolgersi con energia dalle Prefetture e dal Commissariato generale dell'emigrazione. Dichiara che il servizio d'imbarco dei passeggeri nello scorso anno fu proceduto in modo soddisfacente; infatti la quota mensile dei partenti fu rispettata; gli emigranti vennero convenientemente selezionati e non si verificarono inconvenienti di sorta, tanto che nei rapporti ufficiali americani il nostro Paese è stato citato a titolo d'esempio tra tutte le Nazioni, come quello che aveva saputo inviare in America i passeggeri più desiderati. La percentuale dei respinti italiani è stata appena del mezzo per cento, mentre quella delle altre Nazioni ha raggiunto il tre, il cinque, il dieci per cento, e più. Concludo dicendo che, perchè le cose procedano di regola, è necessario che gli uffici governativi siano assistiti nella loro rigida opera di tutela e di disciplina dal concorso dei galantuomini, contro le malefatte degli speculatori e dei disonesti (*Approvazioni*).

La nuova tariffa dei dazi doganali

Si passa alla discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 9 giugno 1921, che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.

FONTANA lamenta che, nonostante le esplicite e solenni contrarie dichiarazioni del Governo del tempo, la nuova tariffa dei dazi doganali sia stata nel 1921 attuata con decreto reale dopo essere stata elaborata nel segreto, senza ascoltare la voce degli interessati e dei competenti. Rileva che il dazio sul grano, anzichè favorire l'incremento della granicoltura razionale, costituisce un elemento di decadenza, in quanto toglie ai coltivatori uno stimolo alla maggiore produzione. La protezione, se giova ai grandi proprietari, non è di alcun vantaggio ai medi e soprattutto ai piccoli coltivatori. Non è però dell'avviso di coloro i quali ritengono che l'Italia rossa, intensificando la sua cultura, basterà a se stessa. Rimarrà sempre una differenza fra la produzione e il fabbisogno. Esamina i rapporti fra agricoltura e industria, affermando che esse non devono essere oggetto di speculazioni, che si risolvono in definitiva a danno del pubblico consumatore. Nota che dal recente discorso del ministro delle Finanze si può prevedere che l'attuale Governo seguirà quanto alla politica doganale un indirizzo tendenzialmente liberista. Si compiace della lotta vigorosa che il Governo ha intrapreso contro ogni parassitismo nella vita amministrativa della Nazione, e rilevando come tenui resistenze alla sua azione si oppongano anche nel campo economico, fervidamente si augura che esso sappia provvedere ad un energico epuramento anche della vita economica della Nazione (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

ROMANI si dichiara favorevole al disegno di tariffa generale convenzionale, e non consente nelle critiche dell'on. Fontana per l'applicazione della tariffa per decreti-legge, anzichè per legge. Constata che l'attuale situazione dei mercati internazionali, specialmente per quanto concerne la Germania e gli Stati succeduti all'Austria, è una diretta conseguenza della guerra, che impose a quei paesi di portare al massimo la loro produzione. Si dichiara nettamente favorevole al sistema tradizionale della politica commerciale italiana, e si augura che, cessate le condizioni difficili in cui si dibattono i popoli, sia possibile di riprendere il cammino verso un regime di maggiore libertà nei rapporti commerciali tra le Nazioni (*Applausi, congratulazioni*).

MAURO FRANCESCO premette che la situazione economica internazionale è soggetta a continue oscillazioni e mutamenti, e cui non può sottrarsi la nostra economia nazionale. Questa numerale condizione di cose è opportuno che sia tenuta presente nella discussione per la tariffa doganale. E' per tanto vana ogni discussione teorica tra protezionisti e liberisti, poichè importa soprattutto di mettere l'agricoltura, industria italiana, in grado di difendere i suoi legittimi interessi e la sua capacità di sviluppo. Contrariamente alla opinione di molti studiosi, puramente teorica in questa materia, che i trattati commerciali debbano avere una lunga durata, afferma che è in convincimento che, in questo momento, sia invece opportuna conciliare trattati commerciali per brevi periodi di tempo, e convenga applicare con grande discrezione la clausola della Nazione più favorita. Conclude rilevando che l'Italia, che ha una nobile tradizione e vigorose risorse di forza umana, non può rimanere in nessun altra Nazione secondo anche nel campo della competizione economica (*Vivissime approvazioni e vivi applausi, molte congratulazioni*).

La seduta è tolta alle 18,45.

Ciò che dice la moglie
sulle cause che condussero il Conradi all'assassinio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Losanna, 15, notte.

Ancora alcune parole sulla uccisione di Vorowski. La moglie del Conradi, interrogata da un giornalista, ha confermato quanto fu scritto in questi giorni sulla figura del marito, e ha raccontato ciò che questi, per cui la Russia era una seconda patria, si era arruolato nel 1914 come volontario di guerra, divenendo poi, più tardi, capitano. Durante il suo soggiorno a Gallipoli egli apprese la tragica sorte di suo padre, allorchè i bolscevichi trionfarono. Il padre di Conradi fu rinchiuso in carcere e morì di fame, mentre lo stesso destino toccò nel 1919 alla madre. Due giorni dopo venne imprigionata anche la figlia dei Conradi. Venne addirittura tagliata, pezzi dai bolscevichi, che la trovarono nel suo bagno al momento in cui essi assalivano la casa. Ora un particolare che avrebbe terribilmente influito sullo spirito di vendetta del Conradi sarebbe stata l'esecuzione del prete Rullikiewic. Il Conradi si trovava in quei giorni a Varsavia e potè assistere al grande movimento di disapprovazione che si svolse nella capitale polacca. «Tornato a Zurigo dopo pochi giorni, mio marito — continua la signora — si mostrò assai eccitato, e non fu del mai sicuro quali furono le sue idee. Solamente un giorno seppi che doveva partire per Losanna. Si armò di una Browning, e prese con sè sette franchi».

La riapertura della Camera jugoslava

Fiume, 16, notte.

La riapertura della Camera è fissando è avvenuta senza notevoli incidenti. Si è cominciato a discutere sulle relazioni della Commissione per la verifica dei mandati. La relazione della minoranza è dei democratici; quella della maggioranza è dei radicali, cui si schierano pure i clericali, gli sloveni e i musulmani bosniaci.

La questione slovena è stata pure discussa ieri, in una conferenza coi partecipanti i delegati jugoslavi della Commissione paritetica e i ministri Pasic e Nincic.

"La rottura anglo-russa determinerebbe la guerra in Oriente e più oltre..."

Buon senso anche tra i conservatori... in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Le conversazioni fra lord Curzon e l'ing. Krassin sulle crisi dei rapporti anglo-russi non si sono ancora aperte. E' possibile che sia sopraggiunto qualche incaglio momentaneo. Stasera un gruppo di giornalisti, che l'invisto di Mosca ha ricevuto nella sede della missione russa a Londra, gli ha chiesto se ne appuntamento con lord Curzon sia già stato fissato. Krassin ha detto di aver reso edotto il Foreign Office della sua presenza a Londra, ma di non aver ancora avuto una risposta.

Parla Krassin

La domanda successiva è stata questa: «Siete qui in veste di plenipotenziario pienamente autorizzato a discutere e ad emendare, se necessario, la nota russa di risposta alla nota inglese?». Krassin ha risposto nei termini seguenti: «Sono venuto in qualità di plenipotenziario; per ogni e qualsiasi discussione resa mi è dunque necessario di consultare Mosca. Ma sulle questioni principali intendo di consultarla perchè non vorrei assumermi la responsabilità di riassumere io solo ciò che pensano i miei potenziani insufficienti, ma perchè stiamo sul tappeto problemi molto vitali ed io non voglio addossarmi l'intera responsabilità della loro soluzione».

L'ing. Krassin si è quindi diffuso in osservazioni di carattere generale. Egli ha dichiarato che la rottura delle relazioni fra l'Inghilterra e la Russia, in questo momento, sarebbe assai pericolosa: un fatto le cui conseguenze non possono prevedersi. La denuncia dell'accordo commerciale determinerebbe complicazioni o probabilmente anche la guerra nell'Europa orientale e più oltre. Il Governo dei Soviets ha fatto ogni sforzo possibile per evitare una rottura. La nota russa offre il modo di sconfiggerla e di raggiungere un mutuo accordo soddisfacente per entrambe le parti. Il punto principale della nota inglese — ha constatato Krassin — era quello della propaganda. Ma bisogna distinguere fra azione ostile e propaganda ostile da una parte, e una politica di protezione degli interessi nazionali dall'altra. E' perfettamente possibile che l'Inghilterra e Russia, in certi passi, abbiano divergenze d'indole del tutto legittime di carattere non soltanto economico, ma forse anche politico. Può sorgere qualche contrasto fra gli agenti russi e quelli britannici in qualche territorio, ma ciò non coinvolge la esistenza di una propaganda ostile. Sarebbe molto facile — ha terminato il plenipotenziario bolscevico — di giungere a qualche accordo escogitando metodi diretti ad evitare malintesi. Fu appunto per questo che il Governo dei Soviets ha proposto una conferenza».

La buona educazione parlamentare

Il dibattito di ieri sera ai Comuni si è chiuso senza voto. I laburisti, dal momento che il Gabinetto aveva fatto annunciare che accordava una estensione del limite di tempo imposto dall'*ultimatum* di Lord Curzon, trovarono superflua una votazione. La seduta terminò così in una atmosfera di *détente* e di soddisfazione aspettativa più o meno giustificata. Diversi incidenti accaloreranno in diversi punti il dibattito. Qualche inbarazzo dell'Asis estrema, con visibile disgusto del grosso del partito e specialmente dei suoi *leaders* ufficiali, si abbandonò ad escandescenze momentanee, e l'unico deputato comunista dell'assemblea, l'on. Newbold, cercò se a farsi espellere dall'aula per aver accusato di menzogna, con una impulsiva interruzione, un oratore governativo. La Camera approvò con 300 voti contro 88 questa misura disciplinare proposta dallo Speaker, ed il fervente comunista uscì protestando non tanto contro il castigo inflittogli, quanto contro il fatto che non gli era stato offerto il modo di ribattere il suo insulto e fare le debite scuse. Questo rivoluzionario del nord ha riconosciuto che lo Speaker si comportò sempre con la massima cortesia verso di lui, facendo così di cappello alla suprema autorità parlamentare.

Di guerra se n'è avuta abbastanza...

La stampa liberale, intanto, continua la campagna contro la rottura delle relazioni. A questa partecipa anche il ministeriale *Daily Express*, che appartiene ad una sezione conservatrice estremamente ostile di Bonar Law: «Non sembra esservi una ragione perchè non si giunga ad un pieno e soddisfacente componimento con la Russia sui punti in contesa» — dichiara il popolarissimo organo conservatore; e dopo aver constatato come il Governo russo abbia messo in libertà quei trabucconi inglesi che esso aveva formato lungo la costa di Murmansk, entro i limiti di quelle che i russi sostengono essere le loro acque territoriali. *Daily Express* soggiunge: «Vi sono in questo paese dei guerrafondai che parlano di vendere dei tesori sacrificati e che vorrebbero fare un fallocco del nostro onor proprio e dalle cui labbra fluiscono molto facilmente discorsi di guerra. Ma non vi sarà una guerra con la Russia. Il paese non tollererebbe un fatto simile per le ragioni che sono attualmente in parola. Non ha la presente generazione avuto tutta la guerra che vole va? E' assolutamente assurdo parlare di guerra, non c'è alcuna ragione di battersi, nella che morir si possa di un solitario di legno da bimbo, e allora se non può esserci guerra, che cosa rimane se non di negoziare? Un eccesso di permalosità non impone affatto la dignità del nostro paese ed i suoi interessi».

Questa interpretazione ottimistica che il *Daily Express* dà alle dichiarazioni governative fatte ieri sera ai Comuni, non trova però riscontro nel liberale *Manchester Guardian*, il quale osserva: «La piega della discussione di ieri sera fa pensare che, ad onta delle sue assicurazioni di amicizia per il popolo russo, il nostro Governo sia ostile al Governo russo, così da non raccomandarsi molto per l'eventualità di una rottura, e forse anche si accoglierla con favore. Se fosse così, il nostro Governo dimostrerebbe di fraintendere molto profondamente le aspirazioni dell'inquietissima politica europea, e fortunatamente di non comprendere la volontà della vasta maggioranza del popolo inglese, e sarebbe da temersi che in politica estera dell'Inghilterra tornerebbe per subire un grave discredito».

Ad ogni modo sollanto la *Morning Post* si lagna oggi della concessione fatta dal Gabinetto, richiedendo una estensione del limite di tempo accordato alla Russia. «A noi questa estensione non piace affatto», dichiara il giornale.

E stasera informatori anti-bolscevichi vengono dicendo che il programma di Krassin è di tirare le cose per le lunghe, allo scopo di non permettere al Governo inglese di prendere una decisione fino allo sperare delle prossime vacanze parlamentari. Essi soggiungono che, tra l'altro se Krassin non si recherà di sua iniziativa al Foreign Office, egli verrà invitato ad andarvi senza indugio, e gli verrà detto con tutta probabilità che le istruzioni da lui attese da Mosca dovranno arrivare in breve tempo, e non indugiare troppo.

M. P.

La situazione estera della Germania discussa al Reichstag

Dichiarazioni di von Rosenberg

Berlino, 16, notte.

Il ministro degli Esteri, von Rosenberg, ha dichiarato oggi alla Camera che il Governo non intende ancora fare alcuna dichiarazione in tema di politica estera. Il Governo è ancor occupato all'esame delle note presentate dai diversi Gabinetti degli Alleati, e finchè questo esame, condotto con quella cura e con quella serietà che la situazione impone, non sia compiuto, è interesse supremo del paese conservare il maggior riserbo possibile davanti all'opinione pubblica. «Il Governo — soggiunse il ministro — è pienamente compreso della sua responsabilità, e saprà prendere la via che gli preserverà gli interessi generali della Germania». Dai banchi di sinistra è partito un commento ironico: «E' tutto qui quello che il Governo ha da dire?...».

In verità, non c'è altro da dire. Tutte le voci che corrono nei circoli politici si basano su combinazioni, e possono essere raccolte soltanto per dovere di cronaca. Si afferma da taluni (e un giornale della sera raccoglie la voce, mettendola in evidenza a grandi caratteri), che il Governo farà una serie di domande al Governo inglese per ottenere spiegazioni su alcuni punti della nota di Curzon, che sono rimasti oscuri. La Nota inglese, nonostante tutti gli appunti che sono stati fatti al suo tono, sembra ancor quella che offre più di ogni altra qualche possibilità di riprendere le trattative. E di ciò approfitterebbe il Governo tedesco per fare nuove proposte, che riguarderebbero più che l'ammontare della somma da offrire, nuove e specifiche garanzie.

L'ambiente politico è assai fiacco. Si avvicina la festa di Pentecoste, che è la più grande festa protestante, e che sospende per più di due giorni completamente la vita politica della nazione. Parecchi deputati hanno già fatto le loro valigie per scappare in campagna; e solo dopo la festa si potrà parlare di una vera e propria attività parlamentare o politica della Germania. Finora è stata oggi la discussione sulla politica estera al Reichstag, che ha chiuso la serie delle sedute prima della Pentecoste. I socialisti, per bocca del loro oratore Mueller, hanno dichiarato la loro intenzione che la resistenza passiva nella Ruhr debba continuare con ogni mezzo. I socialisti hanno tuttavia deplorato che la nota tedesca non contenesse nessun dato positivo riguardo alle garanzie. Essi rilevano che è giunto il momento per precisarle, e di procedere inoltre al sequestro dei valori reali, cui i partiti tedeschi si sono dichiarati in massima parte disposti. I socialisti hanno affermato inoltre che scopo primo delle trattative da iniziarsi cogli Alleati deve essere il rapido sgombero della Ruhr. Hergt ha esposto il punto di vista dei tedesco-nazionali, i quali sono assolutamente contrari ad una nuova offerta, ritenendo che le note dell'Intesa hanno rotto i ponti per qualsiasi possibilità di nuove trattative.

Il Prefetto di Torino espone all'on. Mussolini
la situazione del fascismo torinese

Altre espulsioni ed esoneri dal Fascio di Roma — Calza Bini in congedo — Il Consiglio Nazionale del P. P. riafferma nuovamente lo spirito del Congresso — Il fallimento dei tentativi secessionisti.

Roma, 16, notte.

Il dissidio del Fascio romano a degli altri esponenti del fascismo e dello stesso onorevole Mussolini preso in ponderato esame, portando il fabbricato del Fascio avv. Vassalli ha diramato il seguente ulteriore ordine del giorno:

«Le assemblee sono vietate, contro chiunque tentasse contravvenire a tale ordine, anche con semplice adesione a richieste di convocazioni, procederò nel modo più risoluto. A seguito dei fatti avvenuti ieri sabato ancora dal partito, per insolenze, i seguenti fascisti: Pellizari Germano (da non confondersi con Vito Pellizari), di Mario Mario, Figaroli Gino, Terzoli Edoardo, Senatore Arturo, Baldari Italo, Collesanti Mario, Fiori Pietro Carlo, Di Roma Nicola. Esprimo il mio compiacimento a tutte le sezioni di Roma ed a tutti i Fasci del Lazio per il magnifico esempio di disciplina dato in questi giorni e per la risoluzione colla quale hanno reagito contro i pochi faziosi che oggi vengono messi fuori del partito per la sua salvezza e per la sua grandezza».

Il presidente del Consiglio si è occupato personalmente stamane, nuovamente, della questione. Dopo il «gran rapporto», cioè verso le 10 e mezza, ha fatto chiamare a palazzo Chigi il generale della zona del Lazio, Calza Bini, ed il console fiduciario avv. Vassalli ed ha voluto che i due gli esponessero la situazione del fascismo nella capitale. L'onorevole Mussolini ha ordinato che torni immediatamente la tranquillità assoluta e la più rigida disciplina nei fasci della capitale. Quindi il Calza Bini e il Vassalli hanno lungamente conferito col direttore generale della P. S., De Bono. Anche il vice-segretario politico del Fascio, Gino Baldi, comunica:

«Vista la circolare diramata da questa segreteria generale invitante gli avvenguardisti ad astenersi dalle loro riunioni nei vari fasci, e visto l'ordine del giorno del fiduciario per il Lazio del partito nazionale fascista, avv. Giovanni Vassalli, si dichiara: Il sig. Augusto Cei è esonerato dalla carica di delegato regionale per il Lazio; il sig. Mario Colleoani è radiato dai quadri dell'avanguardia fascista e destituito, quindi, dalla carica di segretario provinciale della Federazione avanguardista laziale».

Intanto l'ex-segretario politico del fascio laziale, Calza Bini, che è anche ingegnere generale della milizia nazionale, ha chiesto due mesi di congedo quale comandante della milizia medesima. A reggere tale carica durante il suo congedo è stato chiamato il capitano Cesare Viola «medaglia d'oro».

Domattina alle ore 11 si riunirà nuovamente la Giunta esecutiva del partito fascista per esaminare le varie questioni fasciste pendenti, in relazione anche al dissidio sorto nel Fascio romano ed ai fatti di Alessandria.

Nella mattinata il presidente del Consiglio ha avuto — presente il sottosegretario agli Interni on. Finzi — un lungo colloquio col prefetto di Torino, comm. Paolucci, che aveva chiamato a Roma il Paolucci ha fatto una esposizione dettagliata della situazione della capitale piemontese, dei rapporti fra i partiti della città e della situazione del fascismo locale, anche in relazione con tutto il movimento fascista piemontese. Poi il presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione di notabili fascisti di Messina che era accompagnata dal regio Commissario della città, generale Denza, e dal comandante della zona generale Vitelli. La Commissione ha illustrato i maggiori problemi che interessano la vita dell'importante città siciliana e soprattutto le maggiori necessità per i lavori di ricostruzione. L'on. Mussolini ha dato affidamenti. Poi la Commissione messinese ha avuto una conferenza col ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza.

Camera ed elezioni

Il *Mondo* dedica un lungo articolo editoriale alla riapertura della Camera. Dopo avere dichiarato che parlando del Parlamento non intende parlare del parlamentarismo, e cioè di quella deformazione del costume parlamentare che consiste a trattare il tuzzo zone fine, con tutte le deformazioni e deviazioni che da tale errato punto di vista fatalmente derivano, l'articolo così chiude:

«Si i tempi rendono delicato e grave l'adempimento del dovere connesso al mandato politico, i rappresentanti della nazione devono tuttavia assolvere quei doveri per intero con serena e sicura coscienza, non curanti dei sacrifici personali che essi contingano, per trasmettere intatto all'avvenire l'inestimabile vantaggio della nostra costituzione liberale. Essi nacque con lo Stato italiano; anzi con l'idea italiana ed accompagnò l'Italia attraverso tutte la sua vita di Stato italiano, confondendosi con la stessa coscienza unitaria del nostro paese uscito finalmente, a costo di ondate memorande e sacrifici indimenticabili, dalla sua preistoria politica. La Camera ha oggi sopratutto il grave e delicatissimo compito di custodire e trasmettere al domani, fece che illumina il cammino della nazione italiana, la Carta delle libertà costituzionale. La sua capacità di rinunzia a gesti sterili, la sua ferma volontà di non tradire ciò che ha giurato di osservare e conservare, salveranno il suo onore e parimenti assicureranno agli italiani l'avvenire di un popolo civile».

Il *Giornale d'Italia*, a sua volta, occupandosi dello stesso argomento, scrive invece così:

«Quando l'on. Mussolini si presentò per la prima volta alla Camera col suo Ministero pronunziò un dilemma che fece correre un brivido nella schiena di molti deputati: dieci giorni o due anni. Due giorni sono passati da vari mesi ed i deputati in carica arrivano naturalmente ai due anni, e questa è pure un'ottima ragione per assumere con pochi rappresentanti della Nazione dalle vellelità oppositrici, essendo chiaro che il Governo attuale per la sua genesi reca con sè la facoltà di appellarsi al paese in caso di difficoltà parlamentare. Questo per i deputati. Quanto al Governo è evidente che esso non ha interesse a provocare la catastrofe della Camera attuale sinchè la riforma elettorale non sarà un fatto compiuto e sinchè la situazione dei partiti e dello stesso partito fascista non sarà chiarita in guisa da offrire al Governo stesso un buon terreno di manovra. Sicchè, in conclusione, Governo e Camera riprendono contatto con reciproco spirito pacifico e, quanto al paese, non desidera complicamenti che lo distraggano dal rude lavoro di ricostruzione al quale si è, come risulta da chiari segni, dedicato e che ha bisogno, per essere bene sviluppato, della più completa tranquillità all'interno. La parola d'ordine non può essere che questa: laboremus.

L'*Epoca*, circa la notizia di elezioni a novembre, annunziata dal giornale popolare *l'Italia*, scrive: «Tutto può accadere, nessuno ad oggi nulla è decisa. E quanto alla riforma elettorale è probabile che il compito sarà sottratto dalla Commissione per gli interni, per essere deferito ad una speciale Commissione da nominare per l'esame della nuova legge. Altra volta si è fatto così. Quanto alla data delle elezioni, una sola cosa è certa: che si faranno quando desidera che si faccia l'on. Mussolini».

Anche la *Tribuna* dice che ogni notizia circa la data delle elezioni è prematura.

Quanto costa la milizia fascista?

Circa le spese per la milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il *Mondo* rivela preciso invito al Governo che, insieme alle tabelle di stipendio per gli ufficiali della milizia, pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*, venga stabilito anche l'organico [illegible] gli uffi-

ciali, i cui limiti non potranno essere superati dalla relativa spesa. «Sinchè questa determinazione non avverrà occorrerebbe decreti-legge registrati dalla Corte dei Conti. Noi abbiamo tutti il diritto di mantenere la nostre osservazioni e di affermare che la spesa per gli stipendi agli ufficiali più magri salire [illegible] milioni (non dieci mila lire in media) a cento milioni. Così questo punto è risolto. Circa poi il punto relativo al drenaggio dai fondi dello scomparso Corpo della R. guardia e la smentita dell'*Agenzia Volta*, l'Agenzia non si scorge che di là più esplicita e forma conferma si rilevi da noi fatti già da parecchie. L'Agenzia conferma che il drenaggio è avvenuto, e sembra in proporzioni assai ampie, alle quali difficilmente potranno far fronte — se i rimborsi saranno sinceri e completi — i 50 milioni stanziati in questo esercizio ed i 25 successivi per il 1923-24 a favore della milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Anche qui prendiamo atto che le disposizioni per la regolarizzazione contabile sono date. Domandiamo di conoscere l'entità dei rimborsi e desideriamo altresì sapere qualche cosa di una delle due forme di drenaggio da noi denunziate e sulle quali è assoluto il silenzio nella diffusa nota ufficiosa. Siamo troppo facili profeti nel prevedere che alle cifre che saranno per ora assegnate pro forma in alcuni capitoli della milizia, si dovrà aggiungere uno zero. Non c'è da stupirsene, perchè deve regna assoluta ed incontrollata la discrezionalità delle s[illegible] ed il bilancio del partito si finanzia e quello dello Stato, sotto l'eufemismo le maggiori spese».

L'ordine del giorno Sturzo

Il Consiglio nazionale del Partito popolare italiano, a chiusura della discussione sulla situazione politica generale ha approvato il seguente ordine del giorno di don Sturzo con emendamento dell'on. Rodinò:

«Il Consiglio nazionale del Partito popolare italiano, avuta comunicazione d

Una nuova guerra greco-turca
per l'intransigenza dei Greci a Losanna?

Servizio speciale della «Stampa»

LOSANNA, 15 notte.

Proprio mentre si sperava che i lavori della Conferenza stessero per avviarsi ad una soluzione favorevole, la situazione sembra precipitare e divenire di giorno in giorno più minacciosa. Greci e turchi, veramente più i greci che i turchi, minacciano di lasciare la Conferenza e di passare ai fatti mettendo in moto il meccanismo di quell'esercito che dopo la disfatta dell'Asia Minore sono riusciti a riorganizzare. I turchi meditano, temporeggiano come al solito, perchè sanno che la pace sta a cuore anche agli alleati, i quali si affannano a cercare la formula dell'accordo. Ma i greci non si sono accontentati di pronunciare minacce nelle loro interviste alla stampa. Hanno presentato, sebbene in una forma alquanto velata ma perciò non meno significativa, una specie di ultimatum ai turchi, lasciando tempo per rispondere sino alla fine di questa settimana. In caso contrario minacciano di andarsene. Situazione quindi estremamente seria, anche se i diplomatici dell'Intesa si studiano di non lasciare trasparire il pessimismo che è nell'aria dell'ambiente. C'è perfino un dissidio fra greci, una specie di lega in famiglia, che è venuta ad innestarsi sullo tante discordie che hanno riunito qui i vari delegati attorno al tappeto verde dell'hotel du Château. Il contrasto si è determinato fra Venizelos e il ministro degli Esteri Alexandris, il quale ultimamente sembra venuto da Atene a Losanna pieno di intenzioni bellicose, mentre Venizelos persiste nel dichiarare che se la Grecia volesse tentare oggi una nuova avventura militare, non sarebbe appoggiata da nessuna grande potenza. E a questo proposito avrebbe fatto mettere in rilievo i consigli alla moderazione partiti personalmente dal rappresentante ellenico a Parigi, Romanos, giunto qui ultimamente. Tale dissidio tuttavia va considerato, più che un avvenimento, un episodio nel grande quadro della situazione, poichè è evidente che dall'arrivo di Alexandris la delegazione greca gli obbedisce ciecamente e anche l'abile giuoco diplomatico spiegato da Venizelos appare vano.

All'intransigenza di Alexandris viene data questa spiegazione, certo un po' troppo esagerata per non essere sospetta con qualche beneficio d'inventario e impedire di pensare che la Grecia si senta oggi militarmente superiore alla Turchia e accarezzi già l'idea di una rivincita. Si dice che il generale Pangalos, generalissimo dell'esercito greco, abbia fatto sapere al Governo di Atene che la Grecia è nella impossibilità di pagare qualsiasi indennità di guerra e che nel caso in cui il Governo dovesse cedere su questo punto, egli marcerebbe alla testa delle sue truppe verso Atene per abbattere il Governo e impadronirsi del potere. Pangalos inoltre non ha esitato a dichiarare sulla stampa ateniese di aver inviato a Losanna il ministro Alexandris perchè informasse Venizelos della vera situazione greca, pregandolo di insistere a sua volta sul risarcimento dei danni causati ai greci dal mantenimento dei 400.000 profughi. Questa è la spiegazione semiufficiosa: e assai sibillina che viene data alla cosidetta intransigenza greca. E' logico pensare che, un tale stato di cose abbia dato luogo a molte supposizioni e anzitutto abbia portato alla ricerca di quella potenza che dovrebbe servire, in caso di una eventuale guerra, a prestare man forte alla Grecia. Ed ecco che qualcuno è venuto fuori col nome della Jugoslavia, alla quale come compenso la Grecia cederebbe il porto di Salonicco. Supposizioni ripetiamo e per di più tendenziose, ma che nella valutazione della situazione hanno un certo valore in quanto rappresentano il frutto di lunghi sondaggi e trattative, che in realtà sono avvenuti. I turchi dal canto loro si mantengono calmi ma irremovibili e si sono dati premura di respingere anche la proposta fatta dagli alleati di deferire la questione ad un tribunale arbitrale (quello dell'Aia) oppure al Consiglio della Lega delle Nazioni.

Gli alleati hanno accolto molto seccamente il volpino *ultimatum* inviato dalla Grecia alla Turchia e subito dopo avutone conoscenza il delegato inglese, sir Orazio Rumbold, si è recato dal ministro Alexandris al quale ha raccomandato un'attitudine e un tono più moderati, suggerendo anche a lui l'idea di un tribunale arbitrale ma con poca speranza di successo, sebbene il greco abbia riservato la sua risposta. Domani ricorre il «Bairam», la più grande festa musulmana, perciò qualsiasi contatto con i turchi è sospeso fino a venerdì.

Frattanto è scoppiato l'affare Chester numero 2, destinato a sollevare non meno rumore del primo, perchè si tratta di un accordo anglo-tedesco per lo sfruttamento delle ferrovie di Anatolia e di Bagdad. Ricorderete come una ventina di giorni or sono ebbi occasione, per informazioni attinte a fonte sicura, di segnalarvi la presenza a Losanna di un personaggio interessato in una combinazione finanziaria svizzero-tedesco-inglese, incaricato di portare a fondo la conclusione di un accordo con i turchi per lo sfruttamento delle ferrovie di cui sopra. L'accordo sarebbe stato definitivamente concluso in questi giorni a Zurigo. Il barone Schroeder, amministratore della Banca omonima a Londra, la negoziò a Zurigo con i rappresentanti della *Deutsche Bank* e della Banca delle Ferrovie Orientali, per giungere ad un accordo circa la cessione delle ferrovie stesse. Questa Banca, nella quale i tedeschi possiedono grandi interessi, è diretta dall'ex-sottosegretario delle ferrovie anatoliche, Guntler, suddito tedesco. Essa controlla non solamente le ferrovie dell'Anatolia, di Bagdad, di Mersina e di Adana, ma egualmente i porti di Alessandretta, di Hender pascià e di Mersina. La Banca delle Ferrovie Orientali in seguito alla caduta del marco aveva subito delle grandi perdite, tanto che numerosi azionisti avevano proposto la liquidazione della Società. Il gruppo inglese, per ottenere il controllo della Banca di Zurigo, si sarebbe impegnato a versare una somma abbastanza forte allo scopo di permettere il servizio delle obbligazioni». La seconda operazione consisterebbe nel fornire ai turchi la somma necessaria per riscattare le linee di Anatolia e di Bagdad. Questo anticipo sarebbe da una parte fornito, sotto forma di prestito, dal gruppo inglese Schroeder e dall'altra parte da un gruppo svizzero, dietro il quale si vorrebbe si trovino importanti capitali. Tale combinazione permetterà così ai tedeschi di rimanere interessati in un affare di cui essi furono i fondatori e di potere un giorno eventualmente liquidare a loro vantaggio la Banca delle Ferrovie Orientali. Quanto agli inglesi, essi si sarebbero assunto il controllo di quasi tutte le ferrovie della Turchia. E' necessario ricordare a questo proposito che parecchio tempo fa si era parlato della costituzione di un consorzio internazionale, al quale avrebbero partecipato la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, ciascuna per un quarto, l'ultimo quarto doveva essere attribuito alla Turchia.

La consegna di una medaglia d'oro all'on. Facta

Pinerolo, 16, notte.

Oggi venne consegnata, a nome della città e della Valle di Susa, una medaglia d'oro all'on. Facta. La funzione, per desiderio del festeggiato, rivestì forma semplice. Vi presenziarono il senatore Bouvier, il Sindaco di Susa, cav. uff. Garino, colla Giunta, il Sindaco di Pinerolo, comm. Risso, cogli assessori cav. Albinolo e conte Savorgnan, i consiglieri provinciali comm. Vincent e Maffei, oltre ad alcuni amici intimi. La consegna venne fatta dal Sindaco di Susa, Parinrogo dicendo delle benemerenze dell'on. Facta il senatore Bouvier, il cav. uff. Garino ed il Sindaco di Pinerolo ai quali rispose con commosse parole l'on. Facta. La medaglia d'oro, offerta per pubblica sottoscrizione, reca da un lato la stemma della città e dall'altro la seguente dedica dell'avv. Bonando:

«Gli archi di trionfo che Susa inalzò - allora che Cesare vittoriose - scendeva verso l'Urbe - sono ancora eretti a celebrare la maggior gloria - di Luigi Facta - inclito figlio del Piemonte - per probità, ingegno, sapienza - meritamente designato primo fra i primi - a patrocinare la pace fra i popoli».

Berlino ricevuto dal Re

Roma, 16, notte.

Stamane alle 11 il Presidente del Consiglio ungherese Bethlen ha avuto un colloquio di circa mezz'ora col sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo. Alle ore 12,30 il conte Bethlen si è recato al Quirinale, dove era stato invitato dal re ad una colazione, alla quale hanno partecipato anche il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il segretario generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini. Prima di partire da Roma il conte Bethlen si recherà in Vaticano a visitare il Pontefice Pio XI ed il cardinale Gasparri.

La beneficenza dei Reali d'Inghilterra

Roma, 16, notte.

S. M. il Re Giorgio V nel lasciare l'Italia ha donato duecento lire ai poveri della città di Roma. S. M. la Regina ha per lo stesso scopo fatto ulteriore donazione di lire 5 mila. S. M. ha inoltre lasciato 10 mila lire alla «Croce Rossa», 10 mila agli orfani di guerra e 10 mila ai mutilati di guerra. Altre donazioni furono da S. M. il re lasciate per l'anglo american nursing home di via Nomentana, per la società per la protezione degli animali, ecc.

La morte del "Re delle Ferrovie"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 16, notte.

Il miliardario americano Giorgio Gould, soprannominato il Re delle Ferrovie, è morto stamane alle 3 nella sua villa Zenaide a Cap Martin presso Mentone. Era circondato dalla moglie, dai suoi due giovani figli e dal dottore Sammwaya. Giorgio Gould era nato il 4 febbraio 1864 a New York. La data della sua morte non è fissata. Le spoglie mortali del Gould saranno trasportate a New York per essere esposte nella tomba di famiglia.

La tragedia nell'albergo a Firenze
La moglie adultera, il marito sfruttatore

Firenze 16, notte.

Sulla tragedia coniugale avvenuta la scorsa notte all'Albergo Flora si hanno questi particolari: il protagonista è Alfonso Masini, di anni 40, da Perugia, novellierai, romanziere e direttore della società editrice «La Nave». Egli e la moglie Matilde Gambari, d'anni 37, proprietaria dell'albergo, si erano ritirati da circa mezz'ora nella loro camera situata al primo piano. Il personale di servizio aveva avuto ma allontanare vicendevolmente. Verso le 0,40 il portiere che stava presso il banco del «bureau» vedeva la signora seguita dal marito scendere frettolosamente le scale. La signora chiedeva con voce concitata l'elenco dei telefoni, essendo intenzionata di telefonare alla questura per denunciare il marito che aveva commesso su di lei delle violenze. Ma nello stesso tempo il Masini che si trovava sulla scala sparava contro la signora tre colpi di rivoltella che la colpirono alla testa ed al braccio sinistro. La disgraziata cadeva al suolo senza emettere alcun grido. Compiuto il misfatto il Masini si allontanava andando a costituirsi. La signora era morta all'istante.

Sulle cause della tragedia il Masini, interrogato, ha detto di avere ucciso la moglie perchè essa non conduceva una vita irreprensibile e perchè era in relazioni amorose con uno sconosciuto che un tempo dimorò nell'albergo. Infatti egli aveva potuto venire in possesso di due lettere indirizzate da questo sconosciuto alla Gambri, lettere provenienti da Reggio Calabria e contenenti frasi che comprovano all'evidenza le sue asserzioni. Il personale a ogni modo afferma che il Masini si disinteressava della moglie per quanto riguardava i suoi rapporti coniugali, ma la insidiava continuamente per sfruttarla ed ottenere denaro, impiegando sacrifici grandissimi per soddisfarlo. L'omicida è stato tradotto alle carceri.

DA PARIGI

La mostra dello scultore Amleto Cataldi, nella sala della galleria Devambez, è stata inaugurata alla presenza delle notabilità della Colonia Italiana.

I solenni funerali della guida Bich
Un grande figlio delle Alpi

Valtournanche, 16, notte.

Sulla morte di Edoardo Bich, campione piemontese di ski, si hanno questi particolari.

Nella mattina del 13 corrente il comm. Augusto Enrico del C. A. I. e Bich Edoardo, suo consueto compagno di gita, tentavano la traversata dei Denti d'Aran, situati fra il Roc d'Aran e la Roisetta, nello Valtournanche. Essi presero la mossa dal vallone di Chemet e raggiunto il colletto situato ad ovest dei Denti si accinsero alla scalata del primo Dente, il più basso, il quale presenta un alto dirupo pressochè perpendicolare. Nell'ultimo tratto il Bich, che si trovava a circa una dozzina di metri al di sopra del compagno, ed aveva quasi superato interamente il difficilissimo passo, riusciva a gettare la corda al di sopra della cresta finale: ma sgraziatamente la corda si strappava e Bich dopo essere scivolato in piedi per pochi metri, dava di volta e precipitava giù dal versante settentrionale per oltre 350 metri, sfracellandosi. Il comm. Augusto, in uno stato d'animo che è facile concepire, scendeva al Col d'Aran, dove incontrava il portatore Garrel Luigi, il quale aveva creduto bene di salire lassù per seguire da vicino le sorti dell'audace impresa dell'amico e compagno Edoardo. Egli accompagnò a Valtournanche il comm. Augusto, dove venne tosto organizzata una squadra di 50 fra guide ed alpigiani, che si diresse ai piedi del precipizio dal lato della Saleue, e subito ritrovava il misero corpo. La salma venne composta in una slitta e trasportata con difficoltà alla Cappella di Chaloz, dove fu per due notti vegliata dai parenti, dalle guide e dai compagni dello Sky Club Cervino, ieri mattina si ebbe l'estremo accompagnamento. V'era tutta Valtournanche, dalle guide anziane ai ragazzi delle scuole, i quali recavano tutti un mazzolino di fiori alpestri; dalle autorità civili e militari del luogo alle numerose rappresentanze di Torino, Biella, Aosta, Chatillon, ecc. Il feretro coperto di fiori, era portato a braccia dai compagni di squadra, che il Bich aveva tante volte guidato alla vittoria; corone e mazzi di fiori seguivano. Dopo la cerimonia religiosa celebrata nell'ampia chiesa stipata, pronunciarono l'estremo saluto, Giovanni Bobba per la Sede Centrale del C. A. I., Fing. Ghiglione per gli sciatori italiani, il sig. G. Rivetti per lo Ski Club di Biella, e da ultimo il parroco Don Rosco per i Valligiani. Di rado videsi una così generale e profonda commozione.

Edoardo Bich fu un campione di razza. Robusto e snello, di bello e fiero aspetto, di doti fisiche eccezionali. Nutriva un cavidissimo amore per le Alpi. Arrampicatore di primo ordine, anche l'anno scorso aveva attraversato due volte il Cervino per la cresta difficile di Zmutt e lui ignota. La sua giovanile età di 24 anni non gl'impediva di accostumare l'ardimento ad una costante prudenza. Campione sciatore valdostano e piemontese, in lui si riponevano le maggiori speranze per i grandi cimenti internazionali a cui aveva già preso parte quest'inverno con bellissimi risultati. Era corretto da un incredibile spirito di emulazione, da coraggio indomito e dalla gloriosa tradizione della gente di Valtournanche, che lo aveva tra i suoi figli prediletti. Aveva fatto la guerra, arruolatosi nel 7.o alpini, passato al 5.o ed infine nel plotone d'assalto, mentre altri quattro fratelli, e cominciare dal primo, ora Capitano Luigi, erano al fronte tutti negli alpini presi parte a numerosi combattimenti in modi gentili, di parola sobria, di costumi severi, di animo generoso e buono era l'idolo dei genitori, dei fratelli, dei compaesani e di quanti lo avvicinarono.

E' una perdita irreparabile per la Compagnia delle guide di Valtournanche, per lo Ski-Club Cervino e per tutta la Valle d'Aosta; per il C. A. I. la perdita non è meno grave perchè in Edoardo Bich esso aveva non solo una fulgida promessa di valore tecnico ma anche un mirabile esempio di guida, altrettanto capace, quanto designata a fondare i giovani della città coi figli delle Alpi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Il ministro Gentile è stato festeggiato alla Minerva dai professori e dagli studenti dell'Università di Roma. Ora gli hanno offerto una medaglia d'oro ed una artistica pergamena. Il Rettore ha accompagnato la consegna con parole di plauso all'opera del Ministro dell'I. P.

DA MILANO

Il senatore Luigi Credaro ha presentato ieri alla riunione della Giunta provinciale amministrativa, pronunciando il discorso di congedo, il consigliere Orsini lo ha ringraziato a nome della Giunta, esprimendo rammarico per il suo allontanamento dalla Prefettura.

Falso tenente mutilato è risultato certo Luigi Ricci, da Venezia, che sfoggiava una medaglia d'oro, tre d'argento e altre decorazioni. Tratto in arresto, dichiarò di aver falsificato anche i documenti giustificanti i distintivi, per trovare lavoro essendo disoccupato.

DA REGGIO EMILIA

Un milione di danni ha prodotto un incendio scoppiato l'altra notte nel cantiere dei Genio civile fuori Porta Santa Croce, che nonostante il pronto intervento dei pompieri, carabinieri, soldati ed operai del 15.o artiglieria e 3.o fanteria, andò completamente distrutto. Il fuoco arrivò domato dopo diciannove ore di ininterrotto lavoro. Sono stati pure danneggiate la fabbrica di prodotti chimici dell'Unione Cattolica e varie case. E in corso un'inchiesta per il sospetto che l'incendio sia doloso.

DA ALESSANDRIA

Per l'applicazione delle tabelle sui redditi agrari si è tenuta una riunione alla Camera di Agricoltura presieduta dal prof. Zanzani e presente l'ispettore superiore del Ministero delle Finanze comm. Besso. Sono stati determinati i criteri e le norme intese a sentire più rispondenti alle condizioni reali della zona le correzioni eventuali alle denuncie presentate dagli agricoltori.

DA BIELLA

Investito alla Serra d'Ivrea sotto il peso di una enorme vacca, di avere cioè abusato delle sue due figlie il contadino Angelo Bianco, di anni 48, ha deciso darsi la morte piuttosto che affrontare il giudizio. Il suo corpo è stato trovato straziato in fondo a un burrone del Monteletto.

A Governolungo pratellini per i Comuni di Mezzana e di Soprana, le cui amministrazioni socialiste hanno recentemente rassegnate le dimissioni, sono stati nominati rispettivamente i signori Bertino Federico e Formani Giuseppe.

Presentato e chiedere l'esonero si segnalante Campeo Giacinto a Flecchia, certo Lora Domenico, di Pratrivero, dopo essere stato riformato, approfittando di un momento di distrazione dei regionali gli rubò il portafogli contenente oltre 3 mila lire. Quindi si allontanò ed è tuttora vocal di bosco

DA NOVARA

La Sezione Valsesiana dell'Associazione madri e vedove dei caduti in guerra ha preparato il proprio vessillo con un discorso dell'on. Aldo Rossini.

DA SAN MARTINO CANAVESE

Due solenni cerimonie si sono svolte in questo Comune con l'inaugurazione del Parco della Rimembranza e dell'acquedotto. Parlarono nella prima cerimonia il sindaco, cavaliere Pastore, il comm. ing Fossati ed il maestro comunale. L'acquedotto fu inaugurato con un discorso dello stesso ing. Fossati che ne mise in luce la grande utilità per la popolazione. Seguì un banchetto di 400 coperti, al termine del quale furono pronunciati altri discorsi.

SPORT

Le corse di oggi a Mirafiori

Oggi giovedì, quarta giornata di gare ippiche a Mirafiori con le seguenti corse:

Ore 15: **Premio del Ministero d'Agricoltura**, L. 2500 per cavalli di anni 3 ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di Re sopra od un premio del Ministero di Agricoltura di lire 1000 (distanza metri 2200 circa. Corrono: Florindo, Argo, Vodice, Arletta.

Ore 15,30: **Premio del Mentolo**, Militare fuori serie, handicap discendente. L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di lire 14.000. Distanza metri 1600 circa. Corrono: Kang Shi, Marpesia, Mammola, Sida, Scottie, Fosforo, Molina, Latina, Rana, Magnano, Sevenoc, Sybarit.

Ore 16,30: **Premio Spiano**, Handicap ascendente, Allievi fantini L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa. Corrono: Vana, Bellanda, Breeze, Milefoglio, Ciessanne, Scappia, Douro, Orsaia, Caterina, Nero, Lodi, Muzzleloader.

Ore 17: **Premio Chorasco**, a vendere L. 2200 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1600 circa. Corrono: Dagurtus, Anteo, Sirion, Armel, Diamante, Sigdor.

Ore 17,30: **Premio Busca**, maia, L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa. Corrono: Pera, Tanaris, Bimilia, Beneliata, Wild Star, Torcicollo, Andorina, Khaki, Eucaliptus, Fuxiope, Piccione, Aruna, Sciati, Reginina, Pedal, Eira, Muzzleloader, Sybarit, Petit Parisien.

Ore 18: **Premio San Vito**, siepi, gentlemen-riders, handicap discendente, L. 4000. Distanza metri 2000 circa. Corrono: Irceny, Chota, Perlithus, Petroni, Fanno II, Valsusina, Quelaltro, Windy Craft, Malpensa, Siren, Subaa.

Le corse a San Siro

Milano, 16, notte.

Premio San Giovanni: 1. Alce, 2. Marcua, 3. Pancina. Due lunghezze, tre lunghezze, una lunghezza. Tot. L. 11,50, 6, 5. — **Premio Sandrio:** 1. Rivos, 2. Anchise, 3. Zarraman. Uniti di lunghezza, due lunghezze, corta testa. Tot. L. 7,50, 6,50, 7,50. — **Premio Regarado:** 1. Prince, 2. Raico, 3. Stellina. Tre lunghezze, due lunghezze. Tot. L. 11,50, 7,50, 15. — **Premio Isera:** 1. Rannoncolo, 2. Thea, 3. Ruviera. Due lunghezze, una lunghezza e mezza. Tot. L. 50, 15, 9,50, 43,50. — **Premio Gervino:** 1. Gelsomino, 2. Largo, 3. Freelet. Due lunghezze, una lunghezza e mezza, corta testa. Tot. L. 31,50, 13,50, 8,50. — **Premio Danio:** 1. Sion, 2. Pomella, 3. Terrenceau. Una lunghezza, due lunghezze, una lunghezza e mezza. Tot. L. 40, 12, 7,50. 11. — **Premio Nemo:** 1. Tenebra, 2. Freschetta, 3. Mariana. Tre quarti di lunghezza, mezza lunghezza, mezza lunghezza. Tot. L. 22,50, 9,50, 11,50, 10,50.

Il concorso ippico di Roma

Roma, 16, notte.

Oggi si è svolta la gara per il premio Villa Borghese, categoria velocità per cavalli di ogni età, razza e paese, montati da gentiluomini e amazzoni, con 12 ostacoli di altezza non superiore a m. 1,40. Ecco la classifica: 1.o) Ali Bey, montato dal maggiore Antonelli, in 1'25"; 2.o) Monachella, di Gallenga Stuart, in 1'38"; 3.o) Zamboni, del tenente Bacon, in 1'47"; 4.o) Bluff, montato dal maggiore Antonelli; 5.o) Eola, del tenente Zanchino; 6.o) Zangher, del tenente Pacini.

I matches di contorno
ai gran duello Spalla-Van der Veer

Milano, 16, notte.

Il febbrile interesse che si è addensato intorno al match E. Spalla-Van der Veer, del quale uscirà il nuovo campione d'Europa dei pesi, non è riuscito a distogliere totalmente l'attenzione del pubblico da due incontri che fornirono degna cornice all'avvenimento principale. Quelli di Rosito contro Bisschop e di Giuseppe Spalla contro Sigvermann, sono due combattimenti che trascorsi in un altro campo attirerebbero l'interessamento di tutti gli sportmens. Il campione d'Italia dei pesi «welters» si misura con l'esponente ufficiale olandese della medesima categoria e giuoca in questa partita una carta importantissima. Mentre la sconfitta avrebbe il doloroso effetto di arrestare per un lungo periodo l'incessante progresso, una vittoria sull'uomo che ottenne splendida rivincita contro Hoblin, quando questi attraversava la sua forma migliore, valorizzerebbe l'italiano a tal segno che il nostro campione potrebbe, di fronte alle competenze estere e alle Federazioni internazionali, vantare il diritto di aspirare al titolo europeo dei pesi «welters». Quanto a Giuseppe Spalla è oggi in una forma invidiabile. Gli assidui, duri allenamenti di Sirtea assistono quotidianamente a tre riprese di «training» che sono dei veri e propri combattimenti fra lui e il fratello Ermanno, ed i due formidabili atleti sullo breve distanza di tre round appaiono prescelti equivalenti. Per valersi che sia Sigvermann, si crede che la vittoria di Giuseppe Spalla non possa mancare.

L'incontro Nadi-Gaudin

Firenze, 16, notte

Stasera alla Filarmonica si è svolta l'annunziata festa d'arme, davanti a un magnifico pubblico. Il forte dilettante Lucien Gaudin si è battuto col maestro Ignazio Carmeni e poi col prof. Guido Gianese anch'egli triestino, in entrambi gli assalti, dinanzi alla riconosciuta virtuosità di Gaudin, i due valenti schermitori triestini e specialmente il Gianese seppero dare prova di una tecnica e di un fraseggio non comuni così da compiere efficacemente col campione francese.

Il Gaudin il 22 corr. alle ore 21 si incontrerà con Aldo Nadi, al Politeama di Firenze, dove il campione italiano è già giunto, e dove ha iniziato l'allenamento.

La ripresa dei liberi.

Torneo "Palla d'argento,,

Al Torneo indetto ed organizzato dalla Polisportiva «Aquila» per la disputa della «Palla d'Argento» risultano iscritte tre soltanto squadre, che dopo regolare estrazione vennero suddivise nel modo seguente, Gruppo A: 2.o Alpini, Petrarca Italia, Tiro a Segno Nazionale, Sarr, di Milano. — Gruppo B: Michetta A, G. Torino U. Martinetto, Aquila, Gruppo C: Michetta B, La Pallottola, G. Torino A, Acrobatica, Donatello.

Domenica 20 p. v. s'incontreranno per la eliminatoria: Campo Aquila, corso Brunelleschi, ore 15: Tiro a Segno Nazionale-Italia — Ore 16,15: 3.o Alpini-Petrarca. — Ore 16 G. Torino B-Martinetto. — Campo Michetta, via Livorno, 62: Michetta B-La Pallottola. — G. Torino e il Donatello vengono beneficiati di due punti in classifica per il «forfait» dato dalle squadre avversarie.

NON PIU' PURGANTI

LA STITICHEZZA, la GASTRICA, l'ATTO BRIGIONE e il CATARRO INTESTINALE sono vinte radicalmente coll'ENTEROASEPTYKON, unico fermento intestinale che riduce le forze digestive, facilita la peristalsi e prepara all'intestino un terreno meglio elaborato a più facile assimilabile. Prezzo L. 8.40 in cent. e L. 47.50 in 6 quat. Franco. Prof. Dr. P. Ginelli, C. Magenta 18, Milano

BELFORT
Il monumento
«Quand même»

Da un angolo di Francia

S.na Yvonne Hell

Non c'è angolo di Francia dove le Pillole Pink non facciano parlar di sè in termini del più lusinghieri. Gli è che dovunque esse passano, le Pillole Pink disperdono la salute e la gioia. La testimonianza che ci giunge oggi da Belfort è una nuova anzi che si aggiunge a questo concerto di lodi. Questa testimonianza è quella della Signorina Hell, abitante a Belfort, 11, rue des Forges. La Signorina Hell come disgraziatamente avviene di troppo numerose giovanette, era molto anemica, e se, per ristabilirsi, ha fatto uso delle Pillole Pink, si è perchè essa sapeva bene — le lettere pubblicate nei giornali ce lo avevano provato — che nulla, in questo caso, nulla eguaglia questo notevole medicamento. Ed ecco ciò che a sua volta la Signorina Hell ci scrive, dopo aver terminata la cura delle Pillole Pink: «Riconosco che grazie alle ottime Pillole Pink ho ricuperato la freschezza e l'appetito perduto in seguito all'anemia di cui ero affetta. La cura delle Pillole Pink mi ha completamente ristabilita».

In tutte le affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e dall'indebolimento del sistema nervoso, quali l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i mali di stomaco, i disturbi della crescenza, l'irregolarità dei periodi, la cura delle Pillole Pink è sempre fatta con successo.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 la 6 scatole, franco, tasse bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito Generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

Un eccellente primo aiuto

Siate preparato ai piccoli incidenti in casa, al laboratorio, in ufficio e per la strada. Per contusioni, tagli, piccole scottature e per ferite lievi, l'Unguento Fosler è il miglior primo aiuto: non siate mai senza questo unguento. — Grandezze: L. 5.— (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50. — Deposito Generale: C. Giorgo, 19 Cappuccio, Milano (8).

CERESOLE REALE
VALLE DELL'ORCO (Altitud. m. 1500)
Cura della rinomata acqua naturale arsenico ferruginosa - Servizio automobili da gli alberghi alla stazione di Pont Canavese.
Grand Hôtel
Pr. CERNUSCHI TEODORO.
Hôtel Levanna
Pr. GIACHINO GIACOMO.
Hôtel Bianchetti
Pr. SARSOTTI CARLO.

Fate Attenzione
Si compra e si vende ABITI USATI DA UOMO Pellerine, Impermeabili, Smokings, Frack, Indumenti militari, ecc. — Rivolgersi sempre: Vecchia Ditta GIACOBBO DI PORTO, Via Pries. Amedeo, 46

ACQUE BOGNANCO
Fonti Ausonia e San Lorenzo
Agenzia di Vendita: Via Sacchi, 48
Degustazione ed ordinazioni
Buvette piazza Castello ang. via Roma
Telefono n. 27-60

VALDIERI
RR. TERME E GRAND HOTEL
Prov. di Cuneo, m. 1073 s. m. - Alpi Marittime
APERTURA 20 GIUGNO
Cure affezioni reumatiche e gottose
Bergonzi sofferente
Delizioso soggiorno climatico e di riposo
Schiarimenti: Direzione S. A. T. E. A.
Via Carlo Alberto, 28 - Torino

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
DIRETTO DAL DOTTOR
TORINO - Via Ospedale, 24 (di fronte a via Roma)
Visite col RAGGI X
per malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa. Tutti i generi anche lesivi.

GHIACCIAIE
modelli diversi perfezionati - Serramenti - Tinteggiature - Cementazioni per chiassuole - Pitture per scuole, ecc. - Impianti completi per tavole a cucina.
MAGAZZINO MODERNO
via Lagrange ang. via Cavour TORINO.

Cura del Proton significa un buon numero di globuli rossi nel sangue e vigorosa vitalità nell'organismo.

100 PREMI
ai fortunati acquirenti dei biglietti della
LOTTERIA
PRO ISTITUTO CARDINAL FERRARI - MONZA
ESTRAZIONE
31 MAGGIO 1923
IMPROROGABILE
Una VILLA
PRIMO PREMIO
L. 1 - Ogni Biglietto - L. 1

BITTERIDINA
Aperitivo-Digestivo il più potente che si trovi in commercio, bianco purgante, eliminante istantaneo dei dolori di stomaco, preparato esclusivamente con essenze vegetali.
Ristorante e Depurativo del sangue.
Provarla significa adottarla, adottarla significa mantenersi in salute e sentir la gioia dell'appetito e della perfetta digestione.
Trovasi in tutte le Farmacie.
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I - TORINO

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
OREFICERIE per Famiglie, Cafés, Ristoranti - ORIACCIAIE - Trionfanzie - Piatte per ghiaccio - Articoli per Bars e Caffè - Forme per gelati e paras dei - Palettine per gelati - Coppe di cristallo e argento per champagne e per bibite ghiacciate - Cannucce per sciroppi - Molle e Secchielli per ghiaccio - Coltelli, Cucchiaini - Rosolieri - Vassoi.
Listino gratis a richiesta

1° Giugno - APERTURA
Grand Hôtel Alpestre
MARGONE - Usseglio (Valle di Lanzo)
Ogni confort moderno - Bagni - Biglardo - Cucina scelta, servizio automobilistico da Germagnano. - Prop. GIACARDO GIUSEPPE.

APPENDICE DELLA STAMPA 63

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

— Le posti non andar mai?

— Le posto — rispose Stella con franchezza — perchè ho dato quel giorno un giuramento solenne al quale non mancherò mai. Compiere ciò che ho promesso, nè più nè meno.

— E partirai davvero per non tornare?

— Per ritornarvi bisogna che la mia promessa. Non voglio essere fatto se vedo vol ne verso me. Voi potete ancora sperare e ciò che non osereste mai. Se potessi esservi, vi tornerei, ma è impossibile. Non l'ho promesso allora, e se lo promettessi adesso farei nascere una promessa che non potrei mantenere.

— Devi portare l'anello nuziale al dito.

— Non posso portare quell'anello; è troppo largo e troppo pesante.

— Ti occorre uno *Nero* come quello che portano le altre donne.

— No, non potrei portare una cosa menzognera. L'anello d'oro conviene ai veri matrimoni, all'unione dei cuori; non conviene al nostro.

— Hai ragione — disse Elia sospirando.

Le teneva sempre la mano. Elia fece un leggero sforzo per ritirarla, ma Elia gliela strinse vieppiù.

— Lascia che io ti tocchi, Gloria. Pensa che non posso più vederti che attraverso di una nebbia. Devi permettermi qualche compenso. So che sei qui, seduta al sole, so che sei bella, nobile, come nessun'altra fanciulla al mondo; ma mi hai chiuso gli occhi e non posso vederti... Permettimi almeno di toccarti...

Tacque un istante, poi continuò:

— Hai ragione, la nostra unione non rassomiglia a nessun'altra unione, come te ed io non rassomigliamo a nessun altro essere del mondo. Dammi l'anello di ferro, Gloria, e vieni con me alla fucina. Voglio battere sul pezzo di metallo e farti un anello ancora più leggero che tu possa portare.

Si alzò e, senza abbandonare la mano della fanciulla, la pregò di accompagnarlo alla fucina.

Presso alla stalla vi era un piccolo laboratorio da fabbro, fornito di tutti i suoi attrezzi.

Rebow si serviva abilmente dell'incudine; egli ferrava i suoi cavalli e faceva tutta la ferramenta che occorreva per la casa e pei poderi.

Gloria lo condusse al laboratorio e portò fuoco dalla cucina, poi incominciò a tirare il mantice della fucina, mentre Rebow ammucchiava i carboni.

— Dov'è l'anello, Gloria? — egli domandò, avvicinandosi alla fanciulla.

La mise la mano sul collo, e, prima che ella avesse tempo di schermirsi, trasse un oggetto dal suo seno.

— Non è l'anello — disse Gloria. — Quella è la mia medaglia... la medaglia che....

Elia gettò un grido terribile, le strappò la medaglia e la lanciò a terra. Se avesse potuto vederla l'avrebbe calpestata.

Gloria arrossì, ma non disse nulla. Elia aveva visto dove la medaglia era caduta; si chinò, la raccolse, la baciò e se la nascose in seno.

— Ecco l'anello di ferro, — ella disse.

Elia lo prese con aria triste.

La fiamma azzurra si accese e si allargò fra gli interstizi dei carboni ammonticchiati, mentre Rebow riuniva e scompaneva la massa incandescente con un regolo di ferro.

— Ho inteso — disse — una volta un predicatore prendere per testo: «Iddio è un fuoco che consuma» e spiegare a tutta l'assemblea riunita nella cappella che ciò era nella Scrittura e che per conseguenza bisognava crederlo, perchè scritto da Dio stesso, che è la somma sapienza. Diceva anche che il fuoco rischiara e riscalda in distanza, ma che se uno gli si avvicina troppo, abbaglia e abbrucia. Così è di Dio. Bisogna che ci accontentiamo di adorarlo stando molto lontani da lui; se vogliamo avvicinarci troppo, moriamo. Egli è un fuoco, ed il fuoco solo può vivere in esso. La maggior parte degli uomini non sono che un composto di terra di acqua, e, se sono abbastanza buoni, godono della luce e del calore; ma, quando muoiono, abbruciano nella fornace. Ve ne sono altri però, come te ed io, Gloria, che sono composti di terra e di fuoco; questi non hanno bisogno che di una parola, di un pensiero per accendersi, per ardere... vi è la passione in noi, la passione, che è una scintilla della divinità. Poco importa che la passione sia amore o odio, gelosia o favore, se è abbastanza ardente per distruggere e abbruciare tutto ciò che le si oppone; questa terrib

Il Manzoni nelle memorie di famiglia

Esce in questi giorni, a cura di Michele Scherillo e di Giuseppe Gallavresi, e pubblicato dall'editore Hoepli, di Milano, un degli interessanti libri su Alessandro Manzoni: s'intitola *Manzoni intimo*; ed è diviso in tre volumi, di cui il primo, a cura dello Scherillo, comprende le *Memorie di famiglia*, narrate da Vittoria Giorgini-Manzoni; il secondo, ancora a cura dello Scherillo, comprende *Un tesoretto di lettere inedite*, diretto dal Manzoni alle figlie Vittoria e Matilde e al genero G. B. Giorgini; e il terzo, a cura del Gallavresi, comprende *Novantaquattro lettere e diciassette postille inedite alla moglia*, donna Teresa, e ai figliastri Stefano, oltre alcune lettere di Bottelli, Ermes Visconti, Trechi, Berchet, Rosmini, Bonghi, Tommaseo. I tre volumi, ricchi di illustrazioni e ritratti in parte inediti, affiano di speciale opportunità, celebrandosi quest'anno il centenario del *Promessi sposi* e il cinquantenario della morte del Manzoni: vengono quindi ad affiancare, in certo senso, le varie rievocazioni esaltative, vengono a comprendere e a prospettare in una magna e durevole commemorazione, a materiale dei fatti stessi della vita di lui, della sua grossa epistolare, delle memorie domestiche, la intimità familiare dell'uomo, che non fu grande solo per l'ingegno, ma altresì per la nobiltà del carattere e l'interità degli atti: mentre il suo capolavoro gli ha acquistato la venerazione e la riconoscenza delle nostre generazioni e fama imperitura in ogni generazione avvenire.

Le "Memorie di famiglia"

Nel 1910 la signora Matilde Schiff-Giorgini — nipote, per parte di madre di Alessandro Manzoni, figlia cioè della settima figlia di lui, Vittoria — pubblicava, in edizione fuori commercio ed in numero limitatissimo di copie, le *Memorie di famiglia* della sua mamma. E le indirizzava a' suoi figlioli, Ruggero e Giorgio Schiff-Giorgini, con questa lettera:

Miei carissimi,

Sono trascorsi oramai quasi tre anni, dacchè riordinando le carte dalla vostra povera mamma mi venne fra mano una grande busta con su scritto «*Memorie*». Voi sapete la dolce commozione che mi procurò il trovare quelle pagine, e sapete anche come io sia stata a lungo perplessa ed incerta circa l'opportunità di farle stampare.

La figura del *prete* non si era certo mai affacciata alla mente di lui che scriveva: essa stessa, a pagina 123, ci dice il perchè scriveva: «Queste Memorie le scrivo per me, tanto per occupare qualcuna delle mie lunghe ore di solitudine». Inoltre, se queste memorie sono preziose per noi, non potrebbero interessare affatto a degli estranei; io avevo perciò un ritegno, a quasi un timore, di tradire la sua intimità; ma, coll'andare del tempo, i fogli scritti si ingialliscono, si sciupano, si disperdono; e a me dispiacerebbe molto se una tal sorte dovesse toccare anche a queste memorie, scritte dalla vostra santa nonna: voglio che l'immagine di lei e dell'ambiente familiare nel quale trascorse la vita, rimangano dinanzi a voi come ammaestramento ed esempio.

Due uomini insigni, che la conobbero e l'amarono, Isidoro Del Lungo e Giovanni Sforza, mi hanno incoraggiata a vincere la mia ritrosia, e mi hanno anche consigliata a far precedere le *Memorie* scritte da Lei, dà altri ricordi dell'infanzia e della giovinezza mia e della sua Matilde: cosa che io ho potuto fare facilmente, coll'aiuto di vecchie lettere religiosamente custodite.

Mi sarebbe piaciuto di poter stampare qui, oltre alle lettere della madre e della moglie di Alessandro Manzoni, anche molte di lui alle sue figliole amatissime; ma ci sono leggi sulla stampa, che per quanto possano sembrare illogiche ed assurde, occorre pur rispettare — e tali leggi non mi consentono di aggiungere a questa raccolta di memorie di famiglia, qualcuna almeno delle moltissime lettere dirette dal padre alla sua *Vittoria* e *Matilde*.

— Ma madre scrisse lo suo *Memorie* proprio negli ultimi mesi della sua vita. Esse la fanno rivivere davanti a noi, quale ella fu...

Faccio stampare questa pagina in un limitatissimo numero di copie, in modo che l'«Ora di pubblicità» sia assolutamente esclusa: forse a qualche parente o amico di Lei ice ne sono ormai pochi...) non sarà sgradito di sentire nuovamente la sua voce, dicianove anni dopo che si è spenta..., e quella voce risuoni sempre ammonitrice e consolatrice nei nostri cuori...

Pisa, il 10 dicembre del 1910.

La vostra mamma
Matilde Schiff-Giorgini.

Sono queste *Memorie di famiglia*, narrate da Vittoria Giorgini-Manzoni, che oggi, per concessione della signora Schiff-Giorgini, lo Scherillo raccoglie nel primo volume del libro: e vi aggiunge l'Introduzione che la Schiff-Giorgini premetteva ad esse già nell'edizione fuori commercio: mentre nel secondo volume pubblica le lettere di cui è cenno nel succitato indirizzo, quelle che allora la Schiff-Giorgini si ritenne dallo stampare, per le ragioni addotte dalle «leggi sulla stampa» allora vigenti.

Gli "Angeli Custodi"
di Massimo d'Azeglio

E' la signora Vittoria Giorgini-Manzoni che narra: siamo al gennaio del '49:

... Pochi giorni dopo, venne a Pisa (ella vi abitava allora, insieme col marito, Stefano Giorgini) da noi la zia d'Azeglio, e in febbraio ci venne anche Massimo.

Il Governo Guerrazzi di buona memoria, allora imperante, sospettò ch'egli fosse venuto a Pisa per caldeggiare l'idea di un intervento piemontese, diretto a ristabilire l'ordine in Toscana, in quel tempo i fischi e la peggior feccia della piazza erano i padroni di Pisa: ci vedevamo arrivare a casa di quella brava persona, che con aria minacciosa domandavano se il *marchese* era lì, ed io vivevo sempre agitata... Io lo dicevo a Massimo, e lui mi mostrava scherzando il suo revolver a sette colpi, e la sua sciabola, dei quali degli curiosi (come li chiamava lui) facevo grandi lodi...; ma io ero tutt'altro che tranquilla. Una mattina arrivò da Firenze una lettera del Tabarrini a Bista, nella quale gli dava avviso che era stato spiccato mandato d'arresto contro Massimo, e che si vedesse di farlo partire senza indugio. Massimo ca principio non voleva saperne di andarsene; ma Bista si battè alla cattiva, e allora Massimo, fatto sellare il suo cavallo, prese la via della macchia, diretto a Sarzana.

Bista volle che anch'io con Matilde e la piccina tornassi a Massarosa, dov'erano il nonno e il babbo, il quale venne a prenderci a Pisa; fortunatamente due giorni dopo anche Bista ci raggiunse là: ma furono giorni tutt'altro che tranquilli. Bista, dagli amici visti e dai lontani, era sollecitato a partire, perchè si riteneva compromesso col D'Azeglio; il nonno non ci lasciava respiro, e voleva a tutti costi che si rivolgesse al sicuro. Una sera arrivò un espresso mandato dal Mellenoni al babbo, coll'avviso pressante di far mettere in salvo Bista: molti amici lucchesi si trovavano riuniti nel salotto di Massarosa quando l'espresso arrivò, e volevano indurlo a fuggire la sera stessa, sapendo con che razza di gente s'aveva a che fare; ma Bista non ne volle sapere di lasciarmi, e si coricò tranquillamente alla solita ora.

Io andai a letto coll'animo agitatissimo, e quando aveva appena preso sonno, fui svegliata da sopraccapito da delle voci concitate intorno al letto. La prima cosa che vidi aprendo gli occhi, fu la bianca uniforme di un ufficiale: accanto a lui era il babbo, che parlava animatamente. Inutile dire quel che provai a quella vista... Ma l'ufficiale non era altri che mio cognato Giorgio, il quale veniva di gran fretta da Sarzana, confine toscano verso il Piemonte, per ordine del generale De Laugier, a dire a Bista che ritirasse immediatamente dalla stamperia, perchè non venissero altrimenti divulgati, quei manifesti dei quali era stato incaricato; sicchè Bista si alzò senza indugio, e montato a cavallo, andò a Lucca per eseguire l'ordine del Generale.

Ecco di che si trattava: avendo avuto Leopoldo II, allora emigrato a S. Stefano, l'intenzione d'intendersi con Carlo Alberto, aveva trovato ben disposto il Re di Piemonte, tanto che il Generale De Laugier, comandante le truppe toscane, aveva ricevuto l'ordine di fare stampare un manifesto che desse notizia dell'intesa; e Bista aveva ricevuto l'incarico di stenderlo, e di farne stampare ed affiggere gran numero di copie. Se non che, un po' per improvvisa esitazione di Carlo Alberto, un po' per consigli in contrario dall'da Pio IX al Granduca, fu ad un tratto revocato l'ordine il Generale, e dal Generale a Bista.

Che brutti giorni! con un Governo despota e tiranno, che si appoggiava sui peggiori elementi, circondati da spie, minacciati nella sicurezza personale, eppure colla coscienza di non aver mai fatto nulla nè nulla desiderato che non fosse per il bene del paese... Ed era in nome della *Libertà* che il Guerrazzi e compagnia sgovernavano in quel modo la povera Toscana! Si vedevano passare per le vie orde di giovinastri, che sghignazzando e cantando volevano far credere di andarsi a battere per la patria: il popolo li chiamava *lombardi* — poveri lombardi! in realtà erano in gran parte giovani fuggiti dai luoghi dove si faceva sul serio, e che pretendevano di venire spesati come soldati, girando senza capo e senza scopo, se non quello di dar noia alla gente dabbene...

Quel "buon pesciatino"
di Giuseppe Giusti

Il questo narra, la signora Vittoria, sotto la data del '51:

... La zia Luisa era mia cugina, perchè figlia di una sorella di mia madre: era poi divenuta mia zia, sposando in prime nozze l'*onesto Henry Blondel*, fratello di sua madre e della mia; rimasta vedova, aveva sposato mio cognato Massimo D'Azeglio, vedovo della mia povera sorella Giulia. Buona di fondo, caritatevole, generosa, coraggiosa; piena di ingegno, di spirito e di cuore, bella, elegante, di una rara distinzione, era di piacevolissima compagnia quando voleva; ma non sempre si trovava ad essere di buon umore: aveva una certa irrequietezza, era *ombrosa*, gelosa, e nelle sue cattive giornate poteva anche riuscire assai disaggradevole... Del resto meritava compassione; sempre innamoratissima di Massimo, e sempre con troppa ragione gelosa di lui, non poteva trovar pace. Aveva il torto di non averlo mai saputo prendere, facendogli continue scene di gelosia, ed esercitando anche una specie di spionaggio, che lui chiamava *Inquisizione di Spagna*, sicchè era impossibile che potessero vivere insieme, e Massimo metteva ogni cura nello scansarla. Quando egli era morente a Torino, nel '66, Matteo Ricci telegrafò alla zia, la quale accorse al suo letto. Il malato, vedendola, le disse: «Vedi, Luisa, come al solito...: quando tu arrivi, io parto». — Povera donna! eppure in quei momenti estremi Massimo non seppe rinunziare al gusto di dire una cosa di spirito! Ho scritto ripetere più d'una volta che la zia era stata l'amica di Beppe Giusti: roba da far ridere i polli! Bisogna non aver conosciuto mai davvero per un'ora, quelle due persone, per poter ripetere una simile storiella... Io che sono vissuta nella loro intimità durante l'inverno del '45 e del '46, appoi sempre — se fino a che punto sia inverosimile... Giusti, in fondo, e in certa forma, era rimasto sempre un po' un buon pesciatino — la zia si era conservata sempre, moralmente, una rigida protestante svizzera, *doubter*, nei modi e nel gusto, di una elegante marchesa torinese — innamorata poi sempre e irrimediabilmente di Massimo. Giusti ridarebbe a la zia andrebbe su tutte le furie, se sentissero certe chiacchiere... Per conto mio sono sicurissima che si Giusti non è mai neppur passato per la testa di far la corte alla zia L...

Noi però, posteri curiosi e maligni, senza voler far torto all'intelligenza della signora Vittoria, ma concedendoci di far la tara del suo troppo sentire, abbiamo qualche ragione di credere che le cose tra la zia Luisa e quel «buon pesciatino» di Giuseppe Giusti, non siano andate proprio così lisce: o forse anzi, siano andate fin troppo lisce. E il più curioso si è che, tra coloro che già allora divisero questo convincimento, dobbiamo annoverare nientemeno che il marito stesso della zia Luisa, proprio Massimo d'Azeglio, il quale ci lasciò una certa lettera, in cui si parla esplicitamente, e con il più spregiudicato dei linguaggi, della tresca appunto tra «la Signora marchesa», sua moglie, e il Giusti.

Manzoni contro
il potere temporale

Estate del '59.

... Arrivammo a Brusuglio ai primi di giugno; e subito dopo, papà andò con Bista a Torino per prestare giuramento in Senato. Tornò di là più che mai infervorato d'amor patrio; e quando ai settembre arrivarono le notizie della spedizione di Romagna, papà non stava più in sè dalla contentezza: rideva, batteva le mani, gridando ripetutamente: «Viva Garibaldi! Viva Garibaldi!». Nessuno l'aveva mai visto prima, nè lo rividi mai più dopo, in un tale stato di gioiosa eccitazione. Papà era convinto che la perdita del potere temporale doveva essere una misura provvidenziale per la Chiesa, la quale, liberata da ogni cura terrena, avrebbe potuto — credeva lui — meglio esercitare il suo dominio spirituale, e meglio uniformarsi ai precetti del suo Divino Fondatore. Era nel giusto papà?... s'ingannava?... *Ai posteri!*... Egli stesso, visto l'allegramento preso da Pio IX dopo il '70, non cercava più di parlare dello scottante argomento. Ma clericale non fu mai, e ritenne sempre che nessuno meno dei clericali s'ispirasse al Vangelo di Gesù Cristo. Basta prendere in mano uno qualunque dei loro giornali, per persuadersene.

Mi ricordo a questo proposito che un ottimo sacerdote mi domandò una volta quali giornali io leggessi. Risposi che leggevo la *Gazzetta d'Italia*, la *Perseveranza*, ecc. — e lui mi disse: «Perchè non legge anche qualche giornale cattolico?». Io gli risposi che quando volevo fare delle buone letture, prendevo il Vangelo o l'*Imitazione*, ma che non leggevo giornali clericali, perchè da quelle letture non avevo ricevuto mai altro che scandalo, vedendo una non completa mancanza di carità e di sincerità in chi si professa, tanto ad alta voce, Cristiano. Egli allora mi disse: «Si regoli secondo la sua coscienza»; e mi parve che in cuor suo non mi desse tutti i torti...

E siamo al marzo del '61:

Nel marzo Bista fece a Torino la sua relazione sul progetto di legge che attribuiva a Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia: e quel discorso suscitò un tale entusiasmo, che anche a me piovevano a Pisa lettere roventi di sposo, da Torino, da Milano, da Firenze, perfino di persone che conoscevo appena. Anche papà volle andare a Torino a dare il suo voto, e recando dal portone di Palazzo Madama, fra Bista e Cavour, no fece una delle sue... La folla che era assiepata tutt'intorno, al suo apparire scoppiò in applausi; e papà, voltatosi verso Cavour, si mise ad applaudire più forte degli altri, volendo così mostrare che ritenova gli applausi non diretti a lui, ma dovuti al suo grande vicino.

Bista era allora il fido consigliere del Ricasoli, che non muoveva una foglia senza consultarsi con lui: e scrisse in quell'anno il suo opuscolo sulla *Centralizzazione*, dopo essere riuscito a staccare il Barone dall'idea delle *Regioni*, caldeggiata dal Peruzzi e dai Minghetti.

Il babbo entrò in Senato nella prima infornata fatta dal nuovo Re...

... Nel giugno del '64, papà venne a Pisa da noi, e fu quella la sua ultima gita in Toscana. Nel dicembre ritornò per l'ultima volta a Torino con Bista, volendo dare il suo voto per il trasferimento della Capitale a Firenze, che egli considerava come una tappa verso la mèta. Papà aveva sperato che sarebbe stato possibile di andare a Roma *d'accordo con l'opinione cattolica*, ma l'idea di *Roma Capitale d'Italia* fu sempre, dal '60 in poi, appena il Cavour l'ebbe affacciata e messa bocca, la sua ardente aspirazione.

Nell'aprile del '65, Massimo venne per l'ultima volta a Pisa: com'era cambiato e invecchiato!... Divertiva Giorgino e Matildina a ogni giornata, facendo loro ogni sorta di animaletti colla mano e colla midolla di pane, e disegnando diavoletti e soldati. Nel gennaio del '66, si giunse da Torino la notizia della sua morte, e ne fummo addolorattissimi. Povero Massimo! E' vero che in casa Manzoni non avevano avuto sempre a lodarsi di lui, e anche Bista e Luisa non era stato precisamente un angelo...; ma con me, colla povera Matilde e con Bista (benchè negli ultimi anni non si trovassero più interamente d'accordo sullo svolgersi degli avvenimenti politici) era stato sempre così squisitamente buono, cortese, affettuoso... Eppoi ad un uomo come quello si poteva perdonare molte cose... Che simpatica figura di gentiluomo, e che uomo irresistibilmente simpatico! Nei suoi ultimi anni condusse una strana vita, quasi rinchiuso a Cannero e tutto assorto nei suoi maneggi di spiritismo... Io stessa ho veduto e sentito a Cannero delle cose veramente strabilianti ed inesplicabili...; ma dal mio direttore spirituale fui consigliata a non parlarne e a non pensarci...

La morte del Manzoni
e quella del Giorgini padre

... Nei primi anni dopo la nostra andata a Firenze [è sempre la signora Vittoria Giorgini che narra] lo studio di Bista era tra-*giornale* in un laboratorio meccanico: erano i tempi in cui egli costruì il *cronitore* e il *pesatore* per la famosa legge del *macinato*, trafficava poi anche intorno ad attrezzi agricoli, e ci si divertiva molto.

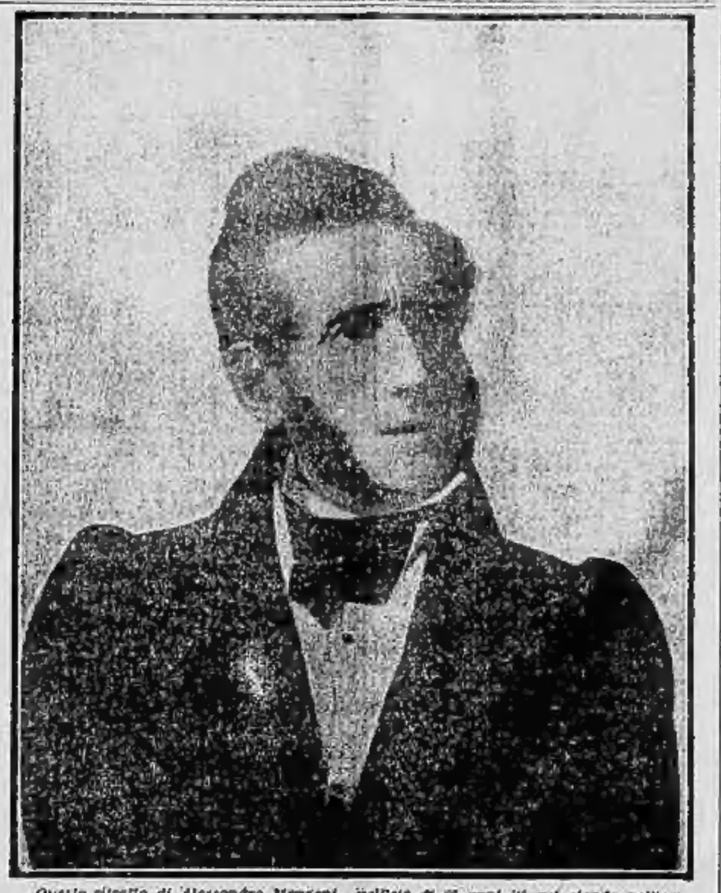
Nel maggio del '73, cambiammo casa, e si prese alloggio in Piazza Barbano, sull'angolo di via della Fortezza. Bista entrò in Senato nel novembre: siccome erano senatori anche suo padre ed il mio, egli mi annunziò a Massarosa la sua nomina, parafrasando per me una *Pasquinata* che era stata scritta a Roma per Lucrezia Borgia. L'antico distico terminava: *Alexandri filia, sponsa, nurus*; ed il nuovo: *Senatoris filia, sponsa, nurus*.

Nel gennaio del '73, ricevetti una lettera di papà [il Manzoni] che mi fece una pena: com'era invecchiato e cambiato! Dietro alla fotografia egli aveva scritto:

Occhi, orecchi, gambe, e abimè!... pensiero. Non v'è più uno che mi dica il vero.

Ma una lettera che scrisse poco dopo a Bista, il quale lo aveva sollecitato a dettare l'epigrafe per il monumento a Napoleone III [al Gallia] [illegible] dell'epigrafe per le esequie a Napoleone in Santa Croce, di cui parla il Manzoni nella sua *ultima* lettera], mostrava come il suo pensiero fosse invece sempre *quello*. Le sue gambe però ed i suoi occhi di sè anni non lo servivano più così bene, e una mattina, nei primi giorni di marzo, dopo aver ascoltata la messa nella nostra chiesa di S. Fedele, ripassò a casa [illegible] [illegible] la testa contro uno scalino... Il 22 maggio [illegible] e la sua grande anima a Dio. Povero papà, come furono [illegible] i suoi ultimi mesi!... quando il genio luminoso di quella mente si era spento, e lui non era più che un povero essere addolorato e vacillante, che chiamava piangendo il figlio suo prediletto, il povero caro Pietro, che ci aveva preceduto di un mese nel sepolcro!... che strazio!...

Dopo la morte di papà, il povero babbo [illegible] il successo, il senatore Giorgini, padre] continuò ad avere dei piccoli disturbi. Per Natale volle avere con sè a Massarosa la sua Giannina, Giorgino e Matildina. Verso sera, essendo rimasto solo con noi, mi disse: «Cara Vittorina, è questa l'ultima volta che facciamo insieme il Natale». Lo scalino di spe-



Questo ritratto di Alessandro Manzoni, nell'età di 42 anni (il cui sfondo nell'originale raffigura «quel ramo del lago di Como», dipinto da Massimo D'Azeglio) è tolto da un quadro ad olio del Molteni (1836). Perfettamente sconosciuto, costituisce una rivelazione perchè è l'unico che ci mostri un Manzoni tuttora pervaso del fervore ardente e nel vigore virile della migliore età. Dell'originale è custode gelosa la marchesa Ciceri-Visconti Ricci di Macerata, che ne è discendente dal grande lombardo.

"...indistruttibile unione con Dio..."

Il secondo e il terzo volume della pubblicazione Hoepliana comprendono, come abbiamo accennato, lettere inedite del Manzoni a vari familiari ed amici. Ne stralciamo qualcuna, delle più interessanti.

Alla figlia Vittoria, a Lodi.

[Giova ricordare: l'autografo di questa lettera fu da donna Matilde Schiff-Giorgini data di Vittoria, donato a Pio XI, in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale radunato a Roma, nel maggio del '22. L'autografo manzoniano può ora vederlo esposto in Vaticano, nella Sala Sistina. Ecco la lettera:]

Milano, 18 aprile 1836.

Mia cara Vittoria,

La tua lettera mi reca una di quelle vive consolazioni, che il Signore serba talvolta, nella sua misericordia, a quelli che ha più severamente visitati. Sì, mia Vittoria, il sentimento che hai dell'ineffabile grazia che ti preparò a ricevere, mi dà la soave fiducia che essa sarà per te un principio di grazie continue, di non interrotte benedizioni. La gioia che già provi, quella ben più grande che proverai, ti faccia intendere, da ora e per tutta la vita, che non c'è vero contento se non nella unione con Dio, e nella speranza d'una più perfetta, più intima, indistruttibile unione con Dio. Amore e riconoscenza, confusione e coraggio! Confida tanto più, quanto più ti senti debole, perchè il Signore non manca a chi si confida e prega. Prometti d'esser in tutto e per sempre fedele alla sua santa legge: prometti senza esitare, poichè Chi ti ha dato il comando ti promette egli il soccorso. Chiedigli con ferma speranza quello di cui già senti aver tanto bisogno; chiedigli anticipatamente quello che ti sarà necessario quando il mondo, con le sue lusinghe e con le sue dottrine, ugualmente bugiarde, ti proporrà, t'insinuerà, ti mostrerà in pratica una legge contraria a quella che ti dee salvare. Impara fin d'ora a temer questo mondo perchè può esser più forte di te; avvezzati a disprezzarlo, poichè Chi ti sarà a segno di venire a star con te, è più forte di lui. Senti, in questa felice e santa occasione, una più viva gratitudine, un più tenero affetto, una più umile riverenza per quella Vergine, nelle cui viscere il nostro Giudice s'è fatto nostro Redentore, il nostro Dio s'è fatto nostro fratello: proponi e prega d'avorla a protettrice e maestra per tutta la vita. La tua angelica madre ti guarda con compiacenza dal cielo, e supplica, ringrazia, promette con te.

Tu mi chiedi perdono dei mancamenti che tu possa aver commessi. Debbo dirti, per tua consolazione, che non hai mai dato al cuore de' tuoi parenti nessuna seria afflizione; e che i difetti, che abbiamo potuto scorgere in te, abbiamo sempre confidato che sarebbero stati dall'eccellente educazione che ricevi, dalla tua buona volontà, e innanzi tutto, sopra tutto, dalla grazia di Chi ci vuol santi. Pensa quanto debba mia crescere la nostra confidenza, quanto debbano crescere i tuoi sforzi.

Ringrazio più che mai il Signore, che ci abbia ispirato di collocarti in codesto benedetto asilo, dove ti può riuscir facile il cominciar bene la difficile strada della vita. Ben mi duole che i miei incomodi, che tu conosci, e le altre troppo più gravi nostre sciagure, mi abbiano fatto stare tanto tempo senza venire a vederti costà, ma tu sai che il mio cuore ti è sempre vicino. Intanto spero ci abbracciarci presto, e di consolarmi con te e di te.

Presenta i miei umili rispetti e l'espressione della mia profonda riconoscenza alle Signore tue Superiore; e fa che, oltre il premio che speriamo da Dio delle saggie ed amorose loro cure, un qualche premio abbiano anche nel felice successo di esse. Sorvolati, in quei sacri momenti, della tua amata e amante famiglia, ed in specie di chi ne ha più bisogno, di chi, colla più viva effusione del cuore, ti abbraccia e ti benedice.

Tua *altro padre Alessandro Manzoni*.

Dopo le "Cinque Giornate"

Questa lettera è scritta subito dopo le Cinque Giornate, *alle figlie Vittoria e Matilde, a Pisa*.

Milano, 31 marzo 1848.

Cara Vittorina, cara Matilde, pensate se uno de' miei primissimi pensieri non era quello di darvi subito e nostre nuove; ma mi fece ritardare il desiderio di darvele ugualmente allegre di noi tutti, e la speranza di poterle fare di momento in momento. Questa speranza è prolungata pur troppo, ma non di molto, grazie a Dio misericordioso.

Sapete che il nostro caro Filippo è uno di quelli che furono presi al Broletto e condotti via. [Il figlio Filippo era stato fatto prigioniero dagli austriaci nel palazzo comunale (il Broletto) insieme con altri giovani milanesi, tra cui il poeta Felice Bellotti, durante la sommossa delle Cinque Giornate, e condotto via come ostaggio]. Ho avuto l'altro ieri una sua lettera da Crema: era sano e fermissimo d'animo; e sono trattati con riguardo. Abbiamo qui ostaggi di loro, e persone d'importanza; sicchè oltre all'essere chiusi i passi al nemico, abbiamo una malleveria che i nostri ci ritorneranno presto, e che nell'intervallo, Dio lo voglia cortissimo!, continueranno a essere rispettati. Pur non vi dare lo stesso una notizia tale, e per non lasciarvela ignorare, avevo pregato Arconati di scrivere a Bista, ma vedo dalla tua che Bista non è con voi.

Delle miserie di qui non vi dico nulla, perchè, fino a tanto che non ho riabbracciato Filippo, non mi da il cuore: e del rimanente non saprei da che parte principiare, nè da che parte finire. Credo che Pietro ve ne dirà qualcosa, e ne saprete anche da altre parti. In casa non s'era che Teresa e io. La casa non fu mai minacciata da vicino: solo si cannoneggiò la barricata della strada, dalla parte della Corsia del Giardino. [Ora via Manzoni]. Ma, che volete?, a nessuno veniva in mente che una barricata potesse mancar gente. Gli schioppi, non dico facili perchè non ce n'era dapprincipio e finchè non li presero ai soldati, gli schioppi ispiravano tanta confidenza, quanta poca paura i cannoni. Ogni momento una buona notizia: era preso un posto, ora un altro, finchè a *calcio* non rimase che il Castello e le porte. E, per dirvela in una parola, il sentimento che predomino in Milano in que' cinque giorni, era l'allegria, e principalmente in quelli che combattevano.

Dio ci renda presto il nostro Filippo! Vi abbraccio in fretta, per mandare in tempo questi due versi alla nostra Luisa, che mi unisca alla sua lettera.

Dio vi benedica, come vi benedica di cuore il vostro affmo babbo
Alessandro.

"...era di filosofia dritta..."

Nel settembre del '52 il Manzoni andò a trovare la figlia Vittoria — sposata, come sappiamo, a Giovan Battista Giorgini — a Massarosa: e fu ospite nella casa dei Giorgini. In memoria della sua dimora, il Comune di Massarosa volle poi murata su la casa una lapide, con quest'epigrafe, dettata da Alessandro D'Ancona:

In questa modesta casa dei Giorgini — ospitarono alternativamente — durante tutto il secolo XIX — i senatori Nicolao Gaetano e Giovanni Battista — e qui largamente ospitarono — gli uomini maggiori della età loro — fra i quali giova ricordare — Giuseppe Giusti, Massimo D'Azeglio, Antonio Rosmini, Alessandro Manzoni — la cui figlia Vittoria — moglia a Giovanni Battista — qui si compiaceva di abitare — e qui si spense il 15 gennaio del 1872.

Da Massarosa il Manzoni scriveva alla moglie — la seconda moglie — donna Teresa, nata Borri:

Alla Signora
Sig. D. Teresa Manzoni nata Borri
(Stato Sardo) *Arona per Lago.*

Massarosa, 21 settembre 1852.

Mia cara Teresa,

Siamo qui fino da (illegible), è vero; ma ieri ci vennero il babbo e il nonno Giorgini (Nicolao Giorgini, che era stato presidente del Consiglio dei ministri del ducato Ducco Lodovico di Lucca); ecco perchè non t'ho informata prima d'ora del nostro arrivo, che non è un viaggio felicissimo. Trovai Vittoria e Matilde in ottima salute; mi domandarono subito e premurosamente notizie della tua, e Bista ancora; così avrai potuto darcisene d'affatto simili. Luisina (nuova principessa della figlia del Manzoni, donna Vittoria Giorgini-Manzoni, e che morì bambina) mi parve di rivederla, tanto la trovai quale me l'avevano descritta; è vero che, quanto alla figura, ero allitato dal bel ritrattino che ci fece vedere la *tante Louise*. In quanto allo spirito, è quella prontezza e vivacità che può ci dicevano. Ti dirò una rispostina che mi disse ieri. Entrava nella mia camera mentre io mi lavava il viso e mi disponevo a rivestirmi per il desinare. Gli dissi: — Luisina, non vieni a veder nulla di bello. — Io non vengo per il bello, rispose. — E perchè vieni? — Perchè il voglio bene. — Rividi con gran piacere il babbo, come puoi figurarti; e nel vedere il nonno, ci fu, oltre il piacere, una gran sorpresa, perchè l'avevo forse venti volte sentito rappresentare come un vecchio venerabile un patriarca, me l'aveva fatto immaginare una cosa di star seduta in un seggiolone, e da camminare col bastone, quando ci fosse necessità; e ho visto un uomo che mostra appena sessant'anni, ritto, disinvolto in tutte le sue mosse, e da doversi credere per la sua reputazione d'onestà, quando mi disse che era nell'ottantesimo. Gli sono veramente ovata una voglia nell'esprimere a lui e al degno suo figlio la tua riconoscenza per la bontà che hanno per Vittoria, non solo, ma anche per Matilde. Ma dimostrano questa bontà in una maniera tanto spontanea e naturale, da far parere che non possa portare ringraziamenti.

Devi sapere che non ho ancora vista una riga di tuo: ma spero di trovare una tua lettera a Siena, dove s'anderà venerdì o sabato, e una lettera che mi dia notizie tali di te, da farmi passar bene i giorni che ci passerò, che saranno a un dipresso tutti quelli del mio soggiorno in Toscana. Do' tre progetti di gita che avevo, come sai, uno l'ho attaccato all'arpione, ed è quello della Maremma. Per vedere qualcosa d'interessante riguardo alle bonificazioni, mi si dice che bisognerebbe andare a Grosseto, circa a 55 miglia da Siena. Troppo; e mi restringo alle due gite di Pistoia e di Volterra, se la mia servitù allo stato sedentario me lo permetterà. In quanto al ritorno, non ho fissato ancora nulla di preciso, ma sarà probabilmente verso la metà del mese venturo, come aveva disegnato. Appena stabilito un termine più positivo, lo ne avviserò. Di tua lettera, scritta a Siena.

Passeggiando per una strada che attraversa un uliveto, vidi in una macchia al malagrazia una cosa che mi parve o non mi parve; e accostatomi, m'accorsi ch'era proprio una *ridzida* di pan porcini, genio che non mi sarei aspettato di trovare in questi luoghi. Te n'accludo uno [il ciclamino, detto pan-porcino in milanese, e ancora conservato nella lettera] che t'arriverà freschissimo, per l'uso che ne soglia a fare de' fiori. Sarà un caro momento per me quando m'apparirà davanti un libro, per farmelo rivedere.

Vive qui, come puoi credere, la cara e venerata memoria delle giornate che ci passò Rosmini [il Rosmini s'era fermato a Massarosa nell'ottobre del 1849, mentre era in viaggio per ritornare a Stresa dopo i suoi vani tentativi di riconciliare il Papa Pio IX col partito nazionale]. Bista, Vittoria e Matilde m'incaricano di tante cose per lui. Ho voluto tentare se potevo dirgli qualcosa anche in nome di Luisina, e le domandai se si rammentava di lui. Ristose francamente di sì; ma come si sa e si fa de' bambini non si crede così addirittura, le domandai anche se si rammentava com'era. Rispose: era *di filosofia dritta*. Vecchiona promettente!

E ci appicco quell'epiteto, probabilmente per esserle rimasto in mente che no' discorsi passati tra Rosmini e Bista s'era nominato più volte la filosofia del diritto.

Mia Teresa, è per me un piacere lo scriverti, ma sarà incomparabilmente maggiore quello di leggerti. Spero di sentire dalla lettera che troverò a Siena, che stai bene, e lasciami anche sperare di più. Ti raccomando le trentate, e di far qualche benedetta mortificazione di mangiare. Rammentami anche me ai Rosmini (che ci vorranno entrati a quel nonne!) e rammentami a tutte le care persone di Stresa. I miei rispetti alla Marchesa. Saluta il genere maschile e femminino. I Giorgini, Matilde e Pietro ti dicono tante cose. Io ti dico che tu sei Teresa, e la

ALESSANDRO.

Oh! vedi. Stefano m'era rimasto nella penna, ma non per essermi uscito dalla mente. Vittoria che m'ha portato lo stoppino per allumare la lettera, non è contenta di quello che t'ho detto da parte sua, e vuole che io ti dica tante ma tante cose davvero. Che l'avevo io dette per colla?

L'unificazione della lingua

Nel settembre del '68 il Manzoni venne chiamato a presiedere la Commissione nominata dal ministro Broglio per studiare i mezzi più efficaci a conseguire l'unificazione della lingua in Italia. Al genero, che gli comunicava la notizia dell'incarico scriveva:

A G. B. Giorgini, a Montignoso.

Brusuglio, 5 ottobre 1868.

Caro Bista,

Tu inviti a un lauto banchetto un uomo che ha lo stomaco rovinato. *O mihi praeteritos referat si Juppiter annos!* Sai che è ciò che ho sempre desiderato, e che, dopo l'Italia, il mio secondo sospiro è stata da anni questa che sola poteva esser la lingua italiana. Ma ora la mia poca attività se n'è andata, e non mi rimane che la forza di desiderare. Dunque una parte efficace non ce la posso prendere; o riguardo al titolo di presidente d'una commissione, che con tanta degnazione e indulgenza mi viene offerto, sappi, caro Bista, che dell'avere avuti altri titoli in partibus e senza far nulla, ho provato tanta vergogna e così, continua, che non mi sarei mai più risolvere a una cosa simile. Aggiungo le domande seccanti che ti fanno quelli che credono che tu sia quale ti nomini, i rimproveri gentili e non meno seccanti di quelli che sanno che non fai nulla, la taccia di vanità che t'è data da altri dietro le spalle eiu. Insomma non posso che ripeterti ciò che scrissi a Massimo in un caso dello stesso genere, cioè che ho provato quanto pesino allo volte i carichi che non si portano. Dico questo, perchè tu mi parli di *presidenza nominale*; se però non si trattasse che d'essere uno de' membri della commissione a cui io appartieni, accetterei: l'onore non meritato e non meritando, nella speranza che i membri siano in buon numero, tanto che un nullo non ci faccia nè mancanza nè scandolo.

Del resto chi ha voluta la cosa non ha bisogno che gli si indichi il modo. La difficoltà non è lì, tanto il modo è semplice e indicato dalla cose medesima: dico per chi intenda quale sia la cosa che si deve volere; e chi l'ha voluta, è perchè l'ha intesa. Il più è il trovare i molti e molti che ci vogliono per un lavoro, la di cui materia è tanto vasta e dispersa. La prima cosa, come tu dici benissimo, è d'avere i vocabolari vernacoli; e per questa parte c'è molto lavoro già fatto. Ce n'ho una quindicina, e non credo che ci siano tutti. Ma è un lavoro che ha bisogno d'essere riveduto e corretto, e accresciuto e diminuito, principalmente riguardo al così detto italiano che c'è messo di fronte. Quello milanese del Cherubini, che è del più copioso e del più studiati, tu sai che quantità e qualità e varietà di roba ci sia affastellata e ammontata: Crusca, non so quant'altri vocabolari, scrittori d'ogni tempo e d'ogni parte d'Italia, e poi Lucca, Pisa, Arezzo etc. — dove non è andato a frugare! C'è poi in questo vocabolario, come credo in tutti, una gran mancanza: non registrano che i modi vocaboli senza esempi, cioè senza frasi cavate dall'uso, per indicare con che altri vocaboli siano adoprati nel discorso, cosa si può vedere nel modello de' vocabolari, quello dell'Accademia Francese, in quanto al Toscano da mettere a fronte, e per i vocaboli e per le frasi, non c'è, per de' Toscani, altro da fare che rammentarsi e mettere in carta; giacchè l'uso non è una cosa reale che stia da sè, ma vive nella mente degli uomini; e in certo numero d'uomini, principalmente colti, e in caso, direi quasi, impossibile che non si trovino naturalmente d'accordo nel riconoscere le locuzioni che appartengono a un vero uso. Non so poi se a tutti i Toscani parrà cosa a me indispensabile ciò che non per aggiungere, cioè che la parte toscana del vocabolario deva essere veduta e approvata da dei Fiorentini. Le lingue (o gl'idiomi, che o tutt'uno) della Toscana sono, credo, poco dissimili tra di loro, ma non sono un solo idioma, che è ciò che si vuole, o almeno che si deve volere. Accettandoli tutti, e volendo prendere da tutti, si riuscirebbe a non saper se si abbia a dire *un grappolo* o una *pigna* o una *zocca* d'uva; e forse i sinonimi di questo solo oggetto non son qui tutti.

Ma la quarta pagina m'avverte che, se non ho detto abbastanza riguardo alla cosa, ho detto

Il testo della sentenza per il fallimento della "Bagnolo,,

Negli ambienti commerciali — nei quali è stato più vivo il rammarico che la sorpresa — continuano animatissimi i commenti per la dichiarazione di fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo. Era notorio che influenti personalità si stavano adoperando per rendere possibile una soddisfacente soluzione e risollevare le sorti della Cassa, e la proclamazione del fallimento, a giudizio di molti, è venuta ad aggravare una situazione che, probabilmente era alla vigilia di un decisivo risanamento.

La sentenza del Tribunale di Saluzzo che ha pronunciato il fallimento è del seguente tenore:

« Visto il ricorso presentato il 10 maggio corrente dal sig. Cosolino Michele presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Rurale di Andezeno, per ottenere la dichiarazione di fallimento della Società suddetta Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte; Esaminato l'atto prodotto a corredo; Ritenuto risultare da questo il credito commerciale dell'istante nella somma di un milione di lire e la cessazione dei pagamenti da parte della Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte; Ritenuto inoltre essere pubblico notorio che la detta Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte da qualche tempo ha cessato di fronteggiare i propri pagamenti, fatto che, già conosciuto dalla pubblica stampa in modo esplicito, venne confermato vero al Collegio da informazioni ufficiali attendenti il dissesto del medesimo, inoltre di credito con gravissima allarme delle popolazioni; Ritenuto che avendo il Collegio ravvisato alle sue prudente sentire (a norma dell'art. 685 Codice Commercio) la rappresentanza della Cassa, in persona dei componenti il Consiglio d'Amministrazione ed il suo Direttore nonchè il Procuratore Generale della Società, provocò in tal senso preliminare discussione; Che però tale esperimento indagativo non ha potuto che confermare la inevitabilità del provvedimento fallimentare.

« Che la concomitanza e pluralità di tali dati accertati taglia adito a credere e ritenere che non si tratti di una crisi momentanea superabile; che infine l'odierna istanza della creditrice Cassa di Andezeno costituisce la miglior prova del tramonto definitivo della possibilità di una auspicata sistemazione extra-giudiziale, per cui il Tribunale credette prudente soprassedere momentaneamento ad ogni pronuncia, anche dopo la convocazione del Consiglio d'Amministrazione della Cassa fallita, e che d'altronde fu coltivata dalla stessa istante, la quale per tale ragione sopraseduta fin ora alla presentazione della domanda di fallimento già deliberata nella sua Assemblea del 26 marzo u. s.; Che quindi è necessario non più procrastinare la declaratoria che la legge impone al Tribunale coll'art. 684 Codice Commercio.

« Ritenuto che trattandosi indubbiamente di *Società in nome collettivo*, con responsabilità illimitata dei Soci il fallimento di essa produce *ipso jure* il fallimento dei Soci che la compongono, si a come categoricamente e senza eccezione di sorta prescrive l'articolo 847 Codice di Commercio in correlazione all'art. 225 capo primo stesso codice.

« *Per questi motivi dichiara* il fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte Società Cooperativa in nome collettivo corrente in Bagnolo Piemonte in persona del Consiglio di Amministrazione, e per conseguenza il fallimento dei singoli soci nelle persone seguenti: 1. a) Airasca cav. (sino al n. di 227 — compresi i due fratelli Zaccone cav. Ambrogio e Zaccone Carlo ragionieri — escluso però l'on. Zaccone non meno); Nomina a giudice delegato alla procedura di detto fallimento il Giudice di questo Tribunale sig. Peroni Giuseppe; Ordina l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili, interi, fondi, locali ed uffici di spettanza della Cassa stessa e dei Soci; Nomina a Curatore provvisorio il sig. cav. rag. prof. Bottino Pietro residente a Torino, via Exilo, n. 8 (quartiere postale 3); Fissa il giorno 2 giugno p. v. alle ore 10 per la riunione dei creditori avanti al Giudice Delegato nella sala d'udienza di questo Tribunale onde procedere alla nomina dei membri della Delegazione di Sorveglianza e per pronunciarsi in ordine alla nomina del Curatore definitivo; Stabilisce il termine di 3 mesi dalla data della presente sentenza o fino a tutto il 17 giugno p. per la presentazione in Cancelleria da parte dei Creditori delle dichiarazioni dei loro crediti; Determina che la chiusura del processo verbale della verifica dei crediti abbia luogo alle ore 9 del giorno 2 luglio prossimo nella detta sala di questo Tribunale; Ordina alla fallita Società di presentare nel termine di giorni 3 il bilancio nella forma stabilita dall'articolo del Codice di Commercio ed i suoi libri di commercio. Saluzzo, 14 maggio 1923».

Questa la sentenza del Tribunale. Ma potenti negli ambienti cittadini, correva con insistenza l'affermazione dell'intempestività dell'istanza della Cassa rurale di Andezeno per provocare la dichiarazione di fallimento della Bagnolo, abbiamo voluto appurare quanto di vero vi fosse in tali affermazioni. E dalle nostre informazioni è risultato che in questi ultimi settimane persone estranee alla Cassa di Bagnolo, ma aventi un interesse, diremo morale, alla sua salvazione, erano ricorse al rag. prof. comm. Broglia, il chiaro professionista della nostra città, pregandolo di cercare una soluzione che salvaguardasse gli interessi dei depositanti e sistemasse la Cassa.

Il prof. Broglia si accinse senz'altro alla bisogna e, superando notevolissime difficoltà di vario genere, studiò, in un primo tempo, un progetto secondo il quale veniva salvata la Cassa di Bagnolo e le 32 Casse creditrici, 25 dalle quali sono locate con la Bagnolo, costituendo con esse una Società di fatto. Questo progetto avrebbe, se mandato ad effetto, salvaguardato la posizione di tutte le Casse e consentito alla Bagnolo una più tranquilla prosecuzione delle attività sue. Ma uno degli elementi principali della combinazione — l'apporto finanziario, cioè di una Banca — venne a mancare all'ultimo momento, ed il progetto tramontò.

Allora il prof. Broglia studiò una nuova soluzione la quale consisteva essenzialmente nel costituire un Consorzio delle 32 Casse Rurali, il quale avrebbe provveduto a liquidar la Bagnolo. I fondi occorrenti — crediamo che la cifra si aggirasse su gli 8 milioni — per tale sistemazione sarebbero stati provveduti per una parte da elargizioni a fondo perduto e per la parte restante con un mutuo a lunga scadenza. Le trattative per questa soluzione, elogiatamente delicata e difficoltosa prosecutrono con grande attività ed erano con ben avviate che una lettera, proveniente da Roma e giunta a Torino, proprio nel giorno in cui veniva dichiarato il fallimento, assicurava il finanziamento occorrente per sanare la crisi.

Disgraziatamente, la mossa della Cassa di Andezeno fece precipitare gli avvenimenti, nella persuasione di giovare alle proprie sorti. Ciò non ostante tutte le speranze non sono ancora definitivamente tramontate. Gli attivi promessi saranno — almeno nella massima parte — mantenuti, anche ora, a fallimento dichiarato. Certo, questa dichiarazione ha reso alquanto meno agevoli le ulteriori trattative, ma speriamo che non tutti coloro che conoscono bene addentro la situazione dispereranno in un risollevamento.

A confortarli in questa loro visione meno pessimistica concorre — ci è stato detto — la considerazione che i danni di una liquidazione fallimentare sono infinitamente superiori a quelli che deriverebbero da un eventuale concordato, il quale che talune attività dell'ente fallito, se si dovesse procedere ad una liquidazione, sarebbero enormemente svalutate. Ad esempio, gli stabili posseduti dalla Bagnolo, i quali figurano fra le attività per circa tre milioni, in caso di realizzo liquidatorio quanto potrebbero rendere? E così di altre attività.

Secondo le dichiarazioni di persone — estranee alla Cassa — con le quali abbiamo parlato di ciò, sembra che gli interessi delle Casse rurali collegate e creditrici di quella di Bagnolo risentirebbero un colpo molto meno forte ove si rinunciasse ad evitare la liquidazione fallimentare. A questo scopo appunto si stanno adoperando personalità del mondo degli affari? Ad ogni modo, prima dell'adunanza dei creditori, fissata presso il Tribunale di Saluzzo per il 2 giugno prossimo, non è probabile che gli sforzi che si vanno facendo per evitare un maggiore danno possano dare qualche risultato.

Un incidente al treno Parigi-Trieste

Padova, 16, notte.

Alle 11,30 il treno Parigi-Trieste dopo la stazione di Barbariga ha deviato con tre vetture viaggiatori. Nessun danno alle persone. Solo una parte del treno ha proseguito per Venezia.

REATI E PENE

La condanna del "quartetto femminile,,

(Tribunale Penale di Torino)

Il seguito della discussione nel processo contro il quartetto femminile è stato lodevolmente contenuto nella giornata di ieri per la viva insistenza del presidente cav. Maiola. Così nella udienza antimeridiana ha parlato l'avv. Cavallo nell'interesse del minore Eschietti costituitosi P. C. l'ultimo oratore di P. C. ha sostenuto la responsabilità di tutti gli imputati ed ha insistito nel far rilevare il fatto che delle 100 mila lire truffate, circa 60 mila siano state assolutamente tenute nel mistero e non si siano in alcun modo potute recuperare. L'on. Villabruna, patrono della Clementina Peretti, ha chiesto l'assoluzione per la sua difesa dimostrando come essa fosse rimasta estranea ad ogni intrigo. Ha parlato in seguito, brevemente, l'avv. Collino per la Beatrice Balocco, chiedendo una pena mite, e quindi l'avv. E. Millard ha pronunciato la sua difesa per la Merolli Emma, quella che, nella rocambolesca truffa, assunse la parte della signorina Orsolano e firmò i due rogiti di mutuo e di concessione di garanzia ipotecaria. L'oratore ha sostenuto come nei diversi fatti non si debba ritenere una pluralità di delitti ma un reato unico continuato. Dopo aver spiegato come la Merolli abbia potuto eludere la attenzione e vigile sorveglianza di cui la circondavano le figliole — la cui onestà è baluardo calmo della donna — e rimaneva essa stessa vittima della propria deficienza mentale e della sua credulità accertata dal perito prof. Antonini, l'avv. Millard ha concluso coll'invitare il Tribunale a riconoscere notevolmente diminuita l'imputabilità della Merolli.

L'avv. Carlo Felice Ruggieri ha esposta di argomentazioni, ha sostenuto doversi assolvere l'avv. Mario Ferrero per non aver preso parte al fatto e da ultimo l'avv. Lanza, in difesa della Balocco, ha chiesto che il Tribunale non voglia casar soltanto giusto ma anche mite.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato l'ultimo oratore della difesa, l'avv. Peddigus, patrono della Peretti Amelia. Egli ha spiegato come i fatti debbano avere diversa definizione giuridica e come la sua cliente sia pure affetta da tali morbosità che regolano applicabile il beneficio della semi-infermità mentale.

Il Tribunale, dopo due ore e mezza di permanenza in Camera di Consiglio ha pronunciato a tarda sera la sentenza colla quale condanna: Peretti Amelia (in Bergomi) ad anni 9, mesi 5, giorni 15 di reclusione e lire 1500 di multa; Balocco Beatrice ad anni 9, mesi 8 e lire 1500 di multa; Merolli Emma ad anni 5, mesi 8, giorni 23 e lire 951 di multa; Peretti Clementina a mesi 11 di reclusione e lire 87 di multa ed assolve: avv. Mario Ferrero per non aver commesso il fatto, Bordone Primo e Bistolfi Angiolina per insufficienza di prove. Per effetto del decreto di amnistia alle quattro donne condannate vengono ad esser condonati 2 mesi di reclusione e le multe. Il Tribunale ha accordato la semi-infermità mentale alla sola Clementina Peretti ed ha disposto colla sua sentenza perchè siano dichiarati nulli i due atti notarili e siano cancellate le relative ipoteche. La Clementina Peretti, che ha già scontato abbondantemente col carcere preventivo i due mesi di reclusione che le resteranno da scontare, è stata posta in libertà. La Peretti Amelia alla lettura della sentenza è scoppiata in pianto ed ha dato in smanie. I saluti delle parenti hanno esasperato la scena che è stata presto troncata dai carabinieri. Le tre donne sono state tradotte al carcere in tre vetture chiuse tra le vive curiosità del pubblico che assisteva al loro passaggio.

Una discussione sul "Rigoletto,,

(Corte d'Assise di Torino)

Nella sala dei buffet della Società calcistica di Carignano, la sera del 16 ottobre dello scorso anno, si trovavano riunite più persone in piacevole conversare. Gli argomenti erano vari: quando dalle beghe del passato qualcuno volle passare... in più spiccabili aere. Si parlò di musica e di tema in tema il discorso venne a cadere sul *Rigoletto*. Carlo Antonio Curino, che sedeva nel gruppo, prese tosto a sparlare di tempo. Ma tale Villa Domenico di 37 anni che gli stava di fronte, dopo pochi istanti di quelle armonie, gli si avvicinò e gli vibrò una coltellata all'inguine dicendogli: toh! Muoverne! Il Villa si era dato alla fuga, ma raggiunto tosto e disarmato, confessò di esser ubbriaco e d'aver accoltellato l'amico ritenendo che questi lo avesse motteggiato. Il disgraziato Curino morì il giorno appresso per peritonite avvenuta in seguito alla ferita. Il Villa è comparso ieri davanti ai giurati per rispondere del delitto. Egli ha narrato quanto aveva già detto prima, ma i testi hanno affermato che il Curino non ha aveva affatto dileggiato.

I giurati hanno ritenuto il Villa colpevole di lesioni seguite da morte e gli hanno accordato la semi-infermità mentale e le attenuanti. Il presidente lo ha condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione col condono di 6 mesi per l'amnistia.

Pres.: Conte Marchetti; P. G.: Vignolo; Canc.: Vittonatto; Difensori: Avv. Quaglia e Gillio.

Alla Camera di commercio di Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Si è radunato il Consiglio della locale Camera di Commercio. I revisori dei conti Mognaghi e Gravelli presentarono la loro relazione sul conto consuntivo camerale del 1922 che segna un avanzo di lire 223.814,08. Il patrimonio è aumentato di detto esercizio di lire 223.814,08 elevandosi ad un totale di lire 526.701,42 contro lire 301.317,77 dell'anno precedente. Il fondo pensioni che alla fine del 1921 si componeva nella somma di lire 143.824,67 è salito a lire 161.134,37. Consigliere nella relazione dei revisori, approvò il consuntivo. Venne poi data lettura del nuovo regolamento per la concessione delle borse di studio Camerali proposto dalla Commissione per la revisione dei regolamenti col quale sono istituite sei borse di studio di lire 2000 annue presso gli Istituti Superiori di Commercio e sei di lire 500 annue per le scuole medie superiori. Su proposta Rocchero, cui si associarono Sacerdote e Garavelli, la Camera modificò il regolamento per concedere un aumento al sussidio a quegli studenti di scuole medie che debbono recarsi per compiere gli studi in città diversa da quella della loro abituale residenza. Si procedette quindi alla distribuzione dei diplomi di medaglie agli impiegati della azienda privata della ditta. Ottennero il diploma di medaglia d'oro per aver prestato oltre cinquant'anni di servizio presso la stessa Ditta i signori Silvani Celeste, Dadesso Giuseppe e Rocca Carlo; ebbero la medaglia d'argento per aver prestato servizio per oltre 30 anni presso la stessa Ditta i signori Martini Virginio e Figini Domenico. Il sig. Rora a nome dei colleghi rivolse un cordiale ringraziamento al Consiglio camerale.

Il Consiglio approvò inoltre un ordine del giorno col quale, ritenuto provvedere il vigente decreto Reali-Bonomi sull'imposte patrimoniale, fa voti al che se non è possibile riformare tutto quanto il decreto in parola ora almeno per ciò riguarda che le valutazioni definitive degli immobili siano fatte con equità ed al più presto possibile; si chiedono revocate le norme di valutazioni definitive degli immobili contenute nel decreto suddetto e che si applichino in loro vece le norme del primitivo decreto Luzzatti-Schanzer del 22 aprile 1920, ed almeno siano date effettive e chiare istruzioni alle Agenzie perchè adottino quelle ultime nella valutazioni. Il Consiglio si associò infine ad un voto della Camera di Commercio di Milano sulla produzione e distribuzione dell'energia elettrica.

Freddo intenso dopo l'ondata di calore in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, mattino.

Dopo l'ondata di calore dei giorni scorsi un freddo intenso regna sulla Costa d'Oro e una bufera di lupi ha fatto la sua comparsa nella regione di Ville Neuve Sous Charigny. Inseguita sono scese nella pianura al confine di Villeux. Nei campi era stato lasciato del bestiame e numeroso gregge. Assaliti durante la notte i buoi si cornate riuscirono a difendersi, ma più di trenta pecore furono massacrate. Contro le fiere sono state organizzate delle battute. A Flavigny la neve è caduta in grande quantità e nella regione di Laroche en Brenil durante un uragano la grandine, caduta a chicchi di grossezza insolita, ha devastato i raccolti. Il termometro è sceso a 0 durante la notte.

DA FIUME

L'efferato delitto, perpetrato da rapina, di due persone, commesso a Zagabria dallo studente diciannovenne Nevas Paskovic, reggito quindi e arrestato a Fiume, commosse l'intera opinione pubblica procedeva sino al punto da farsi entrare la politica. Gli organi democratici affermano che la fuga di Paskovic a Fiume fu favorita dai Radicali. Un particolare pietoso: il padre del Paskovic, segretario della Camera di Commercio di Zagabria, al suicidio appena appreso che il figlio era un assassino.

TEATRI

Bastos, l'ardito

di Leone Regis e Francesco Di Veynes

Parigi, 16, notte.

La Bergovia è un paese immaginario, nel quale accadono fatti che sembrano veri. Il popolo bergoviano, ad esempio, è pacifico, laborioso, forte delitti al commercio od agli affari; ma i ministri che lo governano sono irrequieti, ambiziosi e arruffoni e tal segno che i sovrani, piuttosto che avere a che fare con loro, preferiscono di rinunciare alla corona. Già tre di essi hanno dato le dimissioni. Il Presidente del Consiglio, marchese Mereno Portola, non sa più a chi offrire il trono. La Bergovia non può non avere un re: la costituzione lo esige ed il popolo è talmente abituato ad acclamarlo che lo crede indispensabile. Il marchese Mereno Portola incarica dunque il capo della Polizia di designargli uno che goda il più assoluto favor popolare. Questi vorrebbe andarsene, ritornare alla sua casetta, riprendere la pacifica esistenza di altri tempi, ma il Presidente del Consiglio gli rammenta che è prigioniero delle ragioni di Stato e gli fa fare tutto ciò che vuole. D'unica soddisfazione che egli prova è di conversare con la prima dama di corte. Ah! che donna seducente quella contessa Upsala, che creatura delizioso quando confida al re le proprie pene! Essa vorrebbe ad esempio che suo marito, il quale ha il comando di una fortezza molto lontana dalla capitale ricevesse una promozione. Il sovrano decide di nominarlo ministro della Guerra, non fosse che per impedire al Presidente del Consiglio di fare il cassamorto alla contessa, ma poi comprende che tale provvedimento non mancherebbe di inconvenienti, giacchè la continua vicinanza di quel marito costituirebbe un fastidio anche per lui.

La contessa Upsala è grata al re di tanta attenzione. Fra lei ed il sovrano si stabilisce una corrente di simpatia sempre più viva. Un giorno il re si decide di fare alla bella dama una dichiarazione d'amore. La contessa l'accetta con piacere. Da quasi momento le cose a Corte procedono molto speditamente. Il sovrano è divenuto volontario, energico. Un giorno il Presidente del Consiglio per indurlo a piegarsi ai suoi desideri, ricorre al vecchio stratagemma di presentare le dimissioni, sicuro che il re le pregherà di affrettarsi a ritirarle. Invece il sovrano le accetta e nomina un nuovo ministero. Come se ciò non bastasse, introduce delle riforme nella Costituzione che si compendiano in questo articolo unico: « Il re non ha il diritto di rinunciare alla Corona ». E così le faccende in Bergovia continuano ad andare di bene in meglio.

Questo è il divertente argomento del nuovo lavoro rappresentato ieri sera al teatro del « Vieux Colombier ». Si intitola « Bastos, l'ardito ». E' in quattro atti e ne sono autori Leone Regis e Francesco di Veynes. La commedia satirica sebbene rammenti un poco « Arlecchino Re » di Lothar, è tuttavia densa di osservazioni originalissime e finemente ironiche. Essa ha ottenuto un vero trionfo.

Ritono.

AL CHIARELLA.

Angelo Musco ha iniziato felicemente la sua stagione. *Sua eccellenza*, la commedia di Mariquito ha richiamato un folto pubblico che si è divertito assai alla recitazione caricaturale del Pandolfini ed a quella esilarante dello stesso Musco, ricompensandoli con calorosi applausi.

AL CARIGNANO.

Stasera Armando Falconi riprende il *Sogno di una notte d'agosto* di G. Martinez Sierra. Per la prossima settimana è annunciata *Palace-Hôtel*, una brillante commedia del collega Ernesto Quadrone, attesa con interesse e curiosità.

IL « SETTIMINO » alla Quadriennale.

Giovedì sera alle ore 21 le sale della Quadriennale saranno aperte per favorire la visita alla esposizione a quella parte del pubblico che dispone solo delle ore serali. Venne pure disposto che il concerto pomeridiano invece che ai venerdì venga tenuto al sabato, perchè possano goderne gli impiegati e gli operai. Ecco il programma del concerto del settimino alla « serata elettrica », di sarà giovedì alle ore 21: Weber: Oberon — Mozart: Larghetto — Grieg: Peer Gynt. La Suite — Beethoven: Larghetto — Borodin: Notturno — Moskowsky: Danza spagnola. N. 5.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Stabile Armando Falconi) — Ore 21: « Il sogno di una notte d'agosto » commedia di Martinez Sierra.

ALFIERI (Compagnia di operette Vella Bertoli) — Ore 21: « Shimmy » operetta di Rolle, musica di D. Magnat.

CHIARELLA (Comp. siciliana Angelo Musco) — Ore 21: « San Giovanni decollato » commedia di Nino Martoglio.

SORISE — Ore 21: « Fuoco lo che sa... ».

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà

CAFFE' CHALET VALENTINO — Oggi e domenica, ore 21, Concerto.

« LA QUADRIENNALE » (Esposizione Nazionale di Belle Arti: Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Lunedì, mercoledì e sabato alle ore 16,30 grande concerto.

PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO — Esposizione internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 22,30. Concerti musicali. Audizioni radiotelefoniche. Proiezioni.

Per la visita del Re alla Spezia

La Spezia, 16, mattino.

Per l'imminente venuta del Sovrano l'autorità comunale stabilì un programma di festeggiamenti. Il Sovrano arriverà il giorno 24, alle ore sette del mattino, con treno speciale; sarà ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e dalle Associazioni. Il Sovrano si recherà alla sede municipale, ove riceverà le autorità, in rappresentanze dell'esercito e della Marina e le Associazioni. Presenzierà alla cerimonia dello scoprimento della lapide ai caduti di guerra nell'atrio del palazzo comunale. Poi il Sovrano inaugurerà i nuovi edifici, l'Ortanotrofio Garibaldi, le Scuole Fondega. Nel pomeriggio visiterà l'Arsenale offrirà il pranzo ufficiale a bordo della *Conte di Cavour*, indi visiterà San Terenzio e le zone colpite dallo scoppio della polveriera di Falconara. Alle ore 16,30 ripartirà per Massa, ove presenzierà all'inaugurazione dei locali per i tubercolotici.

Il Presidente del Consiglio il giorno 2 giugno giungerà in idrovolante, pilotato dal comandante Casagrande, e ripartirà la stessa per la Maddalena per gita sopra.

L'arresto a Milano di tre membri del Comitato esecutivo comunista

Milano, 16, sera.

L'operazione compiuta lunedì dalla questura, con l'arresto di alcuni comunisti, avrebbe una importanza maggiore di quella che si poteva supporre. Come si è detto, in piazza della Scala, verso le 11,30 di domenica, mentre l'on. De Stefani teneva il suo discorso, la questura veniva informata di un misterioso conciliabolo fra tre individui, noti comunisti. I tre vennero circondati e poco dopo fermati dal vice-commissario Tamburro, il quale li condusse subito a San Fedele. I tre furono subito perquisiti e trovati in possesso di numerosi documenti. Molto significativo è fra essi una lettera, che doveva essere recapitata ad un individuo che la questura da tempo ricerca attivamente, nonchè altri documenti relativi all'attività comunista. Gli arrestati vennero sottoposti ad interrogatori; quindi gli agenti si recarono a compiere diverse perquisizioni nel domicilio di individui i cui nomi erano stati ritrovati fra le corrispondenze sequestrate. La questura informa che i funzionari poterono così avere elementi preziosi, per sorprendere un singolare ritrovo di comunisti, fra i quali essi hanno potuto rintracciare tre membri del comitato esecutivo giovanile comunista, che si afferma essere incaricato dell'azione fattiva rivoluzionaria.

L'irruzione avvenne lunedì, alle 16, nella casa di corso Genova, n. 27, dove il comitato esecutivo comunista aveva stabilito un fitto ufficio commerciale. Quivi gli agenti entrando di sorpresa trovarono tre giovanotti intenti a scrivere circolari a macchina. Viene ora precisato trattarsi di tre membri dell'esecutivo comunista, fuggiti da Mosca dopo l'arresto di Bordiga, e venuti a Milano a cercare rifugio. I tre giovanotti sono Giuseppe Berti, di Napoli, studente in lettere, di anni 20, ricercato con mandato di cattura dall'autorità giudiziaria di Roma per complotto contro i poteri dello Stato; lo studente in medicina Antonio Casalta, sardo, di anni 25, ed un altro studente Luigi Longo di anni 23, da Torino. Colti di sorpresa, furono circondati dagli agenti e tradotti alla Questura centrale, mentre i funzionari raccoglievano un'ingente quantità di documenti che costituiscono, si può dire, tutto l'archivio del Comitato esecutivo giovanile comunista, il quale appare in relazione con l'Internazionalista e col comitato esecutivo di Mosca e Berlino. Con l'archivio vennero trasportate a San Fedele macchine da scrivere ed un complesso di materiale di ufficio. I tre arrestati in piazza della Scala sono Celesia Teldo, segretario dell'on. Repossi, Giuseppe Lattuada, Luigi Guermandi di anni 23, impiegato. I due ultimi sarebbero i fiduciari del Comitato esecutivo.

BORSE

BORSA DI TORINO

16 maggio 1923

Mercato migliore. Il Consolidato e i Banchari in tengera ripresa. Ferme le Robattino e le Beni stabili. Sostenute le Fiat, Telefoni e Ambrosio ricercate. I Cambi e valute senza fatti.

Titoli quotati ufficialmente.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 32,45 fc. 31,85 — Consolidato 5 % cont. 89,87 ½-89,90, 89,80, fc. 89,97 ½-89,95 ½, 89,94 ½ — Banca d'Italia fc. 1600 1590 1587 ½ — Banca Commerciale fc. 930 ½-932, 930 — Credito Italiano fc. 730-726, 725 — Ferrovie 324-32... Ferrovie fc. 287 ½-285, 287 — Ferrovie Meridionali fc. 308 ½-307, 307 — Robattino fc. 353 ½ c. — Navigazione A. I. fc. 207 n. — Piombetti fc. 150 — Soie pref. fc. 78 1/8 n. — Cotonifici fc. 324 ½-322, 322 — Elettricità Alta Italia fc. 279 ½ — 535 fc. 535 ½-534 ½, 535 ½ — Telefoni fc. 148-147 ½, 140 — Metallo fc. 459-454, 458 ½ — Montecatini fc. 134 ½-134, 135 ½ — Ansaldo fc. 8 ½ n. — Officine fc. 82 n. — Fiat fc. 223-224, 224 — S. Giorgio cont. 10 ½; fc. 10, 15 n. — Spa fc. 62 n. — Bonifiche fc. 341 — Eridania fc. 430 n. — Impresa Fondiarie fc. 145 n. — Beni Stabili fc. 578-580, 579 — Ostoc. Valli di Lanzo fc. 50 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 177, 177 ½ — Marconi fc. 920 — B. Agricola fc. 270 n. — Schiapparelli fc. 116 n. — Belk fc. 220 — Reggiane fc. 5,90 n. — Fondi Rustici fc. 258 — Fecole fc. 145 n. — Ilva fc. 10,90, 10 ½ n. — Raffinerie fc. 553, 551 — Ambrosetti fc. 62.

Cambi: Parigi 127,70-127,45, 127,45 — Londra 98,80 n.; fc. 98,45 — Svizzera 371 n. — New York 20,02 ½ — Germania 0,04,05.

(N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo il ultimo fc. = fine corrente. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 16 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 31,70 — Consolidato 5 % 89,90 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 283 — Costruzioni Venete 187 — Ilvaitalia 374 — Cotonificio Cantoni 1340 — Lanificio Rossi 3450 — Cotonificio Veneziano 123,50 — Gotonificio Meridionale 83 — Elba 56 — Terni 441 — Sola ordinarie 64 — Sola privilegiate 29,50 — Officine Meccaniche 102 — Officine Breda 225 — Ansaldo 8,50 — Montecatini 176 — Metallurgica Italiana 120,50 — Edison 467 — Società Adriatica 132 — Marconi 920 — Marconi ord. 921 — Molini Alta Italia 520 — Fiondi Rustici 275 — Raffinerie Ligure Lombarda 550 — Eridania 448 — Distillerie Italiane 121 — Esportatore Americana 606 — Boni Stabili 582 — Fiat 224 — Isotta Fraschini 8,50 — Ilva 10,25 — Libera Triestina 405 — Bonomi Varzi 515 — Cascami Seta 660.

Cambi: Francia 127,50 — Svizzera 373 — Londra 98,70 — New York 20,08 — Berlino 0,04,6 — Vienna 0,02,8 — Bucarest 0,82 — Belgio 114,75 — Praga 61,75 — Ungheria 0,63.

BORSA DI GENOVA, 16 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 31,90 — Consolidato 5 % 89,60 — Banca d'Italia 1605 — Banco Commerciale 932 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 305 — Ferrovie Mediterranee 285 — Rubattino 377,50 — Eridania Fabb. di Zucchero 440 — Raffineria Ligure Lombarda 552,50 — Industria Zuccheri 472 — Acciaierie Terni 443 — Ansaldo 9 — Elba 56,75 — Ilva 10,65 — Molini Alta Italia 519 — Fiat 224,50 — Sabaudia 258 — Sola ordinarie 62 — Sola privilegiate 70,75 — Fariere Volpi 305 — Metalli 196 — Elba 275 — Italia 19 — Samoiera 1000 — Colonifici Meridionali 84 — Libera Triestina 405.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 98,70 — Svizzera 373 — Spagna 246 — Berlino 0,03 — New York 20,08 ¼.

BORSA DI ROMA, 16 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 31,85 — Consolidato 5 % cont. 89,85 — Id. id. fine mese 89,85 — Consolidato 5 % cont. 89,85 — Id. id. fine mese 89,85 — Banca d'Italia 1607 — Fondiario Italiano 467 — Banca Commerciale 931 — Credito Italiano 728 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 301 — Navigazione Generale Italiana 277 — Tram 118 — Acqua Marcia 1305 — Gas 615 — Condotte Acqua 81 — Acciaierie Terni 444 — Ansaldo 9 — Metallurgica Italiana 127 — Ilva 10,50 — Antimonio 21 — Montecatini 177,50 — Elba 56 — Immobiliari 582 — Boni Stabili 581 — Impresa Fondiarie 147 — Azolo 315 — Elettrochimica 97,50 — Fondi rustici 274 — Fiat 225 — Risanamento 626 — Sola 65 — Eridania 432 — Marconi 921 — Cotonifici Meridionali 82,50 — Libera Triestina 405 — Forze Idroelettriche 1275.

Cambi: Francia 127,40 — Londra 98,20 — Svizzera 371 — New York 20,05 — Berlino 0,04,75.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 31,50 — id. 5 % netto 89,87.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 16. — Francia 127,50 — Londra 98,50 — Svizzera 371,85 — Spagna 244,50 — New York 20,01 — Vienna 0,02,85 — Berlino 0,04,10 — Praga 61,75 — Belgio 114,75 — Argentina carta 7,45; oro 14,20 — Olanda 816 — Rumania 295 — Oro 267,47.

BORSE ESTERE

Parigi, 16. (Ufficiale). — Rendita francese 3 % perpetua 57,50 — id. id. 3 % ammort. antica 61,20 — id. id. 3,50 % ammort. nuova 76,60 — Prestito francese 5 % 1915, 79,30 — id. id. 4 % 1917, 82,55 — id. id. 4 % 1918, 81,75 — id. id. 5 % 1920, 92,70 — id. id. 5 % 1920, 91,25 — Tunisine 273 — Rendita Argentina 1909, 75 — id. egiziana 5 % unificata 102,10 — id. ungherese 4 % 20,25 — id. italiana 3,50 % 30,45 — id. portoghese nuova 76,40 — id. russa 3 % 1891, 14,50 — id. id. 5 % 1906, 25,50 — id. id. 4,50 % 1909, 14,40 — id. turca 97 — Banca di Francia 5430 — Banca di Parigi 1300 — Credito Fondiario 1120 — Crédit Lyonnais 1350 — Banca Ottomana 740 — Banca Commerciale Italiana 603 — Metropolitain 505 — Azioni Suez 4775 — Thomson 830 — Obblig. lombarde antiche 136,50 — Rio Tinto 3485 — Sondeswiks 1439 — Brasile 5 % 1931, 171 — Brasile rescision 102,85 — Ferrovie Ottomane 96,50 — Charlered 44,75 — De Beers 908 — Ferriera Deep 91,75 — Geduld 218 — Gold Fields 62 — Randfontein 98,50 — Rand Mines 183,50.

Cambi: Cheque su Londra 60,42,5 — Cambio su Italia 72,20 — New York 15 — Svizzera 970,50 — Spagna 226,50 — Belgio 80,30 — Olanda 207,85 — Berlino 0,03,5 — Bucarest 7,15.

Ginevra, 16. — Cambio su Italia 26,87,5 — Berlino 0,03,90 — Vienna 0,00,78,5 — Londra 26,70 — Parigi 27,07,5 — New York 5,52 — Bulgaria 4,45 — Praga 16,54.

Berlino, 15 (Ufficiale). — Cambio su Italia 200,000 — Francia 981,500 — Svizzera 768,000 — Vienna 60,50 — Ungheria 410 — Londra 195,500 — Amsterdam 1,650,000 — New York 49,300 — Praga 121,000.

Londra, 16. — Nuovo prestito francese 5 % 91 — Prestito francese 4 % 72 — Prestito Imperiale 4 % non liberato 32 ½ — Nuovi Consolidati 52 ½ — Egiziano unificato 70 ¼ — Rendita spagnuola esterna nuova 73 ½ — Rendita italiana 3,50 % cont. 32 — Rendita giapponese 4 % 73 ½ — Rendita turca unificata 32 ½ — Uruguay 5,50 % 56 — Venezuela 66 — Marconi 8 11/32 — Argentin in regime 20,5/16 — Rame contanti 64 12/8.

Cambi: Cheque su Italia 98,56 — Cambio su Italia 92,06 — Parigi 69,62,5 — New York 4,01 1/8 — Argentina 42,56 — Svizzera 20,61 — Berlino 252,500 — Atene 119,50 — Rumania 367 — Spagna 20,41 — Belgio 86,57,5 ½, Praga 126,37 — Costantinopoli 780.

Valparaiso, 16. — Cambio su Londra 35,50.

Buenos Aires, 16. — Cambio su Londra 42,56.

Amsterdam, 16. — Cambio su Berlino 0,03,5 ½.

MODELLI di creazione la più squisita
TESSUTI ottimi di novità assoluta
PREZZI di MASSIMA CONVENIENZA
Caratterizzano le nostre

CONFEZIONI

Considerate:

CONFEZIONI per SIGNORA

Abito *Princesse* in crepon di cotone, tinte assortite L. 19.75

Abito *Princesse* in voile di cotone, tinte diverse, e motivi di ricamo L. 55.—

Abito *Princesse* in stoffa spugna, tinte: celeste, rosa, ecc. L. 57.50

Abito *Princesse* in crespo di China, tinte varie, modello elegantissimo L. 220.—

CONFEZIONI per UOMO

Giacca e Pantaloni in tela écrue, confezione accurata - *Tipo réclame* L. 82.—

Abito Completo modello a

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Quegli ch'è deciso a morire

L'ufficiale telegrafico che [illegible], sotto la lampada elettrica decifrava [illegible] dispaccio proveniente da Genova rimase non poco stupito e impressionato leggendo: « Disperato [illegible] contagno pongo fine ai miei tristi giorni. Rivedrotti all'inferno. Graziella bionda ! ». Dopo il testo, terminato con questo... geniale appuntamento, veniva la firma dello speditore e l'indirizzo della Graziella.

Immaginando chissà quale spaventoso dramma nascondesse la missiva, l'impiegato riprese suo dovere, prima di recapitare il telegramma, renderne edotta l'Autorità.

La bionda Graziella non abita molto distante dalla Questura e fu subito mandata a chiamare. E' una bella ragazza, dalla riso e spensieratezza, che non ha in sé nulla della donna... fatale ! Il funzionario ebbe pietà di quella... incoscienza e cominciò ad interrogarla alla larga, prevedendo che quando le si sarebbe comunicata la notizia una crisi di disperazione e di lacrime sarebbe inevitabilmente scoppiata. Certe donne sono fabbricate così: insensibili alle proteste di affetto, cadono in delirio e palpitano d'amore quando sono ben sicure che è troppo tardi !

La storia che la giovane racconta sorridendo non merita alcun rilievo. Si può riassumere in due parole. Un giovane, brutino sanchezzo, in tormentava da tempo con proteste d'affetto: ad ogni ripulsa dell'amata ricorreva alla carica con nuove promesse di felicità, di soddisfazione, d'amore. Era uno di quei temperamenti esaltati che in buona fede avrebbe giurato di riuscire a staccare per la sua bella un pezzo di stella dalla volta del cielo per fargliene un paio d'orecchini ! Esasperato di non riuscire a commuovere quel pezzo di... marmo era partito da Torino. Ma dalla nuova residenza augurava a persecutrice una lettera di dieci o dodici pagine.

— E' un caso comicissimo ! — conclude la giovane. Detto questo con aspetto sempre sorridente, che il funzionario volesse dirle ti perchè l'avesse mandata a chiamare. Ella sentiva tranquillissima e nell'assoluta certezza che non vi ha autorità di Pubblica Sicurezza che abbia il potere di costringere una donna ad amare un uomo che non le piace.

Fu a questo punto che il Commissario, dopo aver constatato che nella bottiglia posata sul tavolo vi era acqua bastante da spegnere sul nascere quella povertà che indubbiamente sarebbe caduta in delirio, le porse il terribile telegramma ed attese la... catastrofe.

I due occhi birichini si chinarono sul giallo rettangolo di carta e lo scorsero ; nel contempo la bocca semichiusa ed atteggiata al sorriso si aperse completamente, ma anzichè stagnine quel prevedibile e disperato grido, ne scorgò invece una irrefrenabile risata che la scosse tutta dalla testa ai piedi, fino a farle lucicare gli occhi di lagrime.

— Vi par roba da ridere codesta ?

— Come è buffo ! Come è buffo ! — esclamava la bionda Graziella torcendosi.

Solamente quando si fu calmata disse che non era quella la prima volta che qual... mario minacciava di uccidersi. Prima di partire, in un'ultimo colloquio, le aveva fatto vedere una bottiglietta con su scritto « veleno », ma, accorciandola, se continuava a dir il no, di berla e andare stecchito ai suoi piedi. Essa aveva cercato di persuaderlo a non fare inutili e irreparabili sciocchezze, e nel medesimo tempo si era adoperata per fargli comprender come non si possa comandare l'amore come si ordina un caffè.

— Dove doveva andarlo a prendere quell'amore che voleva lui ? — esclamava la giovane. E ripreso : — Allora lui gridò : — « E' questa la tua ultima parola ? ». Dopo un minuto di attesa con rapido gesto ingoiò il contenuto della bottiglia e si allontanò a corsa disordinata : « Vado a morire all'ospedale ! ». Quella volta mi sono proprio spaventata. Per due giorni di seguito ho cercato sui giornali la notizia della sua morte e già stavo per decidermi a fare una visita all'ospedale, quando mi giunse una lettera da Genova. Era lui che scriveva, quindi era vivo ! Mi diceva di essersi allontanato da Torino per guarire dall'amore (non dal veleno) ma che si sentiva più ammalato di prima. Che non v'era per lui che una medicina possibile: io ! Non posso immaginare quanto m'ha fatto ridere a pensare che quell'uomo mi paragonava ad un... decotto !

L'ingrata, dopo una pausa soggiunse: — Io non risposi e dopo tre giorni arrivò un'altra lettera che cominciava così : « Quando riceverai questa mia io sarò già freddo cadavere... ecc. ecc.... ». Quattro giorni dopo il... freddo cadavere tornò a scrivere supplichevoli d'amarlo. In seguito fu un continuo succedersi di comunicazioni disperate. Ogni volta [illegible] un nuovo sistema di morte. Per... iscritto le ha provate tutte : « Una palla di rivoltella spaccherà questo cranio che ha la follia di amarti sempre ! » — oppure « Mentre ti scrivo dondolo dal mio capo la corda alle quale mi appiccherò mormorando il tuo nome ! ». Un'altra volta diceva: « Ho trovato una tomba degna della mia grande passione: il mare ! Con una barca mi recherò al largo mi curicherò per sempre in quell'immenso manto di seta azzurra. Questo per togliervi la consolazione di venire a piangere sulla mia fossa ! ». E tante altre... bestialità ha scritto che io neppure ricordo. Quello che è certo è che un uomo simile si ammazza per lo meno una dozzina di volte al mese senza morire mai ! Ora ha cominciato coi telegrammi, vedrà che tra un paio di giorni ne arriva un'altro, ne sono sicura ! Lui dice che per guarire ha bisogno del mio amore, ma io credo che invece abbia necessità di essere ritirato in un manicomio ! Egli ne dà prova dandomi appuntamento all'Inferno !

E la bionda Graziella chiude il suo discorso con un'allegra risata che risuona stranamente in quell'ufficio dove per solito non si ride mai, anzi qualche volta si piange !

U. P.

La Duchessa D'Aosta in viaggio Roma-Marsiglia

arriva inaspettatamente a Torino

La Duchessa Elena d'Aosta si è recata a Marsiglia per imbarcarsi domani, venerdì, per la Cina, dove si trova il secondogenito Aimone Duca di Spoleto, convalescente di una grave polmonite. Partita da Roma martedì, col direttissimo della sera, la Duchessa doveva giungere a Genova e di qui proseguire per Ventimiglia. Senonchè a Genova la vettura-salon riservata all'augusta signora ed al suo seguito, per errore non è stata staccata ed ha quindi proseguito collo stesso treno di Roma. Dell'inconveniente i viaggiatori della vettura-salon si accorsero solamente ad Alessandria. Essi giunsero a Torino alle 8.40. Venne telefonato alla Fiat, che mandò una potente automobile, con la quale la Duchessa, in compagnia del gentiluomo di Corte marchese Torrigiani, partiva tosto per Marsiglia, dove era attesa da una sorella, seguendo la via Cuneo-Colle di Tenda. La vettura speciale venne poi fatta proseguire per la linea di Savona. La Duchessa d'Aosta fu ossequiata a Porta Nuova dal Questore gen. Zamboni.

Primavera torinese

L'inaugurazione al Valentino del Teatro all'aperto

La musica della Marina

Sabato sera, 16, alle ore 21, il gran pubblico torinese scoprirà al Valentino un teatro, che ha per sipario il cielo (speriamo stellato), per fondale una selva di pini, per sala un prato fiorito. E' il più bel teatro all'aperto che si potesse allestire nel più ridente luogo del Valentino ; un teatro incomparabile per lo « spettabil loco » e il mirabil scenario della pittoresca natura. Esso è sorto per iniziativa lodevole della Esposizione Internazionale di fotografia, tra il gran Palazzo del Giornale e il Castello medioevale, al cospetto della collina che si affaccia misteriosa di ombre sul Po. La costruzione dell'anfiteatro — capace di 3600 posti a sedere e di 500 in piedi — è riuscita magnifica per la sapiente disposizione architettonica ideata dall'ing. Bonicelli, anche del teatro all'aperto benemerito e infaticabile artefice. Alle suggestione del luogo corrisponde una ricchezza perfetta : le prove già compiute, corali e orchestrali, hanno dato l'impressione di essere, se non in una sala, in piazza San Marco o sotto la Galleria degli Uffizi. Il che vuol dire : meglio che in una sala di teatro.

Ad inaugurare l'eccezionale stagione di questo eccezionale teatro all'aperto, il Comitato dell'Esposizione fotografica, grazie anche alle premure dell'on. Teofilo Rossi, ha ottenuto dal ministro Thaon de Revel il permesso d'invitare la famosa Banda della Regia Marina, una delle più celebrate « musiche » italiane, la quale si compone di oltre cento esecutori. E per la sua serata inaugurale, sabato 19, il Teatro all'aperto non poteva sperare miglior fortuna : richiamare a sè, con un concerto bandistico così singolare, la gran folla cittadina, che certo accorrerà numerosa a fare alla Banda marinara le meritate accoglienze. Prima di sabato sarà pubblicato il programma dell'interessante [illegible].

Poi, tra i pini del Valentino, seguiranno, in questo mese e nel prossimo, spettacoli drammatici, altre esecuzioni musicali, straordinarie rappresentazioni liriche e poetiche. D'accordo con l'Associazione della stampa Subalpina, il Comitato dell'Esposizione farà miracoli nel Teatro all'aperto. Sam Benelli, come già fu annunciato, ha scritto un lavoro apposta, che sarà la specie di « serata » d'inaugurazione : « *La serata primaverile* ». L'elette pubblico torinese lo giudicherà per primo in una stellata notte primaverile.

E in ogni sera di rappresentazione al Teatro all'aperto sul Po, di primavera e in estate, il Valentino vedrà non più soltanto coppie amorose spaziantisi tra le aiuole, ma tutta una folla smisuratamente raccolta attorno alla figure, alle voci, ai suoni dell'aria.

Il fantastico spettacolo notturno che si prepara allo "Stadium,,

Il Re interverrà lunedì

Enormi fasci di luce irraggiano da qualche sera il cielo di Torino, irradiandosi fino alle zone più lontane. I cittadini che volgevano il naso in su stupefatti, per un momento, il essere lanciati alle fantasmagorie notturne del tempo di guerra. Fortunatamente, nulla di simile ! Il riverbo dal quale ha creduto di uscire ora il Comitato della « Passione di Cristo » allo Stadium custodiva un segreto. Da qualche tempo infatti era allo studio la questione di avvicendare agli spettacoli diurni della « Passione di Cristo » una serie di spettacoli notturni, in cui la grandiosa rievocazione dell'epopea cristiana con tutto il suo gigantesco passaggio di templi, di cime e di rilievi, sarebbe stata messa in risalto e, per così dire, contrastata da enormi fasci di luce elettrica, emananti da una formidabile batteria di otto proiettori. Come si vede, un'idea luminosa... Le prove, fatte anche alla presenza delle autorità militari che avevano cortesemente fornito sei grandi autofari disposti risultati meravigliosi, tanto che la prima rappresentazione fu decisa per la notte di domenica prossima, rimanendo perciò sospesa la regolare rappresentazione diurna. Il Comitato deserà poi eventualmente, di volta in volta, le successive rappresentazioni di notte. Ai vantaggi già prospettati, della rappresentazione notturna, con un risultato, dal punto di vista scenico, assolutamente fantastico, vengono ad aggiungersi — specialmente pel pubblico di Torino, quello della maggiore comodità per chi di giorno è trattenuto da orari di lavoro o d'ufficio. E non è trascurabile anche la delizia d'una primaverile frescura che le notti di maggio largiranno prodigalmente nel confortevole recinto dell'anfiteatro. Il comm. Pelliciotti e l'ing. Palomba che hanno organizzato, a prezzo di non lievi fatiche, questo nuovo spettacolo, avranno la soddisfazione di sentir acclamare concordemente dal pubblico che una spettacolo notturno di tanta potenza evocatrice e di tanta luminosa suggestione ha il grandioso privilegio di essere, per lo meno, una delle... sette meraviglie mondiali, giacchè difficilmente potrà ripetersi una occasione teatrale di così grandiose proporzioni e di una originalità tanto indiscussa.

Ma una notizia anche più importante, alla quale già accennammo ieri, è quella dell'intervento del Re alla rappresentazione diurna di lunedì. Dato che non intervengano nuove circostanze che modifichino il programma della visita sovrana, il Re darà dunque al grande spettacolo cristiano, che è anche un'adunata imponente di popolo, il consenso della sua augusta presenza.

Alla rappresentazione di ieri ha presenziato un imponente gruppo di principi della Chiesa : col cardinale Richelmy e il cardinale Ragonesi si trovavano i vescovi di Novara, di Pinerolo e di Casale, nonchè numerosi altri prelati.

La imponente giornata universitaria di domani

La giornata di venerdì sarà dedicata alla gioventù studentesca. L'intervento studentesco avrà una singolare importanza giacchè oltre agli studenti delle Scuole Superiori e Medie parteciperanno alla rappresentazione dalla « Passione » anche numerosi Universitari di altre città. Il magnifico Rettore della Università e tutti i dirigenti i nostri massimi istituti di studio hanno assicurato il loro intervento. Lo spettacolo avrà inizio alle 16,30. I biglietti speciali per la giornata, serviranno anche per le famiglie dei professori e degli studenti. Costano 3 lire, danno diritto all'ingresso ed al ribasso del 50 per cento sui prezzi normali dei posti distinti, poltrone ecc., e si acquistano presso le associazioni studentesche. Per norma dei delegati delle Associazioni, degli studenti e delle famiglie interessate, si avverte inoltre che alla sede del Comitato, — via Principe Amedeo, 29, piano 2.o, aperto dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19 — sono pervenute le copie del nuovo libretto della Passione (L. 2) e continua la vendita dei biglietti.

Il Re assisterà

al Concorso d'eleganza per automobili

Alla Pro Torino continuano a giungere numerose le domande di iscrizione a questo concorso che è il primo del genere che si svolge in Italia. Le iscrizioni si riceveranno sino alle ore 12 del giorno 18 maggio ed al pomeriggio alle ore 15 in corso Duca di Genova avranno luogo le eliminatorie del concorso alla presenza della Giuria. Subito dopo verrà fatto lo spoglio dei concorrenti che saranno ammessi alla gara finale che si svolgerà in recinto chiuso dietro il Palazzo del Giornale al Valentino dove per accordi presi col Comitato dell'esposizione fotografica il pubblico sarà ammesso a pagamento. Il giorno 21 maggio alle ore 9 avrà quindi inizio la gara finale alla quale assisterà il Re. A tale proposito i concorrenti dovranno trovarsi alle ore 8,30 sul piazzale del monumento al principe Amedeo, al Valentino per la sfilata davanti al Re. Il pubblico sarà ammesso nel recinto chiuso tanto al mattino quanto al pomeriggio alle ore 15 dove avrà luogo la premiazione e la sfilata. Ai soci della Pro Torino è stata riservata una tribuna speciale e potranno fruire della riduzione del 50 per cento sul prezzo d'ingresso ritirando i biglietti alla sede della Pro Torino.

I Sindacati fascisti per la venuta del Sovrano

Il console Domenico Ragnisco, segretario generale della Federazione sindacale fascista di Torino e provincia, comunica : « I Sindacati fascisti di Torino hanno il dovere di prender parte alle entusiastiche accoglienze che il popolo di Torino farà domenica prossima al Sovrano d'Italia. Essi dovranno disporsi nello schieramento stabilito dall'autorità militare e di P. S. e dal Municipio. E' stato loro assegnato lo spazio della banchina rialzata, dal lato del giardino, in piazza Carlo Felice, a cominciare dal corso Vittorio Emanuele. I posti disponibili sono stati limitati a cinquemila. E' necessario pertanto che tale numero non sia superato, ma è pure necessario che esso sia raggiunto. Ogni Sindacato si regoli in conseguenza. I gagliardetti dovranno essere tutti presenti e dovranno trovarsi sul posto loro assegnato alle ore 8.

Dopo il passaggio di S. M. il Re, i Sindacati fascisti si incanaleranno nel corso, osservando le disposizioni date a tutte le altre Associazioni, e già pubblicate nei quotidiani cittadini del 16 corr. I gagliardetti, col solo alfiere, dovranno poi prender parte all'inaugurazione del monumento al « Cavaliere d'Italia ».

Inoltre tutti i Sindacati fascisti già dotati di gagliardetto debbono partecipare alla manifestazione di domani sera al Regio. I gagliardetti col solo alfiere dovranno trovarsi venerdì sera alle 20,45 sotto i portici della Prefettura. Per gli alfieri non occorre biglietto d'ingresso.

***

L'Associazione mitraglieri e l'Associazione del fante, per la venuta del Re dovranno disporsi in piazza Carlo Felice tra i Sindacati fascisti e l'Associazione combattenti. I gagliardetti dovranno essere a posto per le ore 8. Poi, le Associazioni si incanaleranno nel corso, i gagliardetti, col solo alfiere, dovranno poi prender parte all'inaugurazione del monumento al Cavaliere d'Italia.

Le due Associazioni parteciperanno pure alla manifestazione di domani sera al Regio. I due gagliardetti col solo alfiere dovranno trovarsi domani sera alle 20.45 sotto i portici della Prefettura, per prendere, dopo, posto sul palcoscenico. Presso i presidenti delle due Associazioni si possono ritirare i biglietti gratuiti (25 per cadauna Società) per la 2.a galleria del Regio.

Ai viaggiatori che giungono a Torino

con la riduzione ferroviaria

In via eccezionale — data lo straordinario concorso di forestieri a Torino — nei giorni di venerdì 18, sabato 19 e domenica 20, la bollatura delle scontrine della tessera ferroviaria a riduzione avrà luogo anche su apposito tavolo collocato prima dell'uscita dalla stazione di P. N. I signori viaggiatori, nel loro stesso interesse, sono vivamente pregati di pazientare qualche minuto, ma di non uscire dalla stazione di P. N. prima di aver ottenuto il bollo del Comitato sul proprio biglietto di ritorno.

Il funzionamento dell'ufficio collocamento panettieri

Alla sede dell'Unione del Lavoro si sono riuniti in assemblea i soci dell'« Unione operai panettieri » per discutere sulle dimissioni del Consiglio e su altre questioni riguardanti il funzionamento dell'Ufficio di Collocamento. Poichè erano giunte ai dirigenti dell'Unione alcune voci che accusavano di partigianeria taluni elementi dell'Ufficio di collocamento, la Commissione esecutiva dell'Unione pregò alcuni questi ed il comm. Vincent, deputato provinciale e presidente della Commissione paritetica che sovraintende all'Ufficio collocamento ed all'applicazione del Concordato.

Il comm. Vincent, con lettera che venne letta all'assemblea, rispondendo ai vari quesiti sottoposigli, ha dichiarato: 1.o che gli esponenti dell'organizzazione bianca sono tenuti in considerazione di perfetta parità con gli altri rappresentanti; 2.o Non constargli che l'Ufficio di collocamento abbia compiuto atti di partigianeria a danno dei lavoratori « bianchi », e di aver impartito ordini inderogabili perchè nell'assegnazione dei turni si osservi la più rigorosa imparzialità; 3.o non constargli che il concordato in vigore debba essere disdettato; può darsi che qualche lieve modificazione venga apportata al funzionamento dell'Ufficio per migliorarlo, ma sarà rispettata la struttura principale del concordato stesso.

Queste comunicazioni vennero accolte da molte approvazioni da parte dell'assemblea, alla quale parlarono poi i signori Barione e Quaralio. Infine si passò alla nomina della nuova Direzione che risultò così composta: Presidente: sig. Olivero Gabriele; Vice-Presidente: sig. Granero Vittorio; Cassiere sig. Girauda Vincenzo; Consiglieri: sigg. Demaria, Barilaris e Marchetti; Revisori: sigg. Lorenzini e Pampiglione.

***

Nuovo sindacato fascista. — E' stato costituito il Sindacato fascista degli agenti e rappresentanti Compagnie di navigazione. Il direttorio risulta composto dei signori Carulato, segretario, cav. Trabucco, vice segretario, cav. Golgi, rag. Rubelli, Corso, Bongiovanni, Perla, membri.

L'aumento del costo della vita

Il Municipio (ufficio del lavoro e statistica) comunica le seguenti notizie riguardanti il costo della vita, in aprile: Il numero indice del bilancio della famiglia operaia-tipo, che ha per base il mese di luglio 1920, segna nel mese di aprile 114,31, con un aumento di punti 0,66 in confronto del mese di marzo in cui segnava 113,45. Delle cinque categorie di spese che concorrono alla costruzione del bilancio considerato, sono rimasti costanti gli indici per le spese vestiario, e l'indice delle spese varie; l'indice delle spese alimentari segna invece un aumento di punti 1,76; 119,23 contro 117,51 e quello per calore e luce segna una diminuzione di punti 0,86; 94,99 contro 101,95.

I prezzi dei generi alimentari in confronto del mese precedente, hanno segnato lievi aumenti quelli del pane (+4,65 %), riso (+2,60 %), fagioli secchi (+6,36 %), frutta di stagione (+6,40 %), olio d'oliva (+1,10 %), olio di semi (+0,86 %), burro (+2,85 %), lardo (+2,63 %), carne bovina (+5,50 %), salumi (+0,65 %), caffè tostato (+0,14 %), vino comune da pasto (+0,54 %); hanno segnato delle diminuzioni: i prezzi del latte (—0,23 %), marzuzzo (—2,93 per cento), verdura fresca (—8,74 %). Sono rimasti costanti i prezzi della pasta, dello zucchero, dei formaggi.

Il bilancio settimanale della famiglia operaia tipo risulta perciò il seguente: alimentazione 137,78 ; vestiario 27,18; abitazione 7,20; riscaldamento e illuminazione 10,33; spese varie 17,52. Totale spesa settimanale 219,21 ».

Ai dipendenti della Provincia esoneri in guerra

Domani alle ore 11 sarà scoperta con una modesta cerimonia, una lapide che l'Amministrazione della Provincia ha fatto apporre al Palazzo provinciale in ricordo degli impiegati e degli agenti già suoi dipendenti caduti in guerra.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 15 + 23,6
Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 11,2

Rondini senza nido

Abbiamo altra volta parlato di un... albergo d'eccezione frequentato esclusivamente da giovani sartine, modiste, ricamatrici, le famiglie delle quali abitano assai lontano. Vi sono infatti giovani che giungono in città col primo treno del mattino da Villastellone, Moncalieri, Ivrea ecc. e che non potendo ritornare a casa che alla sera, hanno bisogno di un locale pulito, che non costi troppo, dove sia possibile far riscaldare qualche... manicaretto preparato la sera prima dalla mamma. Questi requisiti così difficili erano stati felicemente riuniti in via Po all'angolo di via San Francesco da Paola, dove mercè l'interessamento della marchesa Di Rosanna alcune monache di carità, si presero cura di sorvegliare il locale, arieggiarlo e la giovani convittrici che a mezzogiorno in punto entravano a gruppi riempiendo dei loro cinguetti, come al giungere di una moltitudine di rondini, quel signorilissimo... albergo. Le cose andavano benissimo e le giovani erano felicissime. Il refettorio era situato in posto centrale, e nei giorni di pioggia non faceva d'uopo d'ombrello grazie ai portici; insomma tutte le comodità erano raggiunte colla modica spesa di quattro soldini che venivano pagati pel consumo del gas, alla donna incaricata della cucina.

Ma le cose buone sono di non lunga..... durata. In quel nido che ospitava ogni mezzogiorno un centinaio di rondini, sembra si ridesse un po' troppo ; qualche oscuro nemico dall'allegria e dalla spensieratezza che naturalmente accompagna la gioventù, non potendo ottenere la demolizione del nido ne ha ottenuta la chiusura che avverrà a giorni.

Le allegre rondinelle a questa notizia non hanno più cinguettato.

— Dove andremo a posarci ? — ha chiesto qualcuna. Sembra che le monache abbiano trovato un locale in via del Mille. Ma una stanzone sotterraneo umido e freddo posto sotto un'Asilo. Le rondini hanno bisogno di luce e di sole, un posto simile è più adatto ai pipistrelli ed ecco che le giovanette hanno presentato la loro brava protesta contro il prossimo..... soppellimento da mezzogiorno alle quattordici delle loro giovani esistenze.

— Pipistrello — ci dice una birichina sul cui modesto abito nero spiccano due manine bianche, dalla dita affusolate — ora che la stagione si mette a buono trasporteremo il nostro... albergo nei prati del Valentino.

— E la cucina ?

— Faremo come i giovani esploratori, raccoglieremo sterpi e fuscelli, soffieremo nel fuoco...

— ...E diventeremo come spazzacamini...

La giovanetta guarda con compiacenza le sue mani che un tempo si sarebbero chiamate mani da duchessa. Mani abituate ad accarezzare le sete, i raso, le stoffe delicate ed aristocratiche aggiunge :

— Per respirare dell'aria, per godere del sole abbiamo se ci duopo, sacrificheremo il nostro candore.

— Oh !

— Ma soltanto quello delle mani !

E sgrana una bella risata.

Mortale disgrazia tramviaria

Il cameriere Pietro Sacco di Felice, di anni 10, abitante in piazza Vittorio Veneto, n. 18, uscendo dal ristorante Quaglia in corso Fiume, attraversò il binario del tram subito dopo il passaggio di una vettura, senza accorgersi che un'altra sopraggiungeva in senso inverso. Quella distrazione fu fatale al disgraziato giovane che travolto dal carrozzone, contro il quale andò a sbattere, rimase ucciso all'istante. Il tram era guidato dal manovratore Pietro Ruella che appena avvenuto l'investimento si allontanò di corsa. Contro di esso — per le ragioni suesposte corredate da testimonianze — non sono però risultati elementi di responsabilità. La morte del cameriere fu constatata dal medico municipale dottor Falchiero e dopo le formalità di legge, la salma venne trasportata alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Gli stanchi della vita

L'altra sera tale Michele Tosco da Candiolo, di anni 59, nella sua abitazione di via Boscariolo n. 17 si impiccava per motivi rimasti ignoti, non avendo egli lasciato alcun scritto. La scoperta del suicidio venne fatta ieri mattina, e il cadavere dopo le solite formalità di legge fu lasciato a disposizione della famiglia.

— Nella sua abitazione, in via Cappel Verde 5, si sparava un colpo di rivoltella al torace per dispiaceri amorosi, Vincenzo Cerba di anni 23, macellaio. Soccorso e trasportato al San Giovanni con l'auto-ambulanza del Municipio, venne visitato dal dottor Bettassi che gli prestò le cure del caso, facendolo poi ricoverare con prognosi riservata.

— Pure per dispiaceri amorosi ha tentato di togliersi la vita la lavandaia Ernesta Botuna di anni 19, dimorante in via Cervino 10, ingoiando 60 pastiglie di chinino. Venne raccolta in un prato di via Agostino Lauro e trasportata al San Giovanni. Il dottor Vola le praticò la lavatura gastrica e la fece ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

Furto

Il negoziante Edoardo Maraglia denunziò che l'altra notte, mentre dormiva in una camera della *Trattoria della Stella d'Oro*, in via Nizza, fu derubato nel portafogli contenente L. 240, di due biglietti da L. 500 che teneva in una tasca dei pantaloni, e 15 cambiali a firma di diversi negozianti, dell'importo di L. 15,000. Autore del furto sembra essere un compagno di camera, ora scomparso.

CONFERENZE

Napoleone e le donne.

Nello svolgere il suo geniale programma artistico-letterario, la Direzione della Promotrice, ha pensato d'invitare Amalia Guglielminetti, l'illustre poetessa torinese, a tenere una conferenza nella bella sala della Quadriennale. La sera del 24 maggio, alle ore 21, l'insigne scrittrice si produrrà in questa manifestazione insolita per lei. Ed è un vero avvenimento quello a cui è invitato il pubblico, per l'interesse che darà la conferenziera e per l'indiviata scelta dell'argomento: *Napoleone e le donne*. Argomento storico e psicologico al tempo stesso, che una scrittrice come questa, esperta della complessa indagini dello spirito, può svolgere con sottigliezza e con causticità. Non si tratta quindi d'un arido studio retorico, ma d'una varia ed elegante conversazione, punteggiata d'osservazioni personali e luminose di poesia.

***

— Una commemorazione manzoniana sarà fatta oggi alle 14,45 dal prof. Achille Pellizzari dell'Università di Genova, nel salone dell'Oratorio Salesiano in via Cottolengo 32. Vi interverranno il Duca di Bergamo ed il Cardinale Richelmy.

— Alla Lega industriale, stasera alle ore 21, l'ing. Salvatore Chiaudano parlerà dell'« Utilizzazione razionale dei combustibili nazionali ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Seguendo la Cronaca

Una splendida Palla

è regalata dalla Ditta *G. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, a tutti i bambini che acquisteranno *grembiuli*, tonini, vestine, calzette, ecc. ecc. Avviso alle signore mamme che, soddisfacendo alla necessità di un acquisto, daranno una gioia ai loro piccini. Ricordino i forestieri, possessori della Tessera Stampa, che possono usufruire dello sconto del 10 % su tutto l'assortimento della Ditta.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44

Grandiosa esposizione di camere complete e mobili d'ogni genere di invocazione artistica, a prezzi di vera concorrenza.

Si acquista sempre bene

in stoffe a tendine, alla FENICE

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino, via Consolata, 5 (interno). Succursale: *Genova*, via Caffoli, 4, int. 8.

Sigarette "TURF,,

Lire 4,50 la scatola. Fumarle significa scegliere.

"IL GIARDINO D'ESTATE,,

Luogo incantevole e da preferirsi si INAUGURERA'

sabato, 19 corr. Si tratta del *Ristorante Birraria Giardino d'Estate*, di Tabacchi, corso Fiume, 14, monumento Cristina. Tutto fu già preparato e disposto con cura affinchè le frotte dei buongustai possano trovare tutti i comforts che si desiderano nella stagione estiva : cucina sana e di prim'ordine, bevande ottime e fresche, trattamento speciale. Saranno istituiti i famosi pranzi serviti alla « gran carta » per sole L. 11. Nell'occasione il proprietario, a quanti accorreranno ad assaporare la sua prelibata cucina e a gustare gli insuperabili vini, offrirà lo *champagne* « Cinzano » ed i liquori Cerviani e Coc, della nota distilleria Tabacchi. A solennizzare poi l'apertura di questo attraente giardino, che diverrà presto il ritrovo serale del miglior pubblico torinese, dalle 21 alle 23 di sabato, 19, verrà spillata ed offerta gratuitamente la birra « Metzner ».

Tutte le sere una scelta orchestrina seguirà della buona musica.

La BIOEPATINA (Merlazzina) porterà salute e gioia

a coloro che ne faranno uso in qualsiasi di questi casi : in tutte le forme di tubercolosi incipiente, nel rachitismo, nel linfatismo, nelle adenopatie, nelle anemie, nel deperimento organico derivante da lavoro eccessivo, da malattie infettive, da malattie nervose, da eccessi sessuali, da allergia ricambio ; nelle affezioni gastriche, nelle intossicazioni semplici o parassitarie, nell'avitaminosi, nell'arteriosclerosi. La *Bioepatina* è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, senza grassi, ne odore, nè sapore. Si prende a goccie. E' digeribilissima per tutti.

Dà dei risultati meravigliosi !

Un flacone costa L. 9 col bollo e dura quindici giorni ; quattro flaconi bastano per una cura normale. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le Farmacie. Il dott. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino (6), ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

Quattro belle ragazze in aria !

Un vero carico di bellezza

porterà con sè il dirigibile di Mister Teddy Goggodan, il cui è annunciato prossima la partenza da New York alla volta dell'Italia. L'audace Miss Venus Goggodan, figlia del noto miliardario, campionessa americana di golf, emula ai tennis della celebre Mallory, non solo parteciperà alla spedizione, ma ha indotto le sue tre sorelle ad accompagnarla. I giornali americani riboccano di notizie su questo raid e pubblicano le fotografie delle quattro bellissime e ardimentose « figlie dell'aria ». Il dirigibile è stato battezzato ieri, con enorme concorso di invitati, e reca il nome della figlia maggiore di Mister Goggodan : « Miss Venus ». Esso misura 360 metri di lunghezza, è azionato da sei motori e la sua navicella può contenere cinquanta persone. L'aeronave non avrà bisogno di rifornimenti per un raggio di 12.000 Km.

Al "Grand Hôtel BELLEVUE,, di TORRE PELLICE si lavora febbrilmente

perchè tutto sia « a punto » per gli ultimi di giugno. Lo splendido Hôtel, circondato da un grandioso parco, è situato a circa 800 metri, in posizione dominante. Vi si giungerà da Torino in meno di due ore, con treni elettrici. La Direzione è affidata a *Monsieur Séraphin*, ben conosciuto dal miglior pubblico torinese. Egli rappresenta la miglior garanzia di signorile trattamento. Per feste nazionali e apprezzare, il *Grand Hôtel Bellevue* applicherà quest'anno dei prezzi molto miti : pensioni da L. 30 a L. 35 (tutto compreso). Per famiglie numerose condizioni e stabilirsi.

Aperitif concert tutte le mattine. Servizio nel magnifico parco, rallegrato da una scelta orchestrina. Chiedere informazioni.

SIRT - SIRT

SOCIETA' ITALIANE RIUNITE TESSILI

per la vendita diretta ai consumatori

a PREZZI di FABBRICA

avvisa la sua gentile clientela che sono giunte tutte le novità della stagione in *stoffe per uomo e per signora*. Reparto speciale per confezione su misura per uomo, con abilissimi tagliatori diplomati.

Agenzie di vendita della SIRT :
N. 1. — Via Cernaia, 38, ang. via Manzoni.
N. 2. — Via XX Settembre, 60, ang. via Bertola.
N. 3. — Via Mazzini, 10, piazza Bodoni.

Cumino, 15, via Roma

Primaria Casa di mode e novità per signore. Da Cumino si trovano cappelli delle primarie Case parigine (tipi esclusivi). Oltre al vero prezzo di concorrenza. Cumino vende per *réclame* quanto segue : *pizzi, nastri, tulli, seterie, saise, broccati, lana in paglia, spilloni doppi* a mille e mille altre novità della stagione. Visitare !

STADIUM-CAROSELLO

Chi viene a Torino per godersi questi due spettacoli di eccezione non deve dimenticare di prendere i posti per il *Ristorante degli Specchi*, via Pietro Micca, 18, dove, unitamente ad un trattamento di prima ordine, troverà la massima modicità nei prezzi.

Gastaldi Raincoats

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportsman e viaggiatori. Via dei Mille 2.

I Divertimenti

DOUGLAS FAIRBANKS il "MAGO,, dello Schermo

trionfa al *Cinema Ambrosio*, davanti a grande folla, nella sua ultima avventura tragicomiche : *Un pellirosa nella stoppa*. La gaiezza e la drammaticità sono in questo lavoro abilmente distribuite e la film riesce di un interesse eccezionale, come pochissime.

Fuori Programma : *Il pellegrinaggio italiano alla Spielberg*, e *La virtù del Principe Ereditario* al *battaglione Prestinari*.

"BORIS GODUNOFF,,

In preparazione questa impressionante tragedia svoltasi alla Corte di Russia.

IL CINEMA TEATRO VITTORIA

offre questa settimana ai suoi spettatori un eccezionale programma, che comprende : *La fuga di Socrate*, originale creazione della Cia Rodolfi, di cui sono protagonisti

un Pappagallo ammaestrato

e il simpatico Carlo Aldini (Ajax) : l'attualità : *Il Giro del Piemonte*, e

l'applaudito VARIETÀ

con due bellissimi numeri di attrazione : *Il Trio Usse e Miss Maud e Gilda*.

FEDE SEDINO, l'audacissima,

continuerà fino a domenica ad emozionare il pubblico del popolare

CINEMA ITALA

nell'avventurosa film : *La torre delle sensazioni*. Fuori programma : *Il Giro del Piemonte*. In preparazione per lunedì : *Il dramma delle acque morte*, film di avventura.

SABATO 19 MAGGIO al TEATRO ROSSINI "ZORRO E GLI AVOLTOI DEL SUD,,

Con questa affascinante interpretazione di Douglas Fairbanks si inizieranno pomeridiani sabato 19, al *Rossini*, gli annunciati grandi spettacoli di cinematografia e varietà.

Una comica di FRIDOLEN e un dramma al "Royal,,

Fridolen agente d'occasione, grande successo di risata, e *Ricordo fatale*, con Maria Vidal, dramma emozionante, si rappresenteranno al *Royal* fino a domenica. Lunedì : *Un viaggio attraverso le Indie*, film dal vero.

BARAONDA di G. ROVETTA

in una riproduzione veramente artistica al *Cinema Nazionale*. Grande successo.

Grande giornata dei ragazzi oggi al "SALONE GHERSI,, per JACKIE COOGAN

La più bella creazione del minuscolo celeberrimo attore americano si rappresenta in questi giorni con successo immenso al *Ghersi*. Chi ricorda il trionfo di *Il mio piccino*, pensi assolutamente a un *bis* del genere. Anzi la nuova film, sotto un certo aspetto, è ancora più divertente. *Buon dì bambino* ha dato davvero modo al piccolo Jackie di rinnovare gli entusiasmi che lo salutarono alla sua prima apparizione. Egli è ogni dì più caro amico dei piccoli e dei grandi e tutti gli devono riconoscenza per la bella e sana gaiezza che diffonde intorno a sè.

**"Attraverso il Mondo,,

ULTIME NOTIZIE

Mirabile senso costituzionale della libera Inghilterra

Il caso di O'Brien e di cento irlandesi indebitamente arrestati dall'autorità politica

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 16, notte.

Sotto un aspetto che è molto edificante, una clamorosa controversia si svolge da qualche tempo sul tema della libertà personale piena e assoluta. Sotto altri aspetti invece le sue fondamenta sono piuttosto esili.

Si ricorda come parecchie settimane addietro il Governo costituzionale di Dublino chiedesse al Governo inglese l'estradizione di un centinaio di ribelli irlandesi residenti a Londra ed in altri paesi d'Inghilterra, i quali, in pieno accordo col rivoltosi repubblicani dell'isola, cospiravano e scalzare lo Stato Libero di Irlanda. Il Governo inglese, di fronte a questa richiesta, si trovò alquanto imbarazzato. Infatti caso non poteva arrestare e deportare, senza esplicita autorizzazione del potere giudiziario, un centinaio di sudditi britannici. L'accusa di complotto avanzata contro questi ultimi dal Governo di Dublino, non offriva ragioni sufficienti per attentare alla loro libertà. In pari tempo, riguardando l'estradizione, il Governo di Londra avrebbe suscitato a Dublino un acuto sospetto di doppia lealtà del conservatorismo inglese, i quali, storicamente avversi all'*Home Rule* in Irlanda, dovrebbe per accettarlo, e si sono legislativamente impegnati ad assicurarlo. La decisione era particolarmente difficile, per il motivo che, in seno al partito conservatore, sopravvive una frazione tradizionalista, la quale vorrebbe strappare senz'altro l'autonomia agli irlandesi del sud, ed è quindi la naturale alleata di quei fanatici repubblicani che antipatizzano la difficoltà del regime costituzionale di Dublino. Il Governo inglese dilliberò di scegliere la via che meglio servisse a confermare la sua buona fede; e non sollevare eccessivamente sul diritto statutario, in quanto fosse violato anche l'estremo limite della libertà personale di un centinaio di pericolosi e ingombranti residenti irlandesi, che il loro proprio Governo accusava di complotto contro le libere istituzioni dell'isola nativa. Così, dietro un ordine platonico sommario del ministro degli Interni, on. Bridgeman, i cento rivoltosi irlandesi una bella notte vennero arrestati e consegnati al Governo di Dublino, perchè li giudicasse in conformità delle proprie leggi costituzionali, e se li tenesse per sempre.

Il guaio è che fra gli arrestati figurava anche il signor Art O' Brien, un avvocato abilissimo, il quale da anni capitanava la sede londinese della propaganda repubblicana irlandese, e conosceva le leggi a menadito. Egli, dal carcere di Dublino, presentò al potere giudiziario inglese un ricorso ben motivato contro il suo arresto e la sua deportazione. In qualità di suddito britannico, O'Brien sostenne che l'autorità politica inglese non avrebbe potuto toccarlo; e solo l'autorità giudiziaria, sia qui in Inghilterra è ben distinta da quella politica, e del tutto indipendente, avrebbe potuto spiccare contro di lui un mandato di cattura, per sottoporlo poscia a processo, e magari anche per deportarlo; ma in base ad un atto di somma incito chiaro. I poteri giudiziari inglesi esaminarono il ricorso e lo trovarono giustissimo. Essi quindi, in base alla sua salvaguardia contenuta nella regola del « habeas corpus », chiesero che i detentori illeciti dell'O' Brien, quali che fossero, presentassero alla Corte di Appello la persona dell'arrestato, e ciò per dichiarare l'O' Brien di libertà.

La decisione dei sommi poteri giudiziari, la quale legalmente si estendeva a tutti i cento deportati, dissentiva una profonda costernazione negli ambienti ministeriali, e quando fu visibile l'opposizione, il ministro dell'interno aveva evidentemente commesso una « gaffe », ed il caso suo veniva reso quasi insostenibile. Inquantochè la decisione giudiziaria autorizzava O' Brien e gli altri irlandesi arrestati senza processo e deportati ad aprire una causa civile di danni contro l'on. Bridgeman in persona. I ministri, di fronte alla legge, sono qui ritenuti civilmente responsabili degli atti loro, come un privato qualunque, a meno che il Parlamento, votando una legge speciale, detta « legge di indennità » non si affretti, caso per caso, a metterli al coperto.

Rimaneva al Gabinetto una estrema tavola di salvezza: la Camera dei Lordi. Questa, come sapete, ha facoltà di emendare anche le sentenze dei supremi poteri giudiziari. Esso costituisce il tribunale di ultimissima istanza. Il Governo quindi sottopose il caso O' Brien al giudizio della Camera dei Lords; ma cadde dalla padella nella brace. Infatti la Camera, esaminato il ricorso governativo contro la decisione della Corte di Appello, dichiarò semplicemente di non potere toccare la sentenza dei poteri giudiziari, e la lasciò sopravvivere per intero. L'amara calice doveva quindi essere vuotato fino all'ultima goccia... E il Governo inglese si trovò costretto a pregare quello di Dublino di restituirgli la persona dell'O'Brien.

Il Governo irlandese, pronto a contraccambiare il cortese ricevute troppo sublimata da Londra, consegnava ieri stesso O' Brien alla polizia inglese, che se lo portava a Londra, e lo presentava oggi in persona, quale presentava il « corpus » alla Corte di Appello che aveva accolto il ricorso dell'indebitamente arrestato. L'udienza naturalmente fu pubblica, e risultò brevissima. La Corte assolti per insufficienza che il « corpus » presentato dall'autorità politica era realmente quello del cittadino in questione; e si limitò a dirgli: « Art O' Brien, voi siete in libertà ».

Disgraziatamente egli vi resta ben poco. Mentre usciva dalla Corte di Appello, venne arrestato di nuovo dall'autorità politica, che del pomeriggio lo portava davanti ad un magistrato di polizia, sotto l'accusa di essere reo di complicità sediziosa. La Corte di polizia ha esaminato l'atto di accusa; ed assodata l'identità dell'imputato, ha quindi rinviato la continuazione dell'inchiesta preliminare ad una udienza che avrà luogo entro 8 giorni. O' Brien venne portato di nuovo in carcere.

Frattanto stasera la Camera dei Lordi sta discutendo intorno al suo caso; e la tendenza generale della discussione è che nessun Governo può venir meno alla regola che i poteri esecutivi non sono autorizzati ad arrestare nessuno, senza autorizzazione dei poteri giudiziari, e non hanno la menoma facoltà di tenere sotto arresto nessun cittadino, senza portarlo in tribunale e sottoporlo a regolare processo.

M. P.

Nuove proposte tedesche in elaborazione a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

BERLINO, 16, notte.

Le voci che mi segnalano oggi, e che corrono nel pomeriggio, di un nuovo passo diplomatico della Germania, sono esatte. Si è riunito oggi il Consiglio dei ministri, il quale ha esaminato la nota inglese, ed ha deciso di presentare una nuova offerta più dettagliata e più specificata della precedente, da indirizzarsi, come l'altra, contemporaneamente a tutti i Governi alleati. I ministri si sono trovati d'accordo sul fatto che questa nuova offerta debba essere redatta nel più breve tempo possibile. Si ritiene che l'invio della nuova nota avrà luogo già nel prossimo sabato, od al più tardi lunedì.

Il Gabinetto si è trovato d'accordo nel ritenere che lord Curzon non ha compreso bene alcuni punti della precedente nota tedesca. Specialmente, l'Inghilterra mostra di non avere compreso come la somma offerta dalla Germania a titolo di riparazioni sia di trenta miliardi, nel loro valore attuale. Inoltre da questa somma non devono essere dedotte le quote di interesse per il prestito internazionale decorrenti dal 1923 al 1927. In conclusione l'offerta di 30 miliardi deve considerarsi, per così dire, al netto, e per il valore attuale. In questo modo essa si avvicinerebbe sensibilmente, anzi verrebbe a coprire la somma attualmente risultante dal piano inglese di riparazioni. L'accordo su questo punto non potrà quindi essere difficile col Governo inglese.

Inoltre il Gabinetto si è trovato d'accordo nell'esaminare se non convenga preparare un piano di riparazioni sulla base delle annualità, anzichè sull'offerta di una somma definitiva. Il valore totale di queste annualità dovrebbe farsi coincidere con la totalità della somma delle riparazioni.

Per quanto poi, riguarda le garanzie, sarebbero stati elaborati tutti i particolari del piano che formerebbe il punto centrale della nuova nota.

Prima di spedire le nuove offerte, il Governo tedesco cercherà, per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici, di tastare il polso ai Governi alleati, e constatare quale accoglienza potrebbero avere le nuove proposte. L'ambasciatore tedesco a Londra sarà particolarmente interessato in questo lavoro di contatto.

In complesso queste nuove proposte ricordano quelle già fatte precedentemente nella riunione del Consiglio dei ministri, che precedette l'invio della nota, e che dovettero scomparire dal testo definitivo in seguito alle energiche pressioni dei rappresentanti dei vari Stati della Confederazione, e specialmente del Wuertemberg e della Baviera.

Si mettono all'asta a Lione i beni di un ex console tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, notte.

Mentre si annunziava l'occupazione da parte delle truppe francesi della « Badische Anilin », a Lione si procedeva alla vendita dei beni sequestrati al signor Lowengard, ex-console tedesco in quella città e direttore delle filiali dei prodotti chimici della « Badische Anilin ». La vendita è conluciata con l'asta dei gioielli di proprietà del console. La vendita animatissima ha raggiunto un totale di 750 mila franchi.

Bonar Law a Parigi in stretto incognito

Parigi, 16, notte.

Il primo ministro inglese, Bonar Law, che è arrivato a Parigi alle ore 10 nel più stretto incognito, ha manifestato il desiderio che il suo viaggio conservi un carattere assolutamente privato. Così egli si asterrà da ogni visita ufficiale. Bonar Law lascerà Parigi dopo essersi trattenuto alcuni giorni, partendo poi direttamente per Londra.

(Ag. Stefani).

Ragioni mediche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, notte.

Secondo tutte le informazioni londinesi, la visita di Bonar Law a Parigi è strettamente privata. Egli vuole consultare uno specialista delle malattie della gola. Si ritiene che il preannunciato colloquio Poincaré-Bonar Law sia puramente immaginario. Bonar Law non ritornerà direttamente a Londra appena avrà terminato il suo brevissimo soggiorno a Parigi; ma si crede che egli sarà di nuovo qui soltanto alla fine di maggio.

Lo scopritore della "Berthe" perito nella catastrofe del "Goliath"

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, notte.

L'ing. Pierrot, che ha trovato la morte nella catastrofe del Goliath, incendiatosi l'altro ieri nella Somme, è stato durante la guerra uno dei più arditi ufficiali aviatori e si segnalò in numerosi cimenti. Egli aveva al suo attivo la distruzione in uno stesso giorno di due « Berthe », i famosi super-cannoni che per sei mesi bombardarono Parigi da una distanza di 120 Km. Il tenente Pierrot, quale ufficiale osservatore, era stato incaricato della identificazione dei grossi cannoni da 210, messi in batteria presso Vally, quando, nominato alla fine del marzo 1918 capitano comandante di una «quadriglia aerea, venne incaricato di identificare e di controbattere i super-cannoni che tiravano contro Parigi. Questa identificazione venne compiuta rapidamente, poichè le fotografie aeree prese dal settembre 1917 dimostravano una grande attività di lavori tedeschi nei boschi di Crepy en Laonnais, fra la ferrovia di Laon e Mont de Joie. Il primo giorno nel quale un prudente di cannone a lunga portata cadde su Parigi, un aeroplano, che aveva di battuglia, segnalava di aver osservato alle-mercotta di una strada di questo bosco una strana « particella » di proiettile della luce a ragione. Si sapeva che qualche cosa di anormale esisteva in quel punto; finalmente giocorno questo punto era situato a 20 chilometri in linea d'aria dentro le linee nemiche e il maltempo in aprile non permetteva che osservazioni comparse all'altezza di 2500 e 3000 metri, tutto il mese trascorse nell'aspettare un tempo più favorevole. Ma la squadriglia del capitano Pierrot prese le sue disposizioni di azione e in particolar modo gli aeroplani furono provvisti di apparecchi ricevitori radiotelegrafici.

Il 3 maggio un sole splendido si alzò sull'orizzonte. Dalle prime ore del mattino gli aeroplani si diressero verso il luogo indicato. Alle 9 e mezzo del mattino venne lanciata la prima bomba sul luogo in cui i tre supercannoni erano stati segnalati. Regolato il tiro, a ora due della «Berlo grande stato distrutto, «come in fecero fede le fotografie prese alle 16 mentre il tiro degli aeroplani era più che mai intenso. Non rimaneva che un solo pezzo, che avrebbe dovuto essere contrabbattuto il giorno dopo. Ma il capitano Pierrot, cui premeva molto la vita dei suoi uomini e che non aveva avuto colpito un solo apparecchio, decise di non ricominciare il tiro qualora l'ultimo supercannone fosse stato trasportato altrove. La mattina dopo un aeroplano partiva in ricognizione, sorvolando il punto in cui il terzo cannone era stato segnalato, poi scorgere volando ad una quota di 30 metri che durante la notte il cannone era stato ritirato sulla ferrovia. Gli abitanti di Crepy raccontarono poi mesi dopo ai soldati francesi che quel giorno una delle bombe cadute intorno al due supercannoni aveva sfondato un ricovero in cemento armato, entro il quale si riparavano gli ingegneri di Krupp che assistevano al tiro e dei quali 12 rimasero uccisi. Fu così che i parigini non ricevettero più proiettili di cannone da lunga portata per un intero mese.

DA SAVONA

Per aver toccato un filo della corrente elettrica mentre si trovava sopra una nave, l'operaio Alberto Lupi, di anni 30, da Piosterino d'Alba, precipitava da sette metri. Il suo stato è allarmante.

La ghigliottina non funzionerà a Nizza

Gli assassini di Sampierdarena condannati ai lavori forzati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Nizza, 16, notte.

Oggi è finito davanti alla Corte d'Assise delle Alpi Marittime il processo per l'assassinio della signora Bassino, di Sampierdarena. Il Procuratore della Repubblica ha pronunciato una severa requisitoria, nella quale, dopo aver stabilito la colpabilità di Guidini e di Pisa, ha chiesto ai giurati di rispondere affermativamente a tutte le questioni loro sottoposte per i delitti di assassinio, furto con l'aggravante della premeditazione. Ha concluso la sua arringa chiedendo l'applicazione della pena di morte. I difensori, avvocati Garibaldi e Berenguier, hanno impostato la loro arringa sul dubbio lasciato dalle successive dichiarazioni dei Guidini, chiedendo quindi l'assoluzione dei loro clienti.

Dopo più di un'ora di deliberazione, il capo dei giurati ha letto, fra un religioso silenzio, il verdetto, i giurati hanno risposto affermativamente a tutti i quesiti, concedendo per altro le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto, il Presidente, dopo qualche minuto di deliberazione, ha condannato Mario Angelo Guidini e Mario Tommaso Pisa alla pena dei lavori forzati perpetui.

Nella loro ultima dichiarazione gli imputati proclamarono ancora una volta la loro innocenza. Si nota che il verdetto dei giurati fu ispirato al dubbio, perchè non si è potuto nel dibattimento stabilire quale dei due accusati avesse rappresentato la parte di esecutore materiale. Qualcuno sostiene che i giurati col loro verdetto hanno voluto evitare che nel giorno di Pasqua nella ghigliottina fosse installata a Nizza.

Disordini in Sicilia per il "soldino" con l'effigie del Re

Palermo, 16.

Ieri sera si sono verificati diversi incidenti fra gruppi di fascisti e gruppi dei cosidetto « soldino », che recano all'effigie l'effigie del Re. Gli avversari sono venuti ripetutamente alle mani. Fortunatamente non si hanno a deplorare feriti. Sono state esplose, al Quattro Canti, varie rivoltellate. La forza pubblica ha dovuto intervenire energicamente per sedare i tumulti.

A Barcellona varie persone recanti all'occhiello il soldino con l'effigie del Re hanno formato un corteo. I dimostranti sono stati affrontati dalla forza pubblica e ne sono nati tafferugli. Un poliziere è stato colpito alla nuca alla sinistra. Vennero operati diversi arresti e vennero inviati sul luogo rinforzi di truppa.

A Salemi gravi incidenti si sono verificati durante la cerimonia per la inaugurazione del gagliardetto. Erano intervenuti moltissimi fascisti della provincia. Si è formato poi un corteo, durante il quale venne fatta una dimostrazione contro l'Amministrazione comunale e la democrazia sociale. Furono scambiati telegrammi di protesta all'on. Di Cesarò e all'on. Mussolini.

Tredici feriti, di cui due gravi in un accidente tramviario

Roma, 16, notte.

Questa sera, mentre una vettura tramviaria, proveniente dai Castelli Romani transitava per via Manzoni, si è udita una forte detonazione, seguita da grida nella vettura. La detonazione era stata provocata dallo scoppio del serbatoio di aria compressa della vettura, scoppio che aveva fatto saltare un sedile interno su cui si trovavano parecchi passeggeri. Sono rimaste ferite 13 persone, tra le quali due gravemente.

Miglioramento di treni dal 1° Giugno

Arricchimento di comunicazioni internazionali e interne — Un treno per Torino da Bologna — Nazionale rifocca d'orario sulla Torino-Firenze.

Roma, 16, notte.

Col 1.o giugno p. v. entrerà in vigore nelle Ferrovie dello Stato un nuovo orario generale dei treni, con il quale saranno apportati all'orario in vigore le seguenti principali modificazioni:

Il treno di lusso Roma-Parigi avrà partenza da 40 minuti più tardi. Il suo percorso, partendo da Roma alle 17.10. Durante il periodo estivo, la carrozza diretta Parigi-Firenze, seguirà la via di Ventimiglia-Nizza-Digne di Modane-Culoz.

Il treno di lusso Simplon-Orient Express avrà velocità di corsa, nel tratto da Parigi a Costantinopoli, ma subirà invece una notevole penalizzazione a un forte accorciamento nel senso inverso, giungendo in Italia alcune ore più tardi del consueto. Partendo da Trieste e da Venezia, partendo da Postumia all'1.30, anzichè alle 14.27 da Trieste alle 5 anzichè alle 23.25, da Venezia alle 8.50 anzichè alle 7, e da Milano alle 13.35 anzichè alle 13, pur mantenendo invariata l'ora di arrivo a Parigi e a Londra. Nel complesso, si otterrà un accorciamento di circa nove ore sull'intero percorso Costantinopoli-Parigi-Londra, di cui oltre cinque sul percorso Italiano.

Le comunicazioni dirette fra Parigi-Modane e Roma, con i treni diretti ordinari, saranno assai migliorate, oltre che con l'introduzione già prima di carrozze dirette di prima e seconda classe per le due Capitali, anche mediante accelerazioni. Infatti, la comunicazione nel senso Parigi-Roma sarà stabilita con il treno 5 anzichè col 7, partendo da Modane alle 13.50, arrivo a Torino alle 14.29, partendo alle 15, arrivo a Roma alle ore 4 del mezzo da Roma a Parigi la comunicazione sarà parimenti col treno 6, accelerato come in modo da giungere a Torino alle 14, a Modane alle 17.5, per a Parigi alle 8.30 invece che alle 10.15. Il treno 107 sarà anticipato di 40 minuti circa, giungendo alle 0.30 a Torino, ove troverà coincidenza col treno notturno 201 per Genova ed esso, giungendo alle ore 6.50.

Le comunicazioni dirette fra Parigi e Milano, per l'esercizio del Sempione, saranno migliorate anche sul percorso Domodossola-Milano. Il treno 205, che giungerà a Milano alle 16.40 invece che alle 16.55, in coincidenza quindi col diretto 47 per Genova, o in senso inverso, anzichè per la via di Losanna quello per quella di Berna, accelerando il tempo 205, il quale partirà da Milano alle 15.30 invece che alle 14.25, permettendo così la coincidenza col direttissimo 100 da Venezia a Trieste. Il diretto 202, invece che alle 9.30, partirà da Milano alle ore otto, giungendo a Parigi per la via di Losanna, alla sera dello stesso giorno, anzichè al mattino successivo. I direttissimi P. T. e 7 fra Parigi e Trieste, via Sempione saranno pure accelerati, partendo il treno P. T. 1 da Parigi a mezzogiorno e giungendo a Milano alle 8.45, in coincidenza coi treni 27 per Roma e 161 per Genova, a Venezia alle 13.30 e a Trieste alle 16.35, e ripartendo il treno P. T. da Trieste, dalle ore 10 alle 15, da Venezia dalle 14.38 alle 17.45, da Milano dalle 20 alle 21.35, in modo da prendere le coincidenze a Milano dei treni 22 da Roma e 170 da Genova. Sarà istituita una nuova coppia di comunicazioni tra Parigi e Milano, via Berna-Loetschberg in coincidenza coi notturni treni P. T. e 202, da Vergezza a Milano sarà in conseguenza anticipato il diretto 108, il quale prenderà presso a poco il posto dell'attuale treno 7. P., partendo da Venezia alle 14.05, con arrivo a Milano alle 19.18. Pel tramite del Sempione si avranno anche nuove comunicazioni internazionali a mezzo dei treni accelerati 1402 e 1407, i quali coincideranno a Domodossola con treni diretti in Svizzera da e per Losanna, specialmente utili al servizio di prima classe.

Pel tramite del Gottardo si avranno due nuove comunicazioni dirette dirette con Basilea, Zurigo ed oltre, a mezzo del diretto 206, il quale partirà da Milano alle 16.05 per Chiasso, in immediata coincidenza colle provenienze da Genova e da Venezia, e del 207, che arriverà a Milano alle 20.12, in immediata coincidenza coi treni serali per Roma (via Sarzana), per Genova e per Torino. L'attuale direttissimo 206 (nuovo 208), sarà ritardato dalle ore 15 alle 15.35, in partenza da Milano per mantenerne la coincidenza col treno Simplon-Orient proveniente da Costantinopoli, permettendo così anche coincidenza sui treni 205 da Genova e il 37 da Torino. Le comunicazioni dirette notturne pel Gottardo, attualmente stabilite dai treni 105 e 108, saranno soppresse, venendo però detti treni sostituiti ancora fra Milano e Genova e rimandando durante la notte da e pel Gottardo le attuali comunicazioni dirette stabilite dai treni 101 e 179.

Il diretto 81, proveniente dal Brennero ed oltre sarà anticipato ed accelerato in modo da coincidere a Verona T. N. col diretto 108 per Venezia.

I diretti 301 e 302, attualmente soltanto trisettimanali fra Tarvis e Udine, saranno resi giornalieri, assicurando così giornalmente le comunicazioni internazionali con Vienna, stabilite dai treni attuali.

Tra le comunicazioni dirette interne le modificazioni più importanti da segnalare sono le seguenti.

Gli istradamenti dei treni 101 103, 603 (nuovo 1203), 102, 104 e 179 della linea **Milano-Genova** per la linea **Torino-Arquata**, oltre ai treni 105, 177, 108, 176, che già vi transitano con conseguente loro accelerazione di percorrenza. I treni 105 e 176, attualmente sospesi, saranno ristituiti in modo permanente. Quest'ultimo treno sarà poi anticipato di 40 minuti in partenza da Genova e messo in coincidenza del diretto 147 da Ventimiglia, anticipato ed accelerato e in coincidenza col diretto 12 da Livorno, in modo da costituire comunicazioni celeri e continuative dalle riviere anche per la linea del Gottardo.

Il diretto 147, **Ventimiglia-Genova** sarà anche messo a Genova in coincidenza col diretto 5 per Roma. Quest'ultimo treno prenderà altresì a Genova la coincidenza col diretto 175 proveniente da Milano. L'accelerato 1401 Ventimiglia-Genova sarà anticipato ed accelerato per modo da prendere a Genova la coincidenza col diretto 11 in partenza alle 12.40 verso Pisa e Firenze.

Tra Milano e Torino l'accelerato serale 1928 sarà sfasato in partenza da Milano dalle 19.45 alle 20.30 per prendere la coincidenza del nuovo diretto del Gottardo, che arriverà alle 20.15, pur mantenendo invariato l'arrivo a Torino P. N. alle 21.50 con notevole accelerazione.

Sulla percorrenza **Milano-Mortara-Alessandria** sarà istituita una coppia di nuovi treni diretti aventi principalmente lo scopo di migliorare le comunicazioni mattutine verso Milano da Alessandria e regioni circonvicine con ritorno alla sera. Il nuovo diretto 300 partirà (attuale 302) da Alessandria alle 7.45 per giungere a Milano alle 9.50 e il nuovo 301 partirà da Milano alle 17.40 per giungere ad Alessandria alle 19.50.

Sulla linea Milano-Bologna-Firenze-Roma sarà accelerata la marcia dei diretti 77 e 79. Il primo partirà da Milano alle 14.45 (invece che alle 14.05) in coincidenza col direttissimo 203 proveniente dal Gottardo; l'arrivo a Firenze del treno 77 avrà luogo alle 23.45 invece che alle 24.15 e a Roma sempre alle 7.50. Il treno 79 sarà anticipato dalle 8.40 alle 8.10 partenza da Roma, arrivando a Bologna alle 17.50 invece che alle 18.35, e proseguendo di qui come direttissimo per Milano, ove giungerà alle 21.55, anzichè alle 22.10, in coincidenza col diretto 176 del mattino. Detto treno 22 trasporterà a Piacenza immediata prosecuzione su Alessandria e Torino, a mezzo di un diretto 122 M giungerà ad Alessandria in tempo utile per la coincidenza col direttissimo 2 per Torino: ciò verrà a costituire una nuova comunicazione serale da Bologna per Torino, con partenza da Bologna alle 21.40 ed arrivo a Torino alle 0.45.

Il diretto da **Verona-Brennero** in partenza da Verona P. N. alle 16.05, sarà messo in coincidenza col direttissimo proveniente da Milano alle 17.50, e proseguendo per Verona, contemporaneamente anticipato ed accelerato nella sua corsa.

Il diretto 127 **Bologna-Lecce** sarà posticipato di 15 minuti in partenza da Bologna, per mantenerne la coincidenza col diretto 77 da Milano e fatto arrivare a Lecce solo pochi minuti dopo. Il treno 226 accelerato in una corsa in modo di anticipare l'arrivo a Foggia di una mezz'ora e a Lecce di 45 minuti circa. Il diretto 144 sarà semplicemente accelerato nella sua corsa in modo da anticipare l'arrivo a Bologna dalle 2.37 alle 0.55, prendendo così la coincidenza col diretto 21 per Milano.

Il diretto 72 **Livorno-Napoli-Firenze** sarà anticipato di un'ora e cinque minuti, mantenendo la migliore coincidenza a Pisa col direttissimo proveniente da Genova e Torino. Il diretto 722 Firenze-Livorno sarà pure messo in coincidenza a Pisa con diretto 16, ritardato di mezz'ora anzichè col diretto 12, partendo quindi da Firenze alle 7.00 e stabilendo in tal modo anche un'ottima coincidenza mattutina da Firenze per Pisa e Livorno.

Il diretto 75 **Ancona-Roma** sarà accelerato nella sua marcia in modo che, partendo da Ancona alle 8.10 invece che alle 7.50, giungerà a Roma alle 16.05, anzichè alle 16.30. Il diretto 771 partirà alle 8.32 da Castellammare Adriatico per giungere a Roma alle ore 11 invece che alle 10.30. Il treno 781 sarà trasformato in diretto da Roma ed Arezzo in modo che partendo da Roma alle 7.35 giungerà a Castellammare Adriatico alle 13.17 anzichè alle 13.30.

Sulla linea Milano-Napoli, essendo stato cambiato l'orario con forte accelerazione di alcuni treni diretti e direttissimi, percorrendo la linea Orte-Napoli col 3.o febbraio ultimo scorso, non è risultata per ora la necessità nè l'opportunità di nuovi importanti cambiamenti. Tuttavia sulla linea Napoli-Roma-Orvieto si provvederà all'anticipazione di due treni sulle ore 15 circa. Il treno 75 partirà dalle 13.35 alle 13.50 anzichè all'anticipazione anche del treno 781 che giungerà alle sette a Potenza e alle 12.30 a Taranto.

Altre modificazioni saranno introdotte negli orari di diverse linee di diramazioni e di interesse secondario. Saranno poi ripristinati diversi treni in via temporanea durante la stagione estiva, sia tra quelli che non fu ora utile ripristinare durante gli anni decorsi, sia tra quelli che furono soppressi durante le scorse imprese per ragioni di economia e per la difficoltà di approvvigionamento del carbone, e parte dei quali potranno peraltro venire ripristinati, però limitatamente alla sola durata della stagione estiva. Fra questi saranno il ripristino del diretto 41 Venezia-Ravenna-Ancona, e del 72 Rimini-Ferrara, collegante il diretto 105 da Ancona col 92 per Venezia, la coppia fra Trieste e Venezia e Roma, veicolanti così a ricostruire le comunicazioni continuative dirette fra Trieste e Venezia e Roma, per la via del Brennero adriatica.

(Continua)

Pompa Giovanni, gerente.

Dopo penosa malattia cessava di vivere a soli 53 anni

Albino Candido Foglio

GIOIELLIERE

Straziati da tanta sciagura ne danno il triste annuncio: la moglie col bimbi ALDO e OLGA, i genitori, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura si farà a Mezzana Mortigliengo il giorno 17 maggio. Si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte al loro dolore.

Mezzana Mortigliengo (Biellese) 15474
Torino, via Beaulard 6 (16 maggio 1923).

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente decedeva

Giacinta Longo nata Druetti

Costernati ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, la nipote MARIA GARDINO col marito cav. uff. LODOVICO VACCA e famiglia, i nipoti LONGO MADDALENA, GIACINTA col marito comm. rag. PIETRO FELICE ROLLA e figlie, MARIA col marito GIOVANNI OBESSI e figli, ANNETTA, GIULIO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 17 corr., alle ore 17, in Moncalieri; partendo da via Goito, 3.

Si ringraziano fin d'ora la persone che prenderanno parte al loro dolore.

Moncalieri, 16 Maggio 1923. 15501

Nel primo doloroso anniversario della morte del compianto

Cav. LUIGI GIMEL

la vedova, i figli, con immutato affetto, pregano amici e conoscenti, voler assistere alla messa funebre, che sarà celebrata a suffragio del Caro Estinto, il giorno 18 corrente, alle ore 10 nella Cappella di N. S. di Lourdes, corso Francia, 29. 15468

La famiglia del compianto

Aldo Marchesi

commossa dell'imponente e sincera dimostrazione d'affetto fatta al caro Estinto, porge i migliori sentimenti della massima riconoscenza agli Amici ed ai Personale della Ditta, che vegliarono continuamente la Cara Salma.

Particolari ringraziamenti rivolge agli Amici, alle Ditte, ed alle Associazioni, che con profusione di fiori e con sincere parole di cordoglio accompagnarono il caro ALDO all'estrema dimora.

Il suo T.

Venerdì, 18 maggio, primo anniversario della dolorosa perdita, sarà celebrata alle ore 9 nella Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe, via Bormida angolo via Nizza, una messa in suffragio dell'anima buona di

Angela Albano n. Bianco

La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 15471

DIFFIDA

I creditori del Sig. VERCELLONE AGOSTINO, Trattoria via Massena 61, sono convocati per martedì, 22 Maggio 1923, ore 15, nello studio dell'avv. Bastia, via Nizza, 8, per ritirare prima cessione mercato. Pregasi portare documenti giustificativi credito. 15481

La COOPERATIVA GHIACCIO

ESERCENTI e COMMERCIANTI

di Via Fossata, 72 - TORINO

Telef. 64-54

costituitasi allo scopo di allietare le condizioni di vendita degli esercenti e commercianti consumatori del ghiaccio, i quali non dovrebbero dimenticare quanto hanno apportato nell'epoca in cui l'attuale loro Cooperativa non era ancora sorta; intende rammentare a tutti i suoi Soci quanto si abbia a deliberare nell'ultima assemblea generale, affinchè l'azienda possa di fronte alla concorrenza, offrire ai consumatori il massimo vantaggio.

AVVERTE

tutti gli Esercenti Soci e non Soci

che a partire da oggi il prezzo del ghiaccio

VIENE RIDOTTO COME SEGUE:

L. 0,70 al Miriagramma per i propri Soci;
L. 0,75 al Miriagramma per tutti gli Esercenti non soci;
L. 0,80 al Miriagramma per i privati.

Contemporaneamente avvisa i propri Soci e gli Esercenti tutti, che sotto gli auspici della Confederazione Esercenti di Torino e Provincia, passeranno da essi apposite Commissioni, allo scopo di ottenere l'attuazione delle deliberazioni dell'Assemblea.

Ad ovviare gli inconvenienti verificatisi in questi giorni per le successive richieste dovute all'eccessivo calore, verrà messo in opera tutto il macchinario e tutti i mezzi di trasporto, onde garantire a tutti gli Esercenti un servizio completo ed inappuntabile. 15464

Società Anonima FABBRICHE RIUNITE WAY ASSAUTO

SEDE DI TORINO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per le ore 16 del 4 giugno 1923 in Torino, via Cernaia, 25 (Studio Avv. Guiboli) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio e del Collegio Sindacale;
2.o Nomina di Amministratori (art. 25 Cod. Comm.);
3.o Cambio delle attuali azioni da L. 12.50 cadauna in azioni da L. 100 cadauna in ragione di una azione da L. 100 ogni 8 azioni da L. 12.50;
4.o Proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 1.000.000 a L. 1.600.000 mediante emissione di 30.000 azioni da L. 100 cadauna in opzione agli Azionisti;
5.o Modifica all'art. 5 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le azioni entro il 23 maggio in Torino presso il Credito Italiano, in Asti presso il Credito Italiano, Banco Gualdi e Cassa di Risparmio.

Occorrendo secondo convocazione questa è fissata per il giorno 11 giugno stesso luogo ed ora.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

E' COSA FACILE IL CURAR L'INDIGESTIONE

E' una delle cose più facili di questo mondo. Il liberarsi dalla Gastrite, Dispepsia, Acidità ed altre forme d'indigestione originate da un eccesso di acidità nello stomaco. Prendete semplicemente un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua calda e cuocete sul risultato. Il dolore e lo scorfort spariranno quasi istantaneamente perchè la Magnesia Bisurata neutralizza l'acido rendendo impossibile e produrre danni ed in questo modo vi libererà dall'indigestione sorprendente la rapidità con la quale. E' poco da essere sorpresi se migliaia di persone usano la Magnesia Bisurata, essendo la più meravigliosa e rapida azione veramente rimarchevole. Se soffrite di qualsiasi forma d'indigestione o dispepsia, procurate oggi stesso un flacone di Magnesia Bisurata, dal vostro Farmacista: prendetela seguendo le istruzioni e resterete sorpresi dei risultati che ne numerosi.

Via XX Settembre, 49

nel cortile

vendita di una partita mobili usati ma nuovi, adatti alberghi e famiglie: 1 grandiosa camera pranzo noce, - buffet servant, tavola centrale, 6 sedie L. 1700; idem sala pranzo L. 1500; 2 letti pomelli con rete L. 300; idem in ferro L. 250.

Nel centro di Biella

Via principale, disponibile negozio moderno arredo espositori. — Casella postale 98, Biella.

Telegramma Urgente

Compro abiti usati da uomo. Le 300. Paletots, impermeabili, frak, smoking, indumenti militari ecc. ERM. UMBERTO BONNING, via Andrea Doria, 2, angolo via Roma. 15490

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

MAL DI PETTO

Sig. Celmino Valenti - Bologna — Ho usato il suo Liquido ed ho constatato che giorno per giorno migliore. Pregola inviarmi altri tre flaconi. Genova. Fini Amleto.

CINTI-CINTURE-CALZE

elastiche (vera specialità). Massima perfezione, lunga durata, niente ingrasso. — Specialità SARDI, (Casa di Gloria), via Lagrange, 8.

SPOSI - Oro 18 K.ti e Pendoli

a prezzi di vera occasione
Compro Oro — Brillanti — Platino
COTTINO - Via [illegible] d'Appello, 2

Società Anonima FABBRICHE RIUNITE WAY ASSAUTO

SEDE DI TORINO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per le ore 16 del 4 giugno 1923 in Torino, via Cernaia, 25 (Studio Avv. Guiboli) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio e del Collegio Sindacale;
2.o Nomina di Amministratori (art. 25 Cod. Comm.);
3.o Cambio delle attuali azioni da L. 12.50 cadauna in azioni da L. 100 cadauna in ragione di una azione da L. 100 ogni 8 azioni da L. 12.50;
4.o Proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 1.000.000 a L. 1.600.000